

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Coefficiente di rivalutazione del contributo statale per ripristino edifici distrutti dalla guerra (4666)	2254	BOZZI: Distacco presso l'azienda soggiorno e turismo di un impiegato comunale di Formia. (Latina) (5838)	2265
ABENANTE: Promozione a vicebrigadiere di vigili del fuoco in particolare situazione (2703)	2254	BOZZI: Inizio attività della manifattura tabacchi di Trieste (6119)	2265
ALBERTINI: Rivalutazione soprattasse sulle licenze di caccia (5751)	2254	BRANDI: Sistemazione condotta principale acquedotto del Calore (3508)	2265
ALMIRANTE: Passaggio alla carriera superiore di impiegati statali (4736)	2255	BRANDI: Sistemazione santuario di Santa Maria Santissima del Sacro Monte (Salerno) (3509)	2265
ALMIRANTE: Distacco presso l'azienda di soggiorno e turismo di un impiegato comunale di Formia (Latina) (5385)	2255	BRANDI: Importazione a prezzi <i>dumping</i> di prodotti lattiero-caseari dalla C. E. E. (5587)	2266
ALPINO: Alienazione di aree fabbricabili di enti locali in zone turistiche (1745)	2256	BRANDI: Sospensione attività dei molitori ambulanti (5810)	2266
AMENDOLA PIETRO: Legittimazione di terreni demaniali a Montesano sulla Marcellana (Salerno) (3713)	2258	BRANDI: Sciopero alla S. I. A. E. (5812).	2266
ARENELLA: Lavoro commissioni sanitarie per invalidi civili a Napoli (4801)	2258	BREGANZE: Ritenuta d'acconto cedolare a possessori non soggetti all'imposta complementare ma coabitanti con familiari soggetti (6020)	2267
BADINI CONFALONIERI: Provvedimenti per danni da nubifragio in Casalino (Alessandria) (1233)	2258	BUSETTO: Incremento linee telefoniche in Padova (6028)	2267
BADINI CONFALONIERI: Sollecita sistemazione di strade nell'astigiano (5840).	2260	CALABRÒ: Adeguamento pensioni I. N. P. S. (4097)	2267
BATTISTELLA: Ampliamento di una riserva privata di caccia in Cantello (Varese) (3710)	2260	CANNIZZO: Passaggio all'E. N. I. della concessione « Ragusa » (2999)	2267
BERAGNOLI: Acquisto di un immobile da parte del comune di Chiesina Uzzanese (Pistoia) (5386)	2261	CANNIZZO: Stato giuridico dei dipendenti dell'ex Ministero dell'Africa italiana (6186)	2268
BERLINGUER MARIO: Completamento edificio scuola media statale in Tonara (Nuoro) (6065)	2262	CASSANDRO: Aumento contingente d'ammasso dell'olio nelle province di Bari e Foggia (5702)	2269
BIGNARDI: Per l'abolizione dell'Ente nazionale cellulosa e carta (5552)	2263	CAVALLARO: Aggiornamento servizio delle conservatorie dei registri immobiliari (5659)	2269
BIMA: Ventilata soppressione delle vendite a premio (5369)	2263	CETRULLO: Imposta fabbricazione zucchero e prezzo della barbabietola (4445)	2270
BOTTA: Sull'importazione di articoli ornamentali in vetro soffiato (6199)	2263	COCCIA: Allagamenti in comune di Cittaducale (Rieti) (195)	2271
BOTTA: Tasso di reintegro in favore degli esportatori di tessuti serici (6347)	2264	COCCIA: Sciopero dipendenti amministrazione provinciale di Rieti (3410)	2272
		COLASANTO: Basi per la pesca oceanica nel golfo di Napoli (4755)	2273
		COLASANTO: Contributi ai canapicoltori della Campania (5252)	2273

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

	PAG.		PAG.
COLASANTO: Costo del Consorzio nazionale produttori canapa (5253)	2273	FODERARO: Stabilità ai laureati abilitati all'insegnamento nelle scuole medie (4511)	2288
COLASANTO: Sulla revisione dei film (5530)	2274	FODERARO: Crisi nel settore agrumario, particolarmente in Calabria (5446)	2288
COLLEONI: Sistemazione strada Treviglio-Bergamo (5534)	2275	FODERARO: Sullo spostamento da Reggio Calabria a Cosenza della sede degli uffici lavoro postelegrafonici (5668)	2290
CRAPSI: Indennizzi per esproprio per variante alla statale Termoli (Campobasso)-Foggia (5927)	2275	FODERARO: Emissione di un ruolo di « reste » di imposta relativa a gestioni del consorzio esattoriale di Bianco (Reggio Calabria) (6005)	2290
CRAPSI: Edilizia scolastica in Agnone (Campobasso) (5987)	2275	GAGLIARDI: Sulla presenza di autorità dello Stato ai vari delle navi della flotta Lauro (3167)	2291
CRUCIANI: Tronco stradale Salaria-Poggio Casoli (Rieti) (2018)	2276	GAGLIARDI: Sulla concessione di un terreno agricolo demaniale in Forte Marghera (Venezia) (4663)	2291
CRUCIANI: Computo ad un pensionato I. N.-P. S. di Perugia di contributi previdenziali versati in Belgio (5085)	2276	GASCO: Importazioni di albicocche spagnole (5566)	2292
CRUCIANI: Mancato invito ad alcuni parlamentari a manifestazioni della camera di commercio di Perugia (5231)	2277	GHIÒ: Pesca di frodo nel mar Ligure (2856)	2292
CRUCIANI: Ente statale prodotti commercio di Stato (5557)	2277	GIOMO: Sostituzione del corso di lingua straniera nella scuola Mameli di Milano (2635)	2293
CUTTITTA: Estremi di vilipendio delle forze armate in una commedia di Dario Fò (4461)	2278	GITTI: Data e modalità di apertura della caccia (5076)	2294
DE CAPUA: Affioramento di acque freatiche in Corato. (Bari) (465)	2278	GRILLI: Assegnazione di insegnanti della scuola popolare alle classi differenziali di Ascoli-Piceno (5119)	2294
DE CAPUA: Crisi nel mercato oleario pugliese (3453)	2279	GUARRA: Abbattimento di villa Marotta in Avellino per costruzione carcere (3470)	2295
DE CAPUA: Sugli espropri di terreni in Bari e Modugno (4001)	2280	GUARRA: Allevamenti avicoli in Arienzo (Caserta) (5997)	2295
DE FLORIO: Assegnazione alloggi popolari in Mortella di Rotondella (Matera) (1501)	2280	GUERRINI GIORGIO: Accordo Federconsorzi-Montecatini su produzione e prezzo dei perfosfati (5267)	2296
DE LORENZO: Per la riapertura del caffè « Gambrinus » in Napoli (5795)	2281	GUIDI: Sicurezza del lavoro in una cava della Terni presso Marmore (Terni) (3520)	2297
DE MARZI: Sulle escavazioni di ghiaia nel fiume Brenta (5327)	2281	JACOMETTI: Traffico illecito di farina (5923)	2297
DE MEO: Carburante agevolato ai natanti da pesca sul lago di Cagnano-Varano. (Foggia) (4700)	2283	IOZZELLI: Sistemazione giuridica dei diurnisti presso l'Istituto centrale di statistica (5542)	2298
DE PASCALIS: Variante alla statale 211 presso Lomello. (Pavia) (5395)	2283	LAFORGIA: Immissione nel ruolo speciale unico delle armi dell'esercito degli ufficiali di complemento (6193)	2298
DE PASQUALE: Rivalutazione assegno a vita dei ciechi civili (6055)	2283	LAMI: Esclusione dell'« Agip » dal consorzio per la ricerca petrolifera nel mare del Nord (5155)	2298
DURAND DE LA PENNE: Installazione di una gru nel porto di Imperia-Oneglia (3266)	2284	LEOPARDI DITTAIUTI: Revisione norme sulla coltivazione dei vitigni « ibridi produttori diretti » (3143)	2299
DURAND DE LA PENNE: Appelli televisivi per la ricerca di persone scomparse (5661)	2285	LEOPARDI DITTAIUTI: Difesa della zootecnia nazionale (4160)	2300
FASOLI: Convocazione consiglio comunale di Monterosso al Mare. (La Spezia) (3779)	2285	LETTIERI: Applicazione legge sulle agevolazioni tributarie in materia di costruzioni edili (6038)	2301
FERIOLI: Sistemazione giuridica del personale avventizio delle camere di commercio (4817)	2286	LEVI ARIAN GIORGINA: Scuola elementare statale in tutti i comuni (3111)	2302
FERIOLI: Riliquidazione pensione ai ferrovieri in quiescenza (6183)	2286		
FODERARO: Crisi nell'olivicoltura calabra (4183)	2287		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

	PAG.		PAG.
LEVI ARIAN GIORGINA: Divieto agli insegnanti commissari d'esame di Stato di alloggiare e consumare pasti negli istituti degli esaminandi (3556)	2303	ORLANDI: Ripristino fabbricato scolastico in Sedini. (Sassari) (2951)	2314
LEVI ARIAN GIORGINA: Ritardo nella consegna delle pagelle nelle scuole medie superiori di Torino (3898)	2303	ORLANDI: Esclusione dal bando di concorso per l'abilitazione all'insegnamento della laurea in veterinaria (3540)	2315
LEZZI: Organizzazione dei servizi dell'alimentazione (5990)	2303	PATRINI: Ventilata soppressione delle vendite a premio (5370)	2315
LIZZERO: Compenso per superlavoro al personale postelegrafonico del Friuli-Venezia Giulia (6228)	2304	PATRINI: Sul fermo di alcuni cittadini in provincia di Cremona e Bergamo (5966).	2315
LUCCHESI: Ripristino campanile chiesa di San Leopoldo in Vada. (Livorno) (3362)	2304	PELEGRINO: Porto peschereccio a Marsala (Trapani) (4072)	2317
MACCHIAVELLI: Assegnazione provvisoria delle insegnanti elementari in provincia di Genova (2631)	2304	PELEGRINO: Quantità di vino denunciata tardivamente dai viticoltori (4680)	2317
MACCHIAVELLI: Servizi di frontiera per la funzionalità del nuovo valico italo-francese « Ponte Ludovico Latte » (3780)	2305	PELLICANI: Procedimento disciplinare a carico di tre dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Lecce (3866 e 4648)	2317
MACCHIAVELLI: Propaganda per un maggior consumo della produzione nazionale in campo bovino e avicolo (5368)	2305	PEZZINO: Dotazione di una imbarcazione di salvataggio al porto di Catania (3797).	2318
MACCHIAVELLI: Ufficio postale nella zona di Genova-Borghoratti (6089)	2307	PEZZINO: Ritardo pagamento pensioni I. N.-P. S. presso l'ufficio postale di Bronte. (Catania) (5772)	2318
MAGNO: Edificio per scuola media in Pietra Montecorvino. (Foggia) (2284)	2307	PICCIOTTO: Compenso lavoro straordinario ai maestri distaccati al provveditorato di Cosenza (2618)	2319
MAGNO: Contributi della Cassa per il mezzogiorno ai pescatori meridionali (4820).	2307	PICCIOTTO: Inchiesta sulla Fabbrica Rivetti ed opere pubbliche in Praia a Mare (Cosenza) (2918)	2319
MALFATTI FRANCESCO: Personale salariato del servizio escavazione porti in Viareggio. (Lucca) (3575)	2307	PICCIOTTO: Nuova gestione all'E. C. A. di Rovito (Cosenza) (6165)	2321
MARRAS: Riduzione prezzo concimi chimici (702, già orale)	2308	PIGNI: Licenze di pesca nelle acque interne (4915)	2321
MARRAS: Alloggi popolari in Sassari (2121).	2310	POERIO: Rete idrica e fognante in Pellegrina e Ceramida di Bagnara (Reggio Calabria) (4570)	2322
MARRAS: Diga per il bacino imbrifero di « Sa Contra Ruja » in Benetutti (Sassari) (5624)	2311	POERIO: Sospensione costruzione acquedotti di Sersale e Petronà. (Catanzaro) (4874)	2322
MARZOTTO: Sospensione assegno alimentare temporaneo ai familiari di dispersi in Jugoslavia (5844)	2311	POERIO: Acquedotto per Sella Marina e frazioni (Catanzaro) (5287)	2323
MATARRESE: Sulla produzione di olive e mandorle nella zona del sepolcreto di Canne della Battaglia. (Bari) (2089).	2312	PREARO: Comportamento incaricati della protezione animali nel veronese (6022).	2323
MATARRESE: Casa di riposo per ciechi tubercolotici (5801)	2312	PREARO: Lavoro arretrato negli uffici catastali di Legnago. (Verona) (6023)	2324
MONASTERIO: Analisi di controllo per l'ammasso dell'olio da parte del laboratorio di Villa Celimontana in Roma (5564).	2312	RAIA: Sistemazione insegnanti medi incaricati (2610)	2324
MONASTERIO: Ventilata soppressione del servizio di verifica nella stazione ferroviaria di Brindisi (6116)	2313	RAUCCI: Vendita all'asta di beni dell'E.C.A. di Capua (6192)	2325
MONTANTI: Agevolazioni per i non iscritti alla Federazione italiana caccia a seguito di sentenza della Corte costituzionale (5080)	2314	REALE GIUSEPPE: Titoli validi per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica (880, già orale)	2325
ORLANDI: Carezza aule nella scuola Contardo Ferrini di Roma (1353)	2314	RICCIO: Case popolari in Florio, Lacco Ameno e Casamicciola (Napoli) (1650)	2325
		ROMANO: Sul divieto di caccia in primavera nelle isole del golfo di Napoli (4771)	2326
		ROMUALDI: Strada di circonvallazione in Castel Bolognese. (Ravenna) (5410)	2326
		ROSSI PAOLO MARIO: Fermata per servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Aulla-Lucca (6197)	2326

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

	PAG.
SAMMARTINO: Edificio per liceo scientifico in Agnone. (Campobasso) (562 e 4791)	2327
SANNA: Servizio farmaceutico in Laerru (Sassari) (5956)	2327
SANTAGATI: Provvidenze a favore dei marittimi pensionati e naviganti (4902).	2328
SCARPA: Giacenza di patate nella provincia di Novara (5894)	2328
SERVADEI: Mancata sovvenzione alla casa di riposo dei pescatori di Cattolica. (Forlì) (2808)	2329
SINESIO: Estensione dell'assegnazione provvisoria di sede a tutti gli insegnanti (2674)	2329
SINESIO: Provvedimenti prefettizi a carico della società S. A. R. I. che gestisce l'esattoria delle imposte dirette di Trapani (5986)	2329
SORGI: Acquedotto delle Sette Fonti (L'Aquila) (5197)	2330
SFORZA: Affioramento di acque freatiche nel sottosuolo di Corato. (Bari) (282)	2331
STORTI: Situazione affittuari del Pio Istituto Santo Spirito di Roma (3869)	2331
SULLO: Strada Atripalda-Santo Stefano del Sole. (Avellino) (5687)	2332
SULLO: Apertura del tratto di autostrada Eboli-Salerno (6080)	2333
TOGNONI: Strada di accesso a Montenero d'Orcia (Grosseto) (2199)	2334
TOGNONI: Ricerche di vapore da parte della Larderello in Montieri (Grosseto) (5669).	2334
TRIPODI: Opere portuali in Cetraro (Cosenza) (3282)	2335
TROMBETTA: Strada San Sebastiano-Portofino (Genova) (4284)	2336
VAJA: Problemi della frutticoltura italiana, particolarmente di quella altoatesina (5450)	2336
VALIANTE: Sui servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (6230).	2337
VENTUROLI: Centrale nucleare del Brasimone (5399)	2338
VERONESI: Concorsi e operazioni di vendita a premio (6034)	2338

ABELLI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi il coefficiente di valutazione per i contributi della ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra sia rimasto fermo fin dal 9 aprile 1958 a quota 53, mentre in questi ultimi sei anni l'aumento generale dei prezzi è stato di circa il 30 per cento e ancor più quello particolare del settore edilizio, e se ritenga pertanto urgente emanare un decreto di modifica di tale coefficiente.

Gli interroganti chiedono altresì, in considerazione del fatto che per la carenza dei governi che non hanno modificato il coefficiente, malgrado l'aumento dei costi, i sinistrati di guerra che hanno ricostruito in questi ultimi due anni sono venuti ad essere particolarmente danneggiati, se il ministro ritenga opportuno in tale decreto fissare anche un adeguato coefficiente che abbia appunto valore retroattivo di almeno due anni. (4666)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 22 luglio 1963, n. 3831, registrato alla Corte dei conti in data 10 marzo 1964, reg. 12, foglio 347, il rapporto di cui alla lettera C dell'articolo 27 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativo alla determinazione del contributo statale per il ripristino di edifici privati distrutti per fatti di guerra, è stato stabilito, a partire dal 1° gennaio 1963, nel coefficiente 60 per tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: PIERACCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga giusto e doveroso da parte dello Stato promuovere al grado di vicebrigadiere i vecchi vigili del fuoco permanenti con 24 anni di anzianità di servizio lodevolmente prestati nei corpi dei vigili del fuoco d'Italia, tenuto conto che il predetto personale in numero di circa 60 unità ha partecipato al concorso per titoli a 592 posti di vicebrigadiere permanente chiuso il 30 giugno 1963 e che la direzione generale dei servizi antincendi ritarda la definizione della graduatoria in attesa dello svecchiamento di questo benemerito personale danneggiando così i vigili per i quali si chiede la promozione. (2703)

RISPOSTA. — Apposita norma transitoria, contenuta nella legge 13 maggio 1961, n. 469, prevede per la promozione al grado di vicebrigadiere del personale ausiliario dei vigili del fuoco in particolare situazione, uno speciale concorso per titoli. In applicazione di detta norma venne bandito un concorso a 592 posti cui graduatoria è stata approvata il 20 dicembre 1963.

L'espletamento del concorso di cui sopra è stato effettuato prima del raggiungimento dei limiti di età per il collocamento a riposo di quei concorrenti prossimi al detto limite.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ALBERTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se anche per l'anno 1964 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha stanziato,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

per il settore caccia, una somma almeno pari a quella erogata nello scorso anno;

2) in caso contrario per conoscere come si intenda far fronte alle crescenti esigenze del settore;

3) se si reputi necessario, e non più dilazionabile, adottare un provvedimento di rivalutazione delle soprattasse sulle licenze di almeno 80 volte quelle anteguerra, sì da consentire la normalizzazione del settore, con il reperimento automatico di fondi adeguati. (5751)

RISPOSTA. — Anche per l'esercizio finanziario 1964-65, è stata proposta una nota di variazione al bilancio intesa ad ottenere un aumento di 390 milioni di lire dello stanziamento del capitolo 64 relativo a spese e contributi per l'applicazione della legge sulla caccia. Inoltre è tuttora allo studio un progetto di modifica del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, che prevede — tra l'altro — una congrua rivalutazione delle soprattasse sulle licenze di caccia.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se reputino urgente e necessario rendere giustizia a quegli impiegati pubblici che, a seguito dell'applicazione del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, hanno subito un notevole danno a causa dell'annullamento dei loro « diritti quesiti ».

Si tratta di segretari aggiunti ed archivisti di ruolo delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici che, ai sensi degli articoli 161 e 173 del citato testo unico vennero ammessi a partecipare ai concorsi rispettivamente per le carriere direttiva e di concetto senza il possesso del prescritto titolo di studio.

Tali impiegati, tutti con una notevole anzianità di servizio, dopo essersi sottoposti a duri sacrifici per superare gli esami di concorso e dato prove di capacità e di preparazione, sono stati immessi nelle carriere superiori col grado iniziale e sono, quindi, stati spogliati del grado e del coefficiente già conseguiti in tanti anni di servizio (20-25 e 30 anni) e di fatto privati dei loro diritti acquisiti, con gli inevitabili danni economici e morali annessi e connessi.

L'interrogante, pertanto, chiede se si ritenga giusto emanare un provvedimento urgente

e riparatore che riconosca a tali impiegati tutti gli anni di servizio prestati nella carriera inferiore, agli effetti della ricostruzione della carriera superiore cui sono stati immessi a seguito del concorso vinto. (4736)

RISPOSTA. — Con testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono stati accordati agli impiegati statali notevoli benefici ai fini del passaggio alla carriera superiore, tenendo nel debito conto il servizio già prestato.

Infatti, in base agli articoli 161 e 173 del citato testo unico, è consentito l'accesso per pubblico concorso ed in concorrenza con i candidati esterni alle qualifiche iniziali delle carriere di concetto e direttiva agli impiegati delle carriere inferiori, anche se sprovvisti dei prescritti titoli di studio (rispettivamente, diploma di scuola media superiore e diploma di laurea). Inoltre, è prevista, nei limiti stabiliti negli articoli 164 e 176, la valutabilità del servizio prestato nelle carriere inferiori ai fini delle promozioni rispettivamente a primo segretario e a direttore di sezione.

Ciò posto, si fa presente che non appare giustificata la richiesta intesa a valutare per intero il servizio prestato nelle carriere inferiori che, inoltre, creerebbe forti sperequazioni nei confronti dei funzionari in possesso del prescritto titolo di studio entrati nei ruoli attraverso il pubblico concorso quali estranei all'amministrazione dello Stato.

Il Ministro per la riforma burocratica:
PRETI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di intervenire al più presto al fine di fare cessare la grave irregolarità commessa dalla giunta comunale di Formia (Latina), la quale, con deliberazione del 2 aprile 1963, n. 131, ha distaccato un impiegato comunale presso la locale azienda di soggiorno e turismo.

L'interrogante fa presente a questo proposito che la deliberazione di distacco doveva essere adottata dal consiglio comunale ai sensi dell'articolo 131 del testo unico del 1915 e che in conformità dell'articolo 241 del testo unico del 1934 (modificato con legge 27 giugno 1942, n. 851) il distacco doveva essere autorizzato dal prefetto di Latina.

L'interrogante ricorda, inoltre, che le deliberazioni adottate dalla giunta, invadendo la competenza del consiglio senza che ricorra l'ipotesi dell'urgenza, sono illegittime e non suscettibili di convalida da parte del consiglio (Consiglio di Stato, V, 17 febbraio 1950, n. 182). (5385)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

RISPOSTA. — La giunta comunale di Formia, a seguito della richiesta avanzata dal commissario di quell'azienda di soggiorno e turismo per il distacco di un impiegato della civica amministrazione da preporre ai servizi di segreteria del cennato ente turistico nella prima fase del suo funzionamento, deliberava, in data 2 aprile 1963, di « distaccare » in via provvisoria presso la detta azienda il primo applicato comunale Tommaso Parasma, con decorrenza dalla data del provvedimento e per il tempo strettamente necessario a superare la fase preliminare di organizzazione dell'apparato amministrativo del nuovo ente.

La prefettura di Latina, in sede di controllo del citato provvedimento della giunta comunale di Formia, oltre a rilevare il difetto di competenza del collegio deliberante — atteso che la materia trattata rientrava nell'orbita delle attribuzioni dell'organo consiliare — osservava che, a norma dell'articolo 241 della legge comunale e provinciale del 1934, n. 383, il comune suddetto avrebbe dovuto richiedere l'autorizzazione prefettizia al distacco dell'impiegato Parasma presso l'azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Fermo restando detto rilievo, la prefettura riteneva che motivi di interesse generale (direttamente connessi all'opportunità di agevolare l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Formia nella fase del primo assetto del suo apparato burocratico) consigliavano di tenere il provvedimento *de quo* in conto di richiesta di autorizzazione ai sensi del cennato articolo 241; autorizzazione che, fermo restando il vincolo di ratifica dell'atto di giunta da parte del consiglio, veniva rilasciata in data 8 maggio 1963.

A quanto sopra replicava il sindaco del comune di Formia contestando con argomentazioni generiche l'eccezione di incompetenza della giunta municipale e chiedendo la rimozione del vincolo della ratifica consiliare del provvedimento suddetto. La prefettura da parte sua ribadiva che atti deliberativi concernenti il personale impiegatizio non possono mai essere adottati dalla giunta comunale nello stesso esercizio della propria competenza autonoma; tutto al più avrebbe dovuto tale organo, in casi del genere di quelli in discussione, avvalersi della potestà surrogatoria di cui all'articolo 140 del testo unico delle leggi comunali e provinciale 1915-148 per i casi di urgenza a provvedere. Di conseguenza, posto che non poteva dubitarsi della appartenenza del Parasma al ruolo del personale impiegatizio del comune, si ribadiva il concetto già in precedenza espresso confermando che — nella spe-

cie — non si sarebbe potuto prescindere, a sanatoria del difetto di competenza dell'organo deliberante, dal provvedimento consiliare di convalida. Alla detta richiesta, però, malgrado due solleciti il comune non fornì alcuna risposta e solo in data 2 aprile 1964 il consiglio, convocato in sessione straordinaria, consentì la prescritta ratifica.

L'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Formia, aveva, intanto, con atto del 25 giugno 1963 conferito l'incarico provvisorio di segretario-direttore dell'azienda stessa al signor Tommaso Parasma, ma la prefettura di Latina non diede corso al provvedimento a causa appunto della mancanza della cennata ratifica.

Intervenuta, ora, la detta ratifica, si provvederà ad avviare la procedura per l'approvazione dell'assunzione del Parasma da parte dell'azienda di soggiorno e turismo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se a seguito dei ripetuti episodi — denunciati in interrogazioni parlamentari e sulla stampa — di alienazioni attraverso private o addirittura clandestine transazioni, a prezzo vile o comunque molto inferiore ai valori correnti, di aree fabbricabili possedute da enti locali in zone di buone prospettive turistiche (Sauze di Cesana (Torino), Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), parco d'Abruzzo, ecc.), ritengano:

1) di richiamare severamente tutte le amministrazioni pubbliche centrali e locali a procedere, in caso di alienazioni immobiliari, secondo le procedure di legge e cioè mediante asta pubblica, previa ampia pubblicità e comunque evitando, in caso di entità rilevanti, di vendere per l'intero o in unica soluzione;

2) di disporre norme organiche di coordinamento e di gradualità, per potere, da un lato assicurare agli enti pubblici e locali un introito prossimo a quello commerciale e dall'altro evitare il sistematico e nefasto deterioramento del paesaggio e dell'ambiente, delle zone non ancora compromesse e suscettibili di sviluppi edilizi e turistici. (1745)

RISPOSTA. — Circa la eventuale cessione da parte del comune di Sauze di Cesana di una vasta area, mediante convenzione da stipularsi con una società immobiliare, al fine di assicurare la valorizzazione turistica della Valle Ripa, è già stato fatto presente all'interrogante con le risposte alle interrogazioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

n. 1562 (allegato al resoconto della seduta del 20 gennaio 1964) e n. 4534 (allegato al resoconto della seduta del 14 aprile 1964) come, allo stato, il provvedimento debba ritenersi enunciato solo in linea di larga massima, restandone subordinata l'attuazione alla definizione delle trattative con detta società, e alle successive determinazioni dell'autorità tutoria.

Per quanto concerne gli altri casi citati, del parco d'Abruzzo e di Gioiosa Ionica, si comunica quanto segue.

In provincia de L'Aquila solo i comuni di Pescasseroli e di Lecce dei Marsi hanno proceduto, in passato, a vendite di aree in zone adiacenti al Parco d'Abruzzo, e ciò nell'intento di favorire la valorizzazione turistica della zona. Il consiglio comunale di Pescasseroli, in data 10 giugno 1958, deliberava di vendere alla società Colle dell'Oro, con sede in Roma, ettari 28,50 di terreno comunale soggetto ad uso civico, al prezzo di lire 120 mila per ettaro, imponendo determinati vincoli a carico dell'acquirente intesi a promuovere la realizzazione di una zona residenziale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al quale la deliberazione era stata trasmessa da parte del commissariato per gli usi civici, fece presente che l'area da cedere doveva essere limitata ad ettari 15 ed il prezzo elevato a lire 700 mila per ettaro. Adeguandosi a tale pronunzia, il consiglio comunale di Pescasseroli modificava la predetta deliberazione con altra successiva, adottata il 14 ottobre 1959, che riportava l'approvazione della giunta provinciale amministrativa.

Per il raggiungimento degli stessi fini, il comune di Lecce dei Marsi, con deliberazione consiliare del 16 luglio 1960, determinò di vendere alla società Prait della Marsica 287 ettari di terreno, consistente in pascolo nudo e radura, sito in contrada Cincerano - La Prata, al prezzo simbolico di lire 1 al metro quadrato.

La deliberazione fu approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 17 marzo 1961, previo parere favorevole del commissariato regionale per gli usi civici, nonché dell'ispettorato ripartimentale del corpo delle foreste e dell'ufficio tecnico erariale. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in data 3 maggio 1961, autorizzò il comune alla vendita.

Si soggiunge che la prefettura de L'Aquila segue con particolare attenzione ogni questione relativa a cessioni di aree comunali, allo scopo sia di salvaguardare l'integrità del parco d'Abruzzo, sia di evitare eventuali speculazioni. Proprio in relazione a tale indirizzo, la

giunta provinciale amministrativa non ha approvato la cessione in enfiteusi perpetua di 270 ettari di terreno comunale ricadenti nel comprensorio del parco, deliberata dal comune di Villavallelunga nell'ottobre 1963.

A Gioiosa Ionica l'amministrazione comunale si è risolta a cedere alla signora Gatto Caterina un'area fabbricabile dell'estensione di 240 metri quadrati al prezzo di favore di lire 500 al metro quadro, al solo scopo di consentire la costruzione di un albergo-ristorante di cui è vivamente sentita la necessità, data l'assoluta inadeguatezza di un vecchio esercizio colà esistente.

La cessione è stata subordinata, con atto deliberativo 10 luglio 1963, all'impegno, da parte dell'acquirente, di costruire il nuovo esercizio entro un anno dalla firma del contratto e di mantenerlo per la durata di 30 anni. Non sembra, per altro, che la costruzione possa arrecare danno alla zona - una volta suggestiva per i pini che vi vegetavano, ora quasi scomparsi - tanto più ove si consideri che altre costruzioni sono sorte nella zona stessa.

Quanto all'accenno fatto dall'interrogante alle modalità seguite nel far luogo alle cennate cessioni, è da tener presente che se il procedimento normale previsto dalla legislazione vigente, per le alienazioni degli enti locali, è l'asta pubblica, ciò nondimeno è consentito il ricorso alla trattativa privata « allorquando ricorrano circostanze eccezionali e ne siano evidenti la necessità e la convenienza » (articolo 1, ultimo comma, legge 9 giugno 1947, n. 530): evidentemente, nei casi esaminati, è stata valutata, in competente sede, la sussistenza dei presupposti suindicati.

Quanto, infine, all'auspicata tutela del paesaggio e dell'ambiente, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici non manca di intervenire per promuovere, da parte dei comuni compresi negli elenchi di cui all'articolo 8 della vigente legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, l'adozione del piano regolatore generale.

Per quanto riguarda il parco d'Abruzzo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, oltre a rilevare l'opportunità della determinazione, per tutto il territorio interessato, di un piano regolatore intercomunale ai sensi dell'articolo 12 della citata legge, ha raccomandato, per una soluzione rapida e organica del problema, l'adozione da parte del Ministero della pubblica istruzione di un piano paesistico, in applicazione dell'articolo 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramistiche. In

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

tali sensi, è stato pertanto interessato il predetto dicastero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — in accoglimento della rivendicazione unanime della popolazione contadina di Montesano sulla Marcellana (Salerno), rivendicazione fatta propria dalla locale amministrazione comunale — il commissariato regionale degli usi civici di Napoli abbia provveduto a rigettare la domanda della signora Radesca Rosa di Nicola intesa ad ottenere la legittimazione di terreni di natura demaniale, intendendo la popolazione e l'amministrazione comunale che tali terreni siano conservati tra i beni demaniali del comune nell'interesse della generalità di quei cittadini in quanto sono da considerarsi di pubblica utilità. (3713)

RISPOSTA. — Il commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli, competente a pronunciarsi sulla domanda citata, ha informato che sono tuttora in corso gli accertamenti, affidati ad un perito, relativi alla sussistenza o meno dei requisiti di legge per aspirare alla legittimazione da parte della richiedente. Il commissario medesimo ha soggiunto che, non appena il perito avrà ultimato il suo compito, provvederà alla definizione della predetta domanda sulla base degli elementi risultanti dalla verifica e tenuto conto delle opposizioni già presentate o che potranno essere ancora avanzate avverso la legittimazione di che trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le reali cause che ostano un più celere servizio presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli per le visite mediche agli invalidi civili in virtù della vigente legge. (4801)

RISPOSTA. — La commissione provinciale sanitaria costituita presso l'ufficio del lavoro di Napoli ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, si riunisce una volta la settimana. Il medico provinciale, presidente del cennato organo collegiale, interpellato circa la possibilità di effettuare un maggior numero di sedute, ha fatto conoscere che i sanitari componenti non ritengono possibile,

a causa dei loro impegni professionali, distrarre, per il lavoro della commissione, un numero maggiore di ore di quello attualmente impiegato.

L'organismo collegiale in parola ha tenuto sinora, dal 26 febbraio 1963, data della sua costituzione, 45 riunioni, nelle quali ha proceduto ai prescritti accertamenti diagnostici nei confronti di 806 aspiranti ad ottenere il riconoscimento di invalidi civili.

Tra le predette persone visitate, 552 hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione nell'apposito ruolo dei mutilati ed invalidi civili aspiranti al collocamento, 25 sono state riconosciute permanentemente invalide al lavoro, mentre 42 non hanno ottenuto il riconoscimento della qualità di invalidi civili in quanto risultate affette da minorazioni od infermità comportanti una riduzione della capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo. Un'apposita commissione, alla quale partecipano anche i rappresentanti degli invalidi civili, sta esaminando quali procedure potrebbero essere adottate per accelerare il lavoro delle commissioni sanitarie.

Il Ministro: BOSCO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore di Casalino, frazione di Mombello Monferrato (Alessandria).

Tale centro rurale, infatti, già privo di negozi, farmacie, scuole superiori, medici, con casolari mancanti di acqua e luce elettrica e parzialmente diroccati, è stato violentemente colpito dal nubifragio del 14 giugno 1963, che ha reso, a causa delle numerose frane ed erosioni, ancor più gravi le condizioni di abitabilità dei suoi fabbricati, talché la popolazione pensa seriamente all'esodo in massa, ove non intervengano misure idonee a sopprimere ai bisogni più immediati degli abitanti e a ristabilire condizioni normali di vita e non vengano inoltre concessi benefici in favore degli agricoltori, che hanno visto distrutta la quasi totalità del raccolto.

Nei riguardi degli agricoltori si chiede, in particolare, se si vogliano applicare al territorio agricolo di Casalino eccezionali sgravi fiscali e se si vogliano concedere speciali sussidi per la distruzione dei raccolti. (1233)

RISPOSTA. — Questo Ministero trovasi nell'impossibilità di provvedere alla riparazione dei danni alluvionali verificatisi in alcune re-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

gioni del territorio nazionale, fra cui quelli prodotti in Piemonte dalle alluvioni nel periodo maggio-luglio 1963, in mancanza di apposite disposizioni legislative. Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che, come è noto, la legge 16 febbraio 1964, n. 38, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 febbraio successivo, n. 53, all'articolo 1 prevede l'autorizzazione di spesa di 3 miliardi di lire per la concessione dei contributi e delle spese di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi dal 1° marzo 1962 al 15 marzo 1964, data di entrata in vigore della legge. Perciò, per potere procedere alla delimitazione delle zone agrarie nelle quali le aziende agricole potranno beneficiare delle accennate provvidenze, si rende necessario coordinare i dati sui danni subiti dall'agricoltura in tutte le province del territorio nazionale nell'anzidetto periodo di tempo.

A tal fine, detto Ministero ha dato incarico ai dipendenti uffici periferici perché facciano pervenire motivate proposte di delimitazione delle zone agrarie ricadenti nei territori di rispettiva competenza. Tali proposte saranno successivamente vagliate da una apposita commissione che, in tal modo, avrà tutti gli elementi di giudizio per potere individuare, in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili, le zone agrarie nelle quali maggiormente giustificato appare l'intervento straordinario dello Stato. Le proposte definitive di delimitazione dovranno essere poi esaminate dal Ministero del tesoro, di concerto col quale devono essere emessi i relativi decreti.

Al momento attuale, il Ministero è in attesa delle proposte degli uffici periferici, cosicché non è in grado di fare conoscere se e quali zone della provincia di Alessandria potranno essere delimitate.

Per quanto concerne i prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, l'articolo 3 della stessa legge 14 febbraio 1964, n. 38, dispone che tali prestiti vengano concessi alle aziende agricole che, nel periodo di tempo considerato, « abbiano subito perdite tali da compromettere il loro bilancio economico, con preferenza ai coltivatori diretti ».

Intanto, il ripetuto Ministero ha rivolto vive raccomandazioni ai dipendenti ispettorati agrari e agli istituti ed enti di credito agrario di preferire le aziende agricole danneg-

giate dallo sfavorevole andamento stagionale, e specialmente quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, considerati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

A tali raccomandazioni è stato, in particolare, sensibile l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria che opera anche nella zona di che trattasi.

Per i casi poi di aziende a colture promiscue, lo stesso ispettorato agrario accorderà ai coltivatori che, nel corso dell'annata agraria, hanno subito perdite di prodotti a causa di eventi meteorici avversi, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate.

Inoltre il territorio del comune di Mombello Monferrato è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 22 luglio 1963, emesso dal Ministero dell'agricoltura e foreste di concerto con quello del tesoro, ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963.

Il Ministero delle finanze ha informato che l'intendenza di Alessandria ha formulato proposta ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, per la delimitazione delle zone agrarie delle province danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1963 e che, sulla base di tali proposte, è in corso l'emanazione del decreto interministeriale per la concessione dello sgravio tributario di cui all'articolo 9 della legge anzidetta.

Il Ministero dell'interno ha reso noto che la prefettura di Alessandria ha tempestivamente provveduto ad erogare, sui fondi per l'integrazione dei bilanci E.C.A., la somma di lire 650 mila all'ente comunale di assistenza di Mombello Monferrato, per l'attuazione di provvidenze — specie nella frazione Casalino — a favore delle famiglie più bisognose degli agricoltori colpiti dal nubrifragio del giugno 1963. Inoltre, in considerazione delle esigenze assistenziali della predetta provincia connesse a successive calamità meteorologiche, detto Ministero ha assegnato alla prefettura un contributo straordinario di lire 2 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno varare i necessari provvedimenti per il passaggio allo Stato delle strade provinciali della provincia di Asti comprese nel piano di statizzazione e per la sollecita e radicale sistemazione della strada statale n. 10.

Al riguardo fa presente le precarie condizioni in cui trovasi la suddetta strada statale, l'unica che attualmente serve la provincia di Asti, in stato di pessima transitabilità e di preoccupante pericolosità, nonché delle altre strade provinciali comprese nel piano di statizzazione e la cui manutenzione comporta tuttavia per l'amministrazione provinciale una spesa annua di circa 50 milioni. (5840)

RISPOSTA. — L'« Anas », anche in relazione ai voti espressi dalla giunta provinciale di Asti, nella seduta straordinaria del 4 marzo 1964, ha disposto recentemente la classifica a statale delle seguenti tre strade interessanti detta provincia ed incluse nel noto piano formulato ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126:

1) strada del Turchino di chilometri 105,326 con itinerario: innesto strada statale n. 10 in Asti-Nizza Monferrato-Acqui-Ovada-Passo del Turchino-innesto strada statale n. 1 in Genova Voltri;

2) strada di Moncalvo di chilometri 38+568 con itinerario: innesto strada statale n. 31 presso Casale Monferrato-Moncalvo-Calliano-innesto strada statale n. 10 presso Asti;

3) strada di Casalborgona di chilometri 47,308 con itinerario: innesto strada statale n. 11 in Chivasso-Casalborgone-Bivio Coccinato-innesto strada statale n. 10 a Torretta di Asti.

Le suddette arterie avranno, nell'ordine la denominazione: strada statale n. 456 del Turchino, strada statale n. 457 di Moncalvo, strada statale n. 458 di Casalgorgone.

Quanto alla sistemazione della strada statale n. 10 Padana inferiore s'informa che il giorno 12 maggio 1964, sono stati appaltati i lavori dell'importo di lire 317.600.000 per la sistemazione del tratto Tortona-Voghera, compreso fra i chilometri 116+800 e 127+500.

Altra perizia dell'importo di lire 327 milioni, relativa al risanamento e potenziamento delle pavimentazioni in tratti saltuari tra Asti e Tortona, è stata già approvata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 29 aprile 1964.

Anche detti lavori saranno appaltati quanto prima, non appena esperito il necessario iter amministrativo.

Il Ministro: PIERACCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui — nonostante il parere contrario espresso dagli organi periferici, provinciali, comitato caccia, associazione cacciatori di Varese e dallo stesso presidente dell'amministrazione provinciale — gli organi centrali hanno concesso autorizzazione ad un allargamento del territorio della riserva privata di caccia di Cantello (Varese), tramite una permuta che di fatto ha sottratto nuovo territorio libero.

È notorio che la provincia di Varese si distingue per le numerose riserve di caccia esistenti, le quali, gestite da pochi benestanti privilegiati, assorbono una notevole parte del territorio disponibile provinciale a danno di quello libero e della grande massa di cacciatori, circa 9 mila, in possesso di regolare licenza.

Per conoscere quali siano i reali motivi dei ritardi e delle lentezze degli organi centrali ad esaminare ed esprimere parere sull'autorizzazione richiesta dall'amministrazione provinciale di Varese per la costituzione di una zona di caccia nelle Alpi varesine, ciò al fine di utilizzare un territorio collinoso e montano, che ha tutte le caratteristiche per lo sviluppo faunistico e contemporaneamente favorire effettivamente la libera caccia. (3710)

RISPOSTA. — Per la concessione della riserva di caccia Cantello (Varese 2), non è stato disposto alcun provvedimento di ampliamento, ma, con decreto ministeriale 20 settembre 1963, è stata concessa una permuta di fondi, in seguito alla quale la superficie della riserva di che trattasi ha subito una riduzione di 39 ettari. Si precisa, inoltre, che il testo unico delle disposizioni di caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 4016, appunto per salvaguardare gli interessi dei liberi cacciatori, stabilisce all'articolo 65 che l'« estensione complessiva delle bandite e delle riserve di caccia non deve superare il quinto del territorio effettivamente utile alla caccia in ciascuna provincia ». In provincia di Varese la superficie riservata non ha raggiunto tale limite, rimanendo ancora disponibili circa 5 mila ettari di terreno.

Per quanto concerne la domanda dell'amministrazione provinciale di Varese, intesa ad ottenere la costituzione di una zona faunistica nelle alpi varesine si informa che gli atti rela-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

tivi sono attualmente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 5 del citato testo unico delle disposizioni sulla caccia.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle deliberazioni adottate dal commissario prefettizio del comune di Chiesina Uzzanese (Pistoia) in data 21 agosto 1963 con le quali è stato deciso l'acquisto, da parte del comune, della vecchia costruzione denominata « La Compagnia » nonché dei locali attigui di proprietà del signor Mario Desideri, il tutto situato in Chiesina Uzzanese piazza Vittorio Emanuele II, per la somma complessiva di lire 8.700.000.

In particolare gli interroganti desiderano sapere:

1) se risulti al ministro che, prima della recente costituzione del nuovo comune di Chiesina Uzzanese, il consiglio comunale di Uzzano (cui apparteneva la frazione di Chiesina Uzzanese) aveva iniziato trattative col parroco per l'acquisto delle sopraddette costruzioni delle quali egli era proprietario, allo scopo di demolirle e di allargare la piazza; che tali trattative non andarono a buon fine e che di conseguenza, giustamente rifiutando il comune di proseguire sulla base di una offerta più elevata di quella avanzata e cioè di lire 4 milioni, che già appariva più che congrua, il consiglio comunale di Uzzano con sua unanime deliberazione adottata il 28 dicembre 1962, n. 116, decise di iniziare la procedura di esproprio per ragione di pubblica utilità; che tale deliberazione venne respinta dalla giunta provinciale amministrativa la quale non riconobbe validi i motivi addotti dal consiglio comunale;

2) se il ministro ritenga corrette e rispondenti a criteri di sana e oculata amministrazione, le procedure seguite dal commissario prefettizio nell'adottare le deliberazioni nn. 51 e 52 sopra richiamate e la loro sostanza, dalle quali si evince:

a) che il parroco di Chiesina Uzzanese ha nel frattempo promesso di vendere la costruzione denominata « La Compagnia » al signor Giometti Walter e afferma di aver per questo già riscosso il prezzo pattuito, nella somma di lire 5.700.000;

b) che la trattativa per la successiva vendita al comune di detta vecchia costruzione è stata espletata da un gruppo di cit-

tadini i quali l'avrebbero conclusa versando al Giometti la somma complessiva di lire 6.900.000 e cioè: lire 5.700.000 equivalenti al prezzo che il Giometti avrebbe versato al parroco; lire 150 mila per interessi maggiorati sulla somma dal Giometti pagata; lire 200 mila per rimborso a *forfait* delle spese fatte dal Giometti, residente a Milano, in viaggi, telefono, posta, telegrafo, ecc.; lire 300 mila dovute dal Giometti al ragioniere Contrano Cappellini per assistenza tecnico-legale; lire 450 mila per rimborso spese progettazione dell'edificio che il Giometti voleva costruire nell'area in questione; lire 100 mila per rimborso prezzo di mediazione al signor Paganelli Carlo;

c) che tale « gruppo » di cittadini ha presentato domanda al comune affinché si accollasse le spese da loro sostenute per la conclusione dell'affare oltre agli interessi maturati al 31 gennaio 1964 e che tale domanda è stata accolta dal commissario prefettizio;

3) se ritenga corretto e normale che la giunta provinciale amministrativa, nel giro di una settimana, abbia approvato le deliberazioni nn. 51 e 52 di cui sopra, mentre aveva respinto dopo ben più lunga meditazione la deliberazione del consiglio comunale di Uzzano del 28 dicembre 1962, n. 116;

4) se risulti che sia il commissario prefettizio sia la giunta provinciale amministrativa o, in fase istruttoria, il prefetto abbiano chiesto il parere dell'ufficio tecnico erariale prima di approvare le deliberazioni commissariali e, in caso affermativo, quale sia stato questo parere;

5) se il ministro ritenga di intervenire per impedire che tutta questa operazione venga portata a termine, richiamando il commissario prefettizio al rispetto delle più elementari norme di correttezza e di retta amministrazione e ad operare soltanto nei limiti della normale amministrazione, invitando la prefettura di Pistoia ad una più sostanziale vigilanza e dando soddisfazione alla popolazione interessata, giustamente indignata per l'operato del commissario;

6) infine se ritenga di porre fine alla gestione commissariale provvedendo a indire con urgenza le elezioni. (5386)

RISPOSTA. — Alla richiesta avanzata dal consiglio comunale di Uzzano — con deliberazione del 28 dicembre 1962 — di espropriare l'edificio denominato « La Compagnia », per ampliare, mediante la demolizione dello stesso, una piazza dell'allora frazione di Chiesina Uzzanese, la prefettura di Pistoia non ritenne di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

potere aderire, alla stregua del parere contrario espresso dall'ufficio del genio civile che non riscontrò, nella specie, gli estremi per il ricorso alla procedura espropriativa. Per altro, dalla deliberazione anzidetta non era dato rilevare il prezzo richiesto dai proprietari dell'immobile né quello offerto dal comune.

Dopo la costituzione della frazione Chiesina Uzzanese in comune autonomo, si manifestò assai viva nella nuova comunità l'aspirazione a migliorare le condizioni di viabilità interna con l'abbattimento del fabbricato anzidetto, tanto che un gruppo di cittadini si fece promotore della raccolta dei fondi necessari per rilevare — in attesa che il comune, ancor privo di un proprio bilancio separato, potesse intervenire direttamente — i diritti frattanto acquisiti, sull'immobile in questione, da una terza persona che si accingeva ad utilizzare la relativa area con la costruzione di un nuovo stabile.

Tale iniziativa, sostenuta dall'appassionato consenso dell'intera popolazione, il commissario prefettizio al comune ritenne di dovere assecondare, deliberando l'acquisto dello stabile, da parte del civico ente, secondo le condizioni — non suscettive di modifica — alle quali i privati cittadini erano riusciti ad ottenere l'assenso del terzo acquirente alla cessione del contratto.

Attese le circostanze, tutte particolari, che avevano caratterizzato l'operazione e le finalità in vista delle quali essa era stata compiuta, non altrimenti perseguibili, la giunta provinciale amministrativa di Pistoia approvò le deliberazioni commissariali; lo stesso organo non reputò necessario sentire il parere dell'ufficio tecnico erariale sulla congruità della spesa — conforme, secondo una qualificata perizia tecnica prodotta dal comune al valore venale del fabbricato — dato che per il comune stesso non si trattava, nella specie, di effettuare un investimento, con possibilità di scelte alternative, sibbene di conseguire l'unica soluzione possibile che la cittadinanza vivamente auspicava. I provvedimenti in parola, che risalgono al settembre del 1963, hanno già avuto completa attuazione con l'avvenuta demolizione dell'edificio più sopra menzionato, e sono stati, in genere, favorevolmente commentati nell'ambiente locale.

Si fa presente, infine, che inderogabili esigenze di organizzazione dei servizi essenziali del neo-costituito comune di Chiesina Uzzanese hanno reso necessario il rinvio al prossimo turno autunnale delle consultazioni popolari per l'elezione del civico consesso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano intervenire per porre fine alle interminabili vicende relative alla costruzione dell'edificio della scuola media statale nel comune di Tonara (Nuoro), i cui lavori, iniziati il 20 febbraio 1961, furono sospesi dal genio civile di Nuoro a seguito di sopralluogo effettuato il 6 luglio 1962 dall'ispettorato delle opere pubbliche della Sardegna che rivelò gravi irregolarità dell'impresa appaltante; sicché, mentre tale impresa doveva consegnare al comune l'opera finita il 20 giugno 1962, la sospensione si prolunga ancora senza che si possa prevedere quando i lavori verranno ripresi, se il Governo non svolgerà un'azione risoluta per tale ripresa e per stabilire le responsabilità relative ai danni del ritardo. (6065)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione di un edificio da adibire a sede della scuola media del comune di Tonara, iniziati il 20 aprile 1961, furono sospesi il 16 ottobre dello stesso anno dalla direzione dei lavori, nominata dall'amministrazione comunale, a causa di talune varianti apportate al progetto, in corso di esecuzione d'opera, senza la prescritta autorizzazione del genio civile.

Sorto contrasto circa la portata di tali varianti tra la direzione dei lavori e l'amministrazione comunale, il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, a seguito di sopralluogo, confermava quanto già era stato richiesto dal genio civile, e cioè che fosse redatta una perizia dei lavori suppletivi, per la cui esecuzione il Ministero dei lavori pubblici aveva concesso un ulteriore contributo sulla spesa complessiva, che da 40 milioni veniva così a salire a 55 milioni. La perizia suppletiva, inviata dal comune al genio civile soltanto il 4 febbraio 1963, nonostante i ripetuti solleciti, veniva restituita nel marzo successivo, perché fosse rielaborata in conformità delle prescrizioni del provveditorato e ridimensionata in modo che l'importo complessivo dell'opera non superasse i 55 milioni. Malgrado i ripetuti solleciti inviati dal genio civile e dalla prefettura, il comune non ha ancora provveduto nei sensi indicati dagli organi tecnici.

Si soggiunge che questo Ministero ha interessato la prefettura di Nuoro perché esamini la possibilità, previe intese con il provveditorato alle opere pubbliche e l'ufficio del genio civile, di intervenire autorevolmente presso l'amministrazione comunale di Tonara, ai fini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

della sollecita adozione della perizia supplementiva.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, nel quadro dell'auspicata abolizione degli enti inutili ed anacronistici, intenda proporre l'abolizione dell'Ente nazionale cellulosa e carta istituito con legge 13 giugno 1935, n. 1453.

È infatti estremamente dubbio che tale ente assicuri oggi servizi di comprovata pubblica utilità, mentre è certo che tale ente fruisce di notevoli contributi che gravano pesantemente sul settore interessato. (5552)

RISPOSTA. — L'attività che l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta svolge, nel quadro delle proprie finalità istituzionali, è di rilevante interesse, e pertanto, nelle attuali condizioni, non si ravvisano le circostanze previste dalla legge concernente gli enti superflui.

Il Ministro: MEDICI.

BIMA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere se siano fondate le voci di soppressione, più o meno prossima, delle vendite a premio.

A parte il fatto che le vendite a premio sono l'unica forma di pubblicità a disposizione delle piccole e medie aziende, specie se a carattere regionale, le quali non possono permettersi il lusso di servirsi della radio o della televisione, l'interrogante osserva che una eventuale e deprecabile proibizione provocherebbe non già una diminuzione, come da qualche parte prospettato, ma, indirettamente, un aumento del prezzo dei prodotti.

Infatti, come è noto, in base alle disposizioni di cui alla circolare del Ministero dell'industria e commercio del 30 aprile 1962, n. 163126, il consumatore ha diritto di ottenere in sostituzione del regalo, un corrispondente quantitativo di prodotto di valore almeno pari a quello del regalo. È evidente che, nel caso di proibizione delle vendite a premio, le ditte interessate, per mantenere la stessa potenzialità di produzione, sarebbero costrette a rivolgersi ad altre forme di pubblicità o ad aumentare quelle di cui già si servono e cioè le trasmissioni alla radio e alla televisione.

Pertanto l'interrogante osserva che una eventuale proibizione delle vendite a premio si risolverebbe a completo danno del consumatore, il quale continuerebbe a pagare i prodotti allo stesso prezzo, con la differenza

che, mentre oggi riceve in regalo un oggetto utile per la casa o, a sua scelta, un equivalente quantitativo di prodotto (il che equivale ad uno sconto sul prezzo di acquisto), domani vedrà qualche manifesto o qualche carosello in più con magra soddisfazione per le sue tasche sempre più bersagliate da chi con il pretesto di tutelare i suoi interessi mira esclusivamente a stroncare la concorrenza e ad aumentare così la propria posizione di predominio sul mercato. (5369)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha preso contatti con il competente ispettorato generale lotto e lotterie per un eventuale riesame degli indirizzi attualmente seguiti in materia di concessione delle autorizzazioni a premio.

La commissione di studio per la revisione della legislazione sull'attività commerciale, recentemente costituita presso questo Ministero, è stata inoltre incaricata di esaminare la vigente legislazione in materia al fine di proporre eventuali modifiche.

Il Ministro: MEDICI.

BOTTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritenga ridimensionare i contingenti di importazione da paesi terzi (Cecoslovacchia, Polonia e Germania orientale) di articoli ornamentali in vetro soffiato, contingenti che ormai coprono quasi integralmente il fabbisogno nazionale dei grossisti e dei grandi magazzini a danno anche della più affermata produzione artigianale nazionale. (6199)

RISPOSTA. — Tutti i prodotti previsti dal capitolo 70 della tariffa doganale italiana, riguardante il vetro ed i lavori di vetro, compresi quindi gli articoli ornamentali in vetro soffiato, sono importabili « a dogana » dai paesi ai quali si applica la tabella *A Import*. Tale importazione è invece sottoposta a controllo quantitativo tanto dai paesi ai quali si applica la tabella *B Import* (quindi anche dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia) quanto dalla Germania orientale con la quale gli scambi commerciali sono regolati dalla intesa I.C.E.-camera del commercio estero della Repubblica democratica tedesca. Per tale motivo con questi ultimi paesi vengono negoziati dei contingenti annuali, al fine di evitare l'afflusso indiscriminato in Italia degli articoli in questione.

Le trattative commerciali con la Polonia e la Cecoslovacchia hanno già avuto luogo e si sono concluse con la firma dei protocolli, rispettivamente del 30 gennaio 1964 e 18 marzo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

1964, ai quali sono annesse le liste contingenti valevoli per il corrente anno. Ai negoziati con tali paesi hanno preso parte i rappresentanti dei Ministeri tecnici competenti, i quali hanno opportunamente valutato le richieste della controparte e si sono preoccupati di limitare al minimo la fissazione dei contingenti di importazione in Italia dei prodotti sensibili per la nostra economia.

In relazione a quanto sopra esposto, è da escludere la possibilità di procedere in via unilaterale al ridimensionamento dei contingenti di articoli ornamentali in vetro soffiato, già fissati per tutto il corrente anno in accordi bilaterali. Sarà comunque evitata la concessione di extra contingenti per i prodotti in argomento. Anche i contingenti, previsti dalla intesa del 28 novembre 1963 fra l'I.C.E. e la camera del commercio estero della Repubblica democratica tedesca, sono validi fino al 31 dicembre 1964. Quanto fatto presente per la Polonia e la Cecoslovacchia vale anche per la Germania orientale. Saranno comunque impartite opportune istruzioni all'I.C.E. al fine di evitare anche con questo paese il rilascio di eventuali concessioni di extra contingenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

BOTTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia vero il proposito di rinnovare la concessione dell'importazione di seta greggia in temporanea per la riesportazione in manufatti, riducendo la misura del reintegro all'80 per cento e, in caso affermativo, quali motivi consiglierebbero tale riduzione che aggrava di oltre il 4 per cento i costi dei tessitori e dei confezionisti esportatori pregiudicando la già difficile lotta competitiva coi produttori esteri. (6347)

RISPOSTA. — Fino al 1960, il tasso di reintegro in favore degli esportatori di tessuti serici era fissato nella misura del 70 per cento. Pertanto, gli esportatori di tessuti di seta avevano diritto ad importare in temporanea un quantitativo di seta tratta greggia pari al 70 per cento della seta contenuta nei tessuti venduti all'estero.

Nel 1960, in conseguenza di un aumento del del consumo nazionale e della contemporanea diminuzione della produzione interna, venne riconosciuto opportuno aumentare tale tasso di reintegro, il quale venne elevato nella misura del 100 per cento. Il che ha consentito, da tale anno, agli esportatori di tessuti serici di importare in temporanea seta tratta greggia

pari al quantitativo di seta contenuta nelle merci vendute all'estero.

In questi ultimi tempi, per altro, si è venuto a determinare un forte rallentamento nella richiesta della nostra produzione, che rimane tuttora invenduta per un quantitativo che in bozzoli o in seta tratta greggia può essere calcolato in non meno del 50 per cento della produzione del 1963. Sono venuti, perciò, a mancare i presupposti che nel 1960 avevano consentito di aumentare il tasso di reintegro dal 70 al 100 per cento, misura quest'ultima che, qualora fosse stata ancora mantenuta, avrebbe evidentemente acuito ancora di più lo stato di disagio dei nostri bachicoltori. Pertanto, con circolare del 18 maggio 1964, n. I/530470, il tasso di reintegro, a partire dal 1° giugno 1964, è stato ridotto all'80 per cento.

La richiamata circolare prevede che, nel caso in cui venisse a modificarsi l'attuale situazione del mercato interno della seta greggia, il provvedimento potrà essere modificato o revocato con preavviso di due mesi.

In merito all'opportunità della riduzione del tasso di reintegro, è da tener presente che il Ministero dell'agricoltura sta attualmente predisponendo un provvedimento per lo stanziamento di ingenti aiuti a favore della bachicoltura nazionale, per cui tale riduzione s'inquadra nel più vasto programma inteso a consentire alla nostra produzione di inserirsi e di competere con l'analoga produzione estera.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTARELLA.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda annullare il provvedimento con il quale la giunta comunale di Formia (Latina) ha operato il distacco di un impiegato comunale presso la locale azienda di soggiorno e turismo (deliberazione del 2 aprile 1963, n. 131).

Tale provvedimento, infatti, appare viziato per molteplici motivi:

a) non rientra nella competenza diretta della giunta comunale l'iniziativa per il distacco di impiegati del comune presso altri enti pubblici locali;

b) tale iniziativa non rientra neppure nella sua competenza sostitutiva di cui all'articolo 140 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in quanto neanche il consiglio comunale potrebbe, ai sensi dell'articolo 131 del testo unico citato, prendere simile iniziativa;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

c) in ogni modo sarebbe mancato, nel caso presente, il carattere d'urgenza che deve giustificare, ai sensi del citato articolo, ogni provvedimento della giunta in caso di competenza sostitutiva di quella del consiglio;

d) per il distacco dell'impiegato in questione non si sono verificate le condizioni, né è stata seguita quella che sembra l'unica procedura legittima secondo l'articolo 241, secondo comma, del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (ricorso di speciali motivi, richiesta formale dell'impiegato, parere dell'amministrazione interessata, autorizzazione del prefetto). (5838)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5385, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 2255).

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere se intenda intervenire con urgenza perché lo stabilimento della manifattura tabacchi di Trieste, da tempo ultimato nelle sue strutture, sia corredato dei macchinari indispensabili per la sua completa funzionalità. Tale problema riveste particolare importanza per l'occupazione di manodopera e, in genere, per l'economia del territorio di Trieste. (6119)

RISPOSTA. — Presso la nuova manifattura tabacchi di Trieste sono tuttora in corso i lavori di montaggio degli impianti e dei macchinari previsti per il suo funzionamento. Nel contempo sono in corso di espletamento i concorsi per l'assunzione del relativo personale operaio occorrente. Tenuto conto del tempo ancora necessario per la conclusione dei lavori di montaggio degli impianti e macchinari, e delle operazioni per l'assunzione del personale, si deve ritenere che la nuova manifattura di Trieste potrà iniziare la lavorazione nei primi mesi del prossimo anno 1965.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare eliminare il precario stato della condotta principale — di 84 chilometri — del consorzio dell'acquedotto del Calore, con 13 comuni consorziati per una popolazione di circa 50 mila abitanti. Infatti, dopo le gravi interruzioni del servizio verificatesi dal 17 febbraio al 3 marzo 1963, ancora, fra l'altro, tratti di tubazione sono provvisoriamente sistemati fuori terra con pericolo di inquinamento e di interruzioni,

in quanto all'epoca suddetta furono eseguite soltanto riparazioni provvisorie di emergenza. (3508)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 28 agosto 1963 ha assegnato al consorzio dei comuni per l'acquedotto del Calore con sede in Agropoli (Salerno) il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni occorrente per l'esecuzione delle opere più urgenti relative al miglioramento della rete di adduzione esterna dell'acquedotto consortile. La possibilità di concedere il contributo nella ulteriore spesa di lire 130 milioni, che, in base agli elementi in possesso di questo Ministero, occorre per la sistemazione della condotta in parola, sarà valutata nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, compatibilmente con tutte le altre istanze del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali interventi, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano promuovere o adottare per la sistemazione delle opere necessarie per la frequenza dell'antichissimo santuario di Maria Santissima del Sacro Monte, sul monte Gelbison (metri 1707), in agro di Novi Velia (Salerno), da parte di pellegrini e turisti. (3509)

RISPOSTA. — Per il santuario di Maria Santissima del Sacro Monte, non sono state mai avanzate denunce per danni o per stati di pericolosità delle strutture. Al santuario suddetto si accede a mezzo di una mulattiera, che può essere resa carrozzabile.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha informato che è pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno una richiesta di finanziamento per un importo di lire 345 milioni. Tale richiesta non ha potuto essere accolta, in quanto non si è ritenuto opportuno includere la strada in argomento nei programmi della Cassa, le cui disponibilità sono state utilizzate per opere di maggiore importanza ed urgenza.

La richiesta potrà essere presa in considerazione allorché la Cassa per il mezzogiorno sarà dotata di nuovi fondi per il settore delle opere turistiche, tali da consentire la formulazione di nuovi programmi di intervento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

BRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrispondano a verità le affermazioni secondo cui altri paesi della Comunità economica europea esportano in Italia i prodotti lattiero-caseari a prezzi di *dumping* corrispondenti a poco più della metà dei costi reali; e per sapere se, in caso positivo, il Governo italiano abbia mai pensato di adottare per taluni di questi prodotti quelle misure protettive che il trattato di Roma consente. (5587)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta a tutt'oggi da parte degli operatori interessati circa esportazioni verso il mercato italiano di prodotti lattiero-caseari che sarebbero effettuate dagli altri paesi della comunità europea a prezzi di *dumping*. Risulta, invece, che taluni paesi membri accordano aiuti intesi a sostenere i prezzi di determinati prodotti lattiero-caseari all'esportazione.

In proposito, tuttavia, va rilevato che il « Regolamento per la graduale attuazione di un'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari » (che entrerà in attuazione il 1° luglio 1964) prevede, come è noto, a differenza dei regolamenti già in applicazione, il temporaneo mantenimento degli aiuti concessi nel settore in questione. Tali aiuti, però, dovranno essere ridotti progressivamente — su deliberazione del Consiglio dei ministri della C.E.E. — per giungere alla loro completa cessazione entro la fine del periodo transitorio (1° gennaio 1970). Pertanto, ove l'interrogante abbia voluto riferirsi alle suindicate misure di sostegno, appare evidente che tale problema troverà ormai soluzione nell'ambito delle accennate norme di politica agricola comune.

Il Ministro: FERRARI AGRADI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire per stroncare l'illecita attività dei molitori ambulanti che, in spregio alle leggi ed alle norme anche recentemente emanate per regolamentare l'industria molitoria, continuano ad esercitare in forma ambulante con « frangitutto » e « macinatutto » trainati o trasportati, detta attività sottraendosi ad ogni controllo sia sanitario sia fiscale, danneggiando i molitori legalmente riconosciuti ed abbondantemente tassati, facendo una concorrenza illecita e rilevante anche sotto il profilo penale, come si può desumere dalla sentenza emessa il 2 maggio 1963, n. 1316, dalla Corte suprema di cassazione — sezione III penale. (5810)

RISPOSTA. — L'attività, esercitata in forma ambulante con « frangitutto » e « macinatutto » trainati o trasportati ha formato oggetto di ripetuti interventi da parte di questa amministrazione, intesi ad eliminare gli inconvenienti segnalati. In particolare le camere di commercio, industria e agricoltura sono state interessate a svolgere, di intesa con le autorità locali, ogni opportuna azione di vigilanza diretta alla repressione di abusi nell'impiego delle anzidette apparecchiature.

Il Ministro: MEDICI.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se ritengano doveroso porre fine al totale disinteresse del Governo di fronte allo sciopero del personale della S.I.A.E., che dura ormai da 50 giorni, e per sapere se si rendano conto che non può il Governo affermare il carattere assolutamente privato della suddetta società, che raccoglie in definitiva tributi per delega del Ministero delle finanze, e che nonostante questo tiene, in persona del suo direttore generale, il contegno più altezzoso nei confronti sia dei ministri sia del personale. (5812)

RISPOSTA. — Lo sciopero dei dipendenti della S.I.A.E. è cessato, come è noto, fin dal 19 aprile 1964, in seguito ad incontri tra i dirigenti sindacali e quelli della società. Per la composizione della vertenza, oltre all'azione svolta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, tramite i suoi uffici o i suoi rappresentanti negli organi collegiali della società, anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ebbe a convocare i rappresentanti del S.A.D.-S.I.A.E. e i dirigenti della società per la concordata soluzione dei problemi motivi della controversia.

Si soggiunge che la S.I.A.E. è un ente di diritto pubblico sul quale viene esercitata, a norma dell'articolo 182 della legge 22 aprile 1941, n. 633, la vigilanza della Presidenza del Consiglio, che si svolge soprattutto su quanto attiene alle attribuzioni dell'ente in materia di diritti di autore, e in particolare su quel che concerne l'esclusività dell'attività di intermediario, riservata alla S.I.A.E., per l'esercizio dei diritti di rappresentazione, di esecuzione, di recitazione, di radio-diffusione e di riproduzione meccanica e cinematografica di opere tutelate.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

BREGANZE E BOSISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni intese a chiarire un aspetto che in tema di imposta cedolare — almeno in sede di prima applicazione delle nuove norme — risulta presentare dubbi di interpretazione.

In proposito ricordano gli interroganti come, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge istitutiva 29 dicembre 1962, n. 1745, non siano assoggettabili alla ritenuta soltanto quei possessori di titoli che — con la conferma della documentazione ivi prevista — non siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare: sempreché nemmeno altri componenti della loro famiglia anagrafica lo siano.

Di conseguenza, qualora un possessore di titoli non soggetto all'imposta complementare, fosse coabitante con altro familiare alla medesima soggetto, egli è soggetto all'anzidetta ritenuta: salva la procedura poi da attuarsi ai fini del rimborso che in ipotesi gli spettasse.

Ora, poiché si è attuata la duplice forma (5 per cento in ritenuta e 30 per cento a carattere di imposta secca), sia con le nuove norme, sia con la formulazione del primo comma dell'articolo 1, risultante dalla legge di conversione, è stato da qualche ufficio prospettato il dubbio che alle anzidette persone (possessori per sé non soggetti, ma coabitanti con familiari soggetti all'imposta complementare) non sia applicabile la ritenuta, ma debba invece senz'altro richiedersi la corresponsione con l'aliquota del 30 per cento: anche nel dubbio su quale certificato potrebbe venire ad essi rilasciato.

Poiché le conseguenze di una tale interpretazione si appaleserebbero non eque, gli interroganti chiedono in proposito il parere del ministro. (6020)

RISPOSTA. — Premesso che sugli utili percepiti dagli azionisti che si trovano nella condizione rappresentata dagli interroganti va applicata la ritenuta d'acconto nella misura del 5 per cento, si fa presente che gli interessati, per ottenere l'applicazione di detta ritenuta d'acconto, devono esibire alle casse incaricate del pagamento degli utili, in analogia a quanto disposto al n. 1 della circolare del 20 aprile 1964, n. 500.243, di questo Ministero, la cartella esattoriale comprovante l'iscrizione nei ruoli dell'imposta complementare del capo famiglia ed un certificato anagrafico dal quale risulti la loro appartenenza alla famiglia anagrafica del titolare della cartella esattoriale.

All'eventuale rimborso della predetta ritenuta gli uffici distrettuali delle imposte provvederanno ai sensi del quinto comma dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, sulla base della dichiarazione annuale dei redditi indicante l'ammontare dei dividendi percepiti e della ritenuta subita e che gli interessati, per ottenere il rimborso, devono presentare anche se nell'anno di riscossione degli utili non hanno conseguito un reddito complessivo netto eccedente il minimo imponibile dell'imposta complementare.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BUSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere affinché la società telefonica Telve sia in grado di attuare nuovi impianti nella città di Padova, per eliminare la lacuna tuttora esistente circa la carenza di linee telefoniche di fronte alla continua espansione della città e alle numerose richieste di nuove utenze. (6028)

RISPOSTA. — In seguito ai provvedimenti di modifica delle tariffe telefoniche, recentemente adottati, le società concessionarie telefoniche saranno in grado di attuare nuovi impianti e venire incontro alle richieste di nuove utenze telefoniche.

In particolare per Padova, ove al 31 dicembre 1963 risultavano 36.160 abbonati, la società Telve prevede nel triennio 1964-66 oltre 6 mila nuovi collegamenti con un incremento quindi del 18 per cento sugli impianti colà esistenti.

Il Ministro: Russo.

CALABRO', CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia intendimento del Governo — a seguito dell'aumentato costo della vita — un ritocco di adeguamento alle pensioni I.N.P.S. (4097)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento delle pensioni I.N.P.S. è oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, che ne sta esaminando anche gli aspetti finanziari nel quadro della situazione economica generale e di una sostanziale revisione del sistema pensionistico.

Il Ministro: Bosco.

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, in relazione al ventilato trapasso della concessione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

denominata « Ragusa » dall'attuale concessionaria *Gulf Italia Company* all'Ente nazionale idrocarburi si ravvisi l'opportunità di condizionare il medesimo trasferimento alla costituzione da parte dell'E.N.I. di una società ad essa affiliata, che, in conformità a quanto è stato osservato in casi analoghi, assuma la denominazione sociale di A.N.I.C.-Ragusa, con sede principale ad ogni effetto di legge in Ragusa.

Questo adempimento, oltre a soddisfare il ribadito indirizzo generale nell'azione di potenziamento dell'economia del mezzogiorno d'Italia, cui è estraneo l'intendimento di legare le imprese industriali al territorio operativo con vincoli di permanente localizzazione, varrebbe nella specie a fugare le vivissime apprensioni delle laboriose popolazioni del ragusano, che, non infondatamente, temono che dal progettato trapasso vengano gravemente compromesse numerose fonti vitali di reddito, quale il gettito della imposta addizionale sinora riservato esclusivamente al comune, alla provincia ed alla camera di commercio di Ragusa; senza dire dell'allarme popolare in vista dell'eventualità che la lavorazione del greggio, che in atto consente a numerose industrie locali un pieno impiego di manodopera nelle attività complementari a quella della coltivazione dei pozzi petroliferi, possa, nel quadro della complessa attività dell'E.N.I., venire dirottata altrove.

Per sapere se, in relazione al medesimo evento il ministro creda opportuno, per la stessa tranquillità delle popolazioni interessate, già entrate in vivissime agitazioni, di assicurare che in ogni caso il gettito delle addizionali riservato agli enti locali del ragusano sia fatto salvo, ancorandolo all'ammontare delle *royalties* di spettanza della Regione siciliana, anziché all'assai aleatorio sistema della tassazione dell'azienda di Stato secondo il proprio bilancio generale. E ciò nel caso in cui l'E.N.I. non intendesse accogliere il superiore voto delle popolazioni del ragusano di dare vita ad una società ad essa collegata, con sede in Ragusa, con propria autonoma personalità giuridica; ed ancora, se, in relazione al medesimo evento del trapasso della concessione suddetta, creda necessario ed opportuno garantire le fonti di lavoro delle locali industrie complementari, vincolando l'ente concessionario della coltivazione dei pozzi petroliferi al mantenimento delle attuali forniture del greggio prodotto *in loco*. (2999)

RISPOSTA. — Lo statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo

15 maggio 1946, n. 455, e convertito nella legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 2, attribuisce alla Regione in modo esclusivo, il potere legislativo in materia di miniere (articolo 14) nonché le relative funzioni esecutive ed amministrative (articolo 20).

Ciò premesso, si comunica che l'assessorato dell'industria e del commercio della Regione siciliana, interpellato in ordine a quanto segnalato, ha recentemente precisato che le trattative fra l'E.N.I. e la Gulf si sono concluse nei seguenti termini: « L'E.N.I. rileva l'intero pacchetto azionario della Gulf; stabilisce a Ragusa la sede della società, nuova titolare del giacimento; assicura il rispetto di tutti gli obblighi assunti dalla Gulf ».

Il predetto assessorato ha, quindi, fatto presente che il trasferimento della concessione, lasciando inalterati sia la sede della vecchia società sia i rapporti sociali preesistenti, non viene a creare alcun nuovo problema per la provincia di Ragusa.

Il Ministro: MEDICI.

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare al fine di rendere giustizia alla benemerita categoria dei dipendenti dello Stato di provenienza dai ruoli del soppresso ministero dell'Africa italiana, a suo tempo collocati, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, nei cosiddetti « ruoli organici transitori » del Ministero dell'interno.

Sta di fatto che la carriera dei detti ex impiegati del ministero dell'Africa italiana assorbiti dall'amministrazione del Ministero dell'interno (all'incirca 24 unità complessivamente) si presenta come cristallizzata nei gradi originari e ciò in aperta violazione dell'articolo 8 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, che assicura al personale dei ruoli organici transitori del Ministero dell'interno assoluta parità di diritti con quello di ruolo dello stesso Ministero e, più specificatamente, dell'articolo 18 della legge 29 aprile 1953, n. 430, che « garantisce » in linea di principio ai dipendenti di ruolo del soppresso ministero dell'Africa italiana immessi nelle varie branche dell'amministrazione dello Stato, lo stesso stato giuridico di quello del personale di ruolo delle singole amministrazioni statali. Di qui consegue, come precetto vincolante, il normale paritetico sviluppo di carriera, che, invece, è stato ed è apertamente violato. E ciò che vieppiù mortifica il principio della *par condicio san-*

zionato dallo stesso legislatore è che al medesimo personale non si presenta neanche per l'avvenire quale legittima aspettativa il normale sviluppo di carriera, poiché con il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954 vennero creati solamente 4 posti di coefficiente 271, 12 coefficienti 229 e 17 coefficienti 202 della carriera esecutiva.

La questione che l'interrogante sottopone alla responsabile attenzione dei ministri oltre che ad oggettivare la denuncia di una violazione dei fondamentali principi che informano lo stato giuridico del pubblico impiegato, intende soprattutto rivendicare per i benemeriti ex dipendenti del soppresso ministero dell'Africa italiana il riconoscimento di una doverosa ed equa valutazione morale, poiché l'aspetto economico di questo « mino-rato » trattamento di carriera non assume rilevanza, dato che attraverso la progressione degli scatti biennali lo stesso personale usufruisce di fatto degli stipendi del grado superiore di appartenenza. Così che la sanatoria di detto iniquo trattamento non impor-terebbe, per altro, alcun aggravio di spesa al bilancio del Ministero dell'interno. (6186)

RISPOSTA. — Nel « ruolo organico transitorio aggiunto del personale del soppresso ministero dell'Africa italiana » istituito presso questo Ministero, gli appartenenti alla carriera esecutiva — cui si è specificatamente riferito l'interrogante — attualmente inquadrati sono complessivamente 25, così ripartiti: 7 archivisti capo (coefficiente 271); 12 primi archivisti (coefficiente 229) e 6 archivisti (coefficiente 202). Ai detti dipendenti corrispondono 1.167 impiegati del ruolo organico, e precisamente: 198 archivisti capo (coefficiente 271); 177 primi archivisti (coefficiente 229); 625 archivisti (coefficiente 202); 33 applicati (coefficiente 180) e 6 applicati aggiunti (coefficiente 157).

Pertanto, in rapporto al totale degli appartenenti ai due ruoli, risultano, per le singole qualifiche, le seguenti percentuali:

	Personale del soppresso Ministero dell'Africa	Personale del ruolo organico dell'amministrazione civile dell'interno
archivisti capo	30,5 per cento	18 per cento
primi archivisti	45 per cento	16 per cento
archivisti e qualifiche inferiori	24,5 per cento	66 per cento

Dal raffronto delle situazioni dei due ruoli, non può desumersi che il personale proveniente dall'ex M.A.I. abbia conseguito minori benefici, nello sviluppo della carriera, rispetto al personale del corrispondente ruolo organico di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno, in considerazione della particolare e favorevole annata olearia, aumentare il contingente d'ammasso dell'olio nelle province di Bari e Foggia per compensare il contingente che in altre zone d'Italia non è stato raggiunto. (5702)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito della particolare situazione, a suo tempo segnalata, delle province di Bari e Foggia, aveva già provveduto ad aumentare il contingente di ammasso dell'olio, rispettivamente da 65 mila a 90 quintali per la provincia di Bari e da 25 mila a 40 mila quintali per quella di Foggia. In relazione alla situazione nazionale dei conferimenti, questo Ministero medesimo ha poi assegnato, esaurendoli, i contingenti non utilizzati da alcune province, a favore di altre che ne avevano fatta richiesta.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAVALLARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intenda provvedere all'aggiornamento del servizio delle conservatorie dei registri immobiliari, particolarmente dei grandi centri, che, come quello di Roma, nello scorso anno 1963 ha fatto registrare oltre 100 mila formalità.

Infatti, nonostante il prodigarsi dei conservatori e dell'insufficiente personale di ruolo dipendente dal ministro delle finanze, la repertoriazione ed il controllo delle eseguite formalità ipotecarie presenta un ritardo eccezionale, alcune volte di mesi.

Conseguentemente gli accertamenti immobiliari divengono impossibili, sia per l'ottenimento dei certificati aggiornati sia per misure dirette sui registri.

D'altra parte, l'esame del registro generale d'ordine è oneroso per il numero e la mole dei volumi e non dà alcun affidamento, essendo redatto sommariamente, per necessità da unica persona, e senza controllo di collazione. (5659)

RISPOSTA. — La situazione delle conservatorie dei registri immobiliari e le relative

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

esigenze di aggiornamento e miglioramento del servizio hanno formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, anche in relazione al ridimensionamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie anzidette, al riordinamento della carriera direttiva e alla revisione degli organici del personale ad esse preposte.

Gli studi in corso mirano in sostanza, oltre che a perseguire gli scopi anzidetti, ad eliminare gli inconvenienti lamentati e ad adeguare la competenza territoriale delle conservatorie alle circoscrizioni dei tribunali, per consentire l'espletamento di un servizio più rapido e più funzionale rispetto all'attuale dinamica contrattuale.

Per quanto attiene alle difficoltà di ottenere certificati aggiornati, di eseguire visure dirette sui registri di formalità ecc., in attesa che possa avere corso (soprattutto in ragione delle disponibilità di bilancio) la nuova normativa di legge, è stato disposto dalla direzione generale competente di questo Ministero che venga esercitato il massimo possibile controllo da parte dei propri ispettori in sede di verifica presso le conservatorie, al fine di eliminare, nei limiti del possibile, gli inconvenienti denunciati.

Il Ministro: TREMELLONI.

CETRULLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano intervenire con urgenza perché l'imposta di fabbricazione sullo zucchero di lire 48 per chilogrammo venga sospesa e corrispondentemente aumentato il prezzo della barbabietola.

L'urgenza è determinata dal fatto che entro poche settimane entriamo nel periodo critico delle semine delle barbabietole, dopo il quale ogni provvedimento potrà avere effetto soltanto nella campagna 1965 e di conseguenza sorgerebbe la necessità di massicce importazioni di zucchero a discapito della bilancia commerciale con l'estero per gli esborsi di valuta e a discapito dell'erario per i premi da corrispondere agli importatori.

Il C.I.P. ha recentemente aumentato il prezzo delle barbabietole da zucchero agli agricoltori italiani per incrementare la produzione divenuta — a partire dal 1962 — insufficiente a sostenere il consumo dello zucchero in Italia. Tuttavia con tale aumento, il prezzo delle barbabietole risulta insufficiente a coprire il costo di produzione: Il malcontento dei bieticoltori potrebbe essere affiancato al malcontento che esiste per le

carni, per i cereali, per i vini e per gli altri prodotti e considerato quindi come una normale conseguenza di una generale situazione economica del settore agricolo e quindi blandito in attesa di una favorevole evoluzione del mercato, se non fosse che, per lo zucchero, lo Stato impone una imposta di fabbricazione; la quale, tenuto conto del prezzo bloccato al consumatore, viene in definitiva pagata dal bieticoltore, costituendo — essa imposta — un maggior costo del prodotto finito.

Da qualche tempo, per l'enorme aumento nel mondo del consumo dello zucchero, oggi riconosciuto prodotto alimentare di base e non più voluttuario, il prezzo internazionale dello zucchero stesso è aumentato, cosicché oggi la nostra produzione nazionale non avrebbe più necessità della protezione della imposta di fabbricazione.

In effetti la importazione di 1.300.000 quintali di zucchero per saldare la campagna 1962-63 e quella di circa 4 milioni di quintali per saldare la produzione 1963-64 è stata assicurata dallo Stato mediante la concessione di una sovvenzione agli importatori (Cassa conguaglio prezzo dello zucchero di importazione), che in qualche caso è stata superiore alla stessa imposta di confine che veniva prima corrisposta per stimolare la diffusione in Italia della bieticoltura.

In altre parole, lo Stato italiano sui quantitativi di zucchero importato non ricava attualmente nessun gettito per l'erario, in quanto, *grosso modo*, attraverso il meccanismo della Cassa conguaglio prezzo dello zucchero di importazione restituisce all'importatore quello che incassa tramite le dogane.

È vero che è in corso presso il C.I.P. una revisione dell'imposta di fabbricazione sulla base del nuovo prezzo delle barbabietole determinato dal provvedimento C.I.P. del 17 gennaio 1964 e da un successivo provvedimento di aumento sui costi dei trasporti, nonché dall'esame del nuovo costo di trasformazione industriale, ma la bieticoltura italiana anche oggi viene ancora considerata dallo Stato come un cespite straordinario di entrata erariale per ben lire 48,00 al chilogrammo di zucchero prodotto.

Ciò premesso si ritiene giustificata la richiesta di un intervento in materia, tenuto conto che per ogni chilogrammo di zucchero importato, lo Stato italiano deve corrispondere un premio agli importatori superiore all'imposta di fabbricazione; accertato che dopo i recenti grossi contratti pluriennali sti-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

pulati all'estero (come per esempio quello fra Cuba e U.R.S.S.), il prezzo internazionale dello zucchero si è stabilizzato ad un livello superiore a quello di trasformazione delle barbabietole da zucchero italiane; che i bieticoltori italiani non chiedono un premio di produzione, come, attraverso la Cassa conguaglio prezzo dello zucchero di importazione, viene concesso agli importatori, ma che però la situazione contingente toglie ogni giustificazione che il settore sia colpito da una imposta di fabbricazione così elevata. (4445)

RISPOSTA. — Come è noto, il prezzo delle barbabietole è determinato dal C.I.P., assumendo per riferimento il costo medio di produzione, rilevato presso aziende a diversa conduzione delle principali zone bieticole.

Ciò consente di affermare che il prezzo del raccolto 1964, stabilito in lire 75,0005 per quintale-grado e per una polarizzazione media del 15 per cento, è effettivamente remunerativo.

I seguenti dati confermano, per altra via, la remuneratività del prezzo:

annate	prezzo	dato relativo
1962	57,1695	100
1963	66,4767	116,3
1964	75,0005	131,2

Con provvedimento C.I.P. del 6 febbraio 1964, n. 1056, si è, inoltre, provveduto all'adeguamento dei compensi ai produttori per le spese di trasporto delle barbabietole dal campo allo zuccherificio. In dipendenza di tale adeguamento, i compensi stessi risultano mediamente aumentati di circa il 68 per cento rispetto a quelli precedentemente riconosciuti, con maggiorazioni più elevate per le percorrenze più brevi, perché più onerose. Infatti, la tabella dei compensi chilometrici approvati prevede, come base, per il primo chilometro, un rimborso di 60 lire al quintale (lire 24 in precedenza), per le consegne in silos, e di 23 lire al quintale (lire 10 in precedenza), per le consegne in posti di ricevimento esterni. Gli aumenti deliberati per il prezzo delle barbabietole e per i rimborsi delle spese di trasporto ai produttori, incoraggiando la produzione, consentiranno, specie se l'andamento stagionale sarà propizio, l'aumento della produzione nazionale di bietole nazionali e, quindi, la contrazione delle importazioni di zucchero.

In merito alla imposta di fabbricazione sullo zucchero, premesso che questa, dal 1950 al 1963, è stata progressivamente ridotta da lire 92 a lire 48 al chilogrammo, si precisa che una eventuale riduzione della imposta stessa sarà presa in esame in sede di determinazione del prezzo dello zucchero, affinché si possa tener conto particolarmente del prezzo delle bietole già fissato e dei maggiori oneri derivanti dall'adeguamento dei compensi per le spese di trasporto del prodotto dal centro della coltivazione allo zuccherificio.

Si fa comunque presente che la vigente disciplina del prezzo dovrà essere armonizzata con il regime dei prezzi e degli scambi, sia delle bietole sia dello zucchero, che sarà posto in atto nei prossimi mesi nei paesi della C.E.E., in attuazione del trattato di Roma.

Quanto, infine, alle importazioni di zucchero, s'informa che, date le migliorate quotazioni sul mercato mondiale — che dalle 105 sterline la tonnellata di fine ottobre 1963 sono passate oggi a circa 62 sterline — con provvedimento C.I.P. del 24 marzo 1964, n. 1066, è stata sancita la possibilità di un prelevamento sulle importazioni di zucchero, pari alla differenza tra il prezzo interno e quello internazionale. Con il persistere o il migliorare delle attuali condizioni del prezzo sul mercato internazionale, l'effettivo prelevamento verrà versato alla « Cassa conguaglio prezzo zucchero d'importazione », a parziale reintegro degli oneri relativi alle precedenti importazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando — in conseguenza del nuovo allagamento avutosi i primi di maggio su circa 600 ettari nel comune di Cittaducale (Rieti) e della totale distruzione dei raccolti dell'annata in corso, cagionata dalla chiusura delle paratoie della centrale idroelettrica di Cotilia, con conseguente immissione delle acque del dissestato alveo del Velino, che non solo ha seriamente danneggiato tutti i coltivatori della zona, ma ne ha messo in pericolo la sicurezza personale — verranno decise ed imposte, in virtù dell'articolo 8 del disciplinare relativo alla concessione al consorzio del Velino (regio decreto 12 luglio 1923, n. 8829) tutte le opere necessarie, quali rivestimenti di sponda, ripulitura dell'alveo e tutte quelle difese atte ad evitare definitivamente la persistente e quasi annuale calamità che si abbatte sugli agricoltori della zona, tra l'altro sinora mai indennizzati, e sull'economia di quel comune. (195)

RISPOSTA. — Durante il mese di maggio 1963, come per altro già verificatosi nel novembre 1962, in seguito a guasti avvenuti ad una turbina della centrale idroelettrica di Cotilia del consorzio del Velino (della società Terni) cessava temporaneamente la derivazione dell'acqua dai fiumi Velino e Peschiera verso la centrale stessa; l'acqua non derivata e non tutta contenuta nell'alveo, stante la ristretta sezione di questo, ha esondato, allagando parzialmente circa 200 ettari di terreno agricolo in territorio del comune di Cittaducale, causando danni alle colture per circa il 25 per cento del normale raccolto. L'ispettorato provinciale dell'agricoltura e la prefettura di Rieti hanno elargito piccoli sussidi in natura ed in denaro a favore dei danneggiati.

Le cause del restringimento della predetta sezione del Velino sono da ricercarsi nel notevole sviluppo delle vegetazioni acquatiche ed arboree nel fondo e sulle sponde del fiume stesso e nel rialzamento del fondo dovuto al deposito di materiale ghiaioso, trasportato da monte dalle acque. Per ovviare al ripetersi del lamentato inconveniente sono stati eseguiti lavori principalmente allo scopo di provvedere allo spurgo e allo scavo per l'allargamento della sezione di deflusso delle acque nel tratto ricadente nel suddetto territorio di Cittaducale. Detti lavori per l'importo di lire 20 milioni, regolarmente collaudati nel mese di settembre del 1962, hanno dato soddisfacenti risultati. Un secondo lotto di lavori, dell'importo di lire 26.190.000, iniziati in data 16 gennaio 1964, sono quasi ultimati. Inoltre è in corso l'istruttoria di un progetto dell'importo di lire 13.810.000, relativo al terzo ed ultimo lotto dei lavori di sistemazione e di scavo.

I suddetti lavori sono eseguiti a spese dello Stato in quanto gli stessi rientrano nel quadro della sistemazione generale del Velino, prevista da tempo ed imposta anche dal restringimento dell'alveo del fiume, dovuta a fatti naturali. L'ufficio del genio civile si è riservato di dare disposizioni all'ente concessionario per la esecuzione di quei lavori a suo carico interessanti la sistemazione dell'alveo del Velino, da Caporio alla confluenza del fiume Salto, ossia nel tratto ricadente nella suindicata zona di Cittaducale, dopo che saranno conosciuti i risultati dei lavori predetti ed il comportamento del fiume in parola in conseguenza dei lavori stessi.

Il Ministro: PIERACCINI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione unitariamente promossa dai sindacati

C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Rieti per l'estensione degli accordi della unione delle province italiane del 13 e 18 aprile 1963, relativi al trattamento economico del personale; accordi fatti propri dal consiglio provinciale di Rieti alla unanimità con delibera del 3 ottobre 1963, n. 137; ed in particolare per conoscere quali ragioni ostino, malgrado le assicurazioni fornite a parlamentari ed autorità politiche, alla rapida delibazione della delibera in ordine alla quale l'autorità tutoria mosse delle osservazioni di merito, sulle quali la giunta provinciale, con il voto unanime del consiglio, ha replicato con fondate controdeduzioni già rimesse, ma non ancora esaminate, alla giunta provinciale amministrativa; se ritenga, in conseguenza, opportuno intervenire perché la volontà unanime del consiglio provinciale trovi il pronto accoglimento da parte della autorità tutoria e con essa le giuste aspettative dei pubblici dipendenti, che sono già da due giorni nella totalità in sciopero, dando vita a compatte manifestazioni cittadine. (3410)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Rieti aveva già esteso al proprio personale gli assegni « mensile » e « temporaneo » previsti per il personale dello Stato, quest'ultimo limitatamente a lire 70 per ogni punto di coefficiente.

Con provvedimento 3 ottobre 1963, n. 137, l'ente deliberò il conglobamento delle retribuzioni e l'attribuzione al personale di altri miglioramenti, nonostante la situazione finanziaria gravemente deficitaria dell'ente — il cui bilancio, per il 1963, presenta un disavanzo di lire 278 milioni — ed in contrasto con le disposizioni dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale testo unico del 1934.

Poiché tale provvedimento fu rinviato, l'amministrazione provinciale adottava una nuova deliberazione (del 1° febbraio 1964, n. 157) concedendo al personale:

a) lire 10 mensili per ogni punto di coefficiente in aggiunta alle lire 140 già in godimento, allo scopo di uniformare la misura degli assegni « mensile » e « temporaneo » a quella prevista per gli statali;

b) una nuova indennità speciale, in aggiunta ai due assegni sopraccitati, commisurata al 20 per cento dello stipendio tabellare base;

c) l'elevazione degli aumenti periodici dal 2,50 per cento al 5 per cento con un massimo di 10;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

d) altra indennità di lire 60 mila al personale dell'ospedale psichiatrico provinciale.

Nella seduta del 13 marzo 1964, la giunta provinciale amministrativa ha approvato detto provvedimento, limitatamente alle concessioni di cui alle lettere a) e d) e alla elevazione degli aumenti periodici biennali dal 2,50 per cento al 3,50 per cento con la limitazione che lo stipendio base, per effetto degli aumenti periodici stessi, non possa essere maggiorato per più del 50 per cento. Non ha approvato la concessione della speciale indennità del 20 per cento sullo stipendio base, ritenendo ingiustificata tale concessione non prevista per gli statali e in contrasto con la situazione finanziaria dell'ente. L'amministrazione si è adeguata, concedendo per altro al personale nica, svolta con navi di notevole tonnellaggio, l'agitazione del personale è cessata e la situazione si è del tutto normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

COLASANTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, ed in quali porti, si ritenga di ubicare le cinque o più basi nazionali per la pesca oceanica, e se ritenga che una di tali basi possa essere installata nel golfo di Napoli sia per la minore lontananza dall'Atlantico e dal Canale di Suez, sia per l'immediata vicinanza di un vasto mercato di consumo, sia per la facilità dei trasporti con automezzi e con ferrovia dal suddetto golfo a quasi metà della nostra penisola. Come punti da preferire si segnalano le zone di Pozzuoli e di Torre Annunziata e specialmente l'ultima che è dotata di un buon raccordo ferroviario.

(4755)

RISPOSTA. — L'incremento della pesca oceanica, svolta con navi di notevole tonnellaggio rende necessaria la disponibilità di banchine con fondali adeguati e di vaste aree portuali, nonché di attrezzature adeguate per la conservazione, la vendita e lo smistamento del prodotto. Il problema della scelta delle basi più idonee per la pesca oceanica si presenta, quindi, particolarmente complesso, e forma attualmente oggetto di attento studio e considerazione da parte del Ministero della marina mercantile, in armonico concorso con le altre amministrazioni ed enti, economici e di sviluppo, nella cui specifica competenza rientra la realizzazione dei necessari impianti a terra.

Si assicura comunque l'interrogante che nell'elaborazione del piano saranno vagliate al loro giusto valore le possibilità offerte dalla

località del golfo di Napoli, ed in particolare dai porti di Pozzuoli e di Torre Annunziata.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda stabilire subito, e prima che termini il periodo delle semine, già in corso nella Campania, il contributo che si intende dare ai coltivatori per ogni quintale di canapa prodotta indipendentemente dal conferimento al consorzio nazionale canapa. (5252)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha disposto, a favore della canapicoltura, assegnazioni per 750 milioni di lire, per le campagne 1960-61 e 1961-62, e per 350 milioni di lire, per la campagna 1962-63, si fa presente che, per la campagna in corso, è necessario che si delinei più chiaramente l'andamento della produzione e del mercato, per stabilire se e in quale misura si possa ulteriormente intervenire a favore del settore di che trattasi. Circa, poi, la proposta di assegnare il contributo direttamente ai produttori, si precisa che i contributi previsti dal citato articolo 21, ai quali evidentemente si riferisce l'interrogante, possono essere disposti soltanto sul prodotto conferito, perché lo scopo per il quale sono preordinate le provvidenze stabilite dalla legge è quello di promuovere e sorreggere la raccolta collettiva dei prodotti agricoli. In ogni caso, i contributi stessi, in base a quanto è stabilito dal ripetuto articolo 21, possono essere concessi soltanto a favore di enti ed associazioni di produttori agricoli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) quanto sia costato allo Stato ed ai canapicoltori l'organo centrale del consorzio nazionale canapa fino a quando è stato in vigore l'ammasso obbligatorio;

b) quanto costi attualmente detto organo;

c) quale sia l'ammontare dei contributi dati dallo Stato a detto consorzio e quale quota di detti contributi sia stata riversata sui canapicoltori prima e dopo la cessazione dell'ammasso obbligatorio;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

d) quali previsioni siano state fatte per le spese di detto consorzio e per contributi ai coltivatori per le annate canapicole del 1963 e del 1964. (5253)

RISPOSTA. — Le spese dell'organo centrale del consorzio nazionale produttori canapa, che non hanno mai gravato sul bilancio dello Stato, ammontano, per le gestioni dal 1954-1955 al 1962-1963, a circa 693 milioni di lire. Per quanto riguarda i dati relativi alle gestioni precedenti, si fa rinvio alla relazione sull'attività dell'ente, a suo tempo presentata dal Governo al Parlamento, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 gennaio 1959, n. 29. La spesa attuale del consorzio, in base ai dati provvisori della gestione 1962-63, si aggira sui 60 milioni di lire circa, pari all'1,65 per cento dei ricavi. È da rilevare però che, essendosi attualmente verificata una sensibile contrazione nei conferimenti, in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato la illegittimità costituzionale di alcune norme sull'ammasso obbligatorio della canapa, che ora si svolge in forma volontaria, il consorzio ha proposto il riordinamento delle proprie funzioni su basi di maggiore snellezza ed economicità e questo Ministero si è riservato di adottare le decisioni del caso. A favore del consorzio sono stati erogati i seguenti contributi:

1) 1.800 milioni di lire, a norma della legge 1° novembre 1957, n. 1054, per iniziative intese a conseguire una riduzione nei costi di produzione;

2) 350 milioni di lire, a norma della legge 27 gennaio 1959, n. 29, quale concorso nelle spese di finanziamento e dell'ammasso della canapa della campagna 1957-1958;

3) 750 milioni di lire, a norma dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nelle spese di gestione dell'ammasso 1960-61 e 1961-1962.

Tali contributi sono stati integralmente assegnati ai produttori, ad eccezione di 150 milioni di lire (erogati in base alla citata legge 1° novembre 1957, n. 1054) che sono stati assegnati al consorzio a parziale copertura delle spese sostenute per la sperimentazione relativa all'impiego di nuove sementi da ottenersi per mezzo della ricerca di genetica vegetale:

4) 350 milioni di lire nelle spese di gestione dell'ammasso 1962-63, a norma del già citato articolo 21 del « piano verde »; tale contributo è tuttora in corso di liquidazione e sarà del pari riversato integralmente ai produttori.

Quanto alle previsioni di spesa del consorzio per le gestioni future, si fa presente che potranno essere forniti dati precisi dopo che questo Ministero avrà adottato le sue decisioni sul riordinamento del consorzio, mentre, per quanto riguarda il contributo da assegnare a favore della gestione di ammasso 1963-64, si fa riserva di adottare le determinazioni del caso, non appena in possesso di positivi elementi sui risultati dell'ammasso e sulla situazione di mercato.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COLASANTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se ritenga opportuno che la revisione dei film sia assegnata alle commissioni che saranno indicate dal presidente della prima delle otto commissioni di censura o che, quanto meno, a commissioni sorteggiate sotto personale responsabilità del suddetto presidente della prima commissione;

2) se ed in qual modo ritenga di garantire al popolo italiano che i film proiettati corrispondano in tutto e per tutto a quelli ammessi dalle commissioni della censura. E ciò anche mediante deposito di una copia sigillata del film revisionato, copia che dev'essere conservata da funzionari di pubblica sicurezza o da magistrati che abbiano incarico delle relative ispezioni nelle diverse città o province. (5530)

RISPOSTA. — In ordine al primo punto dell'interrogazione si precisa che, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 21 aprile 1961, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, il riparto del lavoro fra le diverse sezioni della commissione di revisione cinematografica è demandato all'amministrazione.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, si premette che il Ministero dell'interno ha diramato opportune istruzioni agli organi di pubblica sicurezza perché svolgano accurata vigilanza in materia di proiezione di film, ai sensi della citata legge del 1962, n. 161, e del relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1963, n. 2029, specie al fine di assicurare il rispetto del divieto di visione ai minori del film, per i quali tale divieto sia stato posto, su parere conforme delle competenti commissioni.

In particolare, per quanto concerne la proposta dell'interrogante del deposito di una copia dei film revisionati, al fine di poterne

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

controllare la corrispondenza con quelli proiettati nelle sale cinematografiche, si fa presente che il suddetto regolamento di esecuzione della legge del 1962, n. 161, prevede, all'articolo 10, secondo comma, che, in caso di non approvazione dell'intera opera o di una parte scenica o dialogata, agli atti del Ministero venga conservata l'opera o la parte non approvata.

Il Ministro: CORONA.

COLLEONI E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma dei lavori di rifacimento e manutenzione della strada statale n. 42 nel tratto Treviglio-Bergamo, che è assolutamente impraticabile a causa dei danni subiti, per il ripetersi del gelo e del disgelo, nei mesi invernali.

Per conoscere le ragioni per le quali i lavori di ripristino del manto di asfalto, iniziati qualche settimana fa, sono stati sospesi o proseguono con esasperante lentezza solo nel tratto Treviglio-Arcene, lasciando quasi isolati centri come Verdello e obbligando gli utenti al grave disagio di lunghi e viziosi giri per poter raggiungere il capoluogo di Bergamo. (5534)

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola, il compartimento della viabilità di Milano, è già intervenuto con i fondi dell'ordinaria manutenzione per la riparazione dei danni causati dal gelo della decorsa stagione invernale. In particolare, per la tratta Treviglio-Bergamo, il predetto compartimento ha in corso l'esecuzione di lavori per l'importo di lire 30 milioni concernenti soprattutto il tratto Treviglio-Arcene, i quali, con la corrente buona stagione, saranno ora sviluppati e condotti a termine con la massima sollecitudine possibile. Inoltre, il comitato tecnico amministrativo dell'« Anas », nell'adunanza del 24 marzo 1964, ha espresso parere favorevole in merito all'approvazione di un progetto di 129.100.000 lire per la sistemazione dell'estesa compresa tra i chilometri 10+000 (Verdello) e 16+100 (Stezzano), i cui lavori saranno appaltati quanto prima. È anche in corso di redazione il progetto per la sistemazione del tratto fra Arcene e Verdello, al cui finanziamento potrà provvedersi non appena le disponibilità finanziarie le consentiranno.

Il Ministro: PIERACCINI.

CRAPSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento della viabilità di Bari

dell'« Anas » — sezione staccata di Foggia — che conduce i lavori per la costruzione della variante della statale n. 16 Adriatica nel tratto Termoli-Foggia, ha proceduto sin dall'estate 1961 all'espropriazione di terreni di numerosi piccoli coltivatori diretti del comune di Campomarino (Campobasso), senza, per altro, procedere finora al dovuto e giusto indennizzo nei confronti degli interessati, pur avendo sin dall'epoca proceduto a redigere gli « stati di consistenza »; e in caso affermativo se ritenga che si debba disporre in via di urgenza il pagamento degli indennizzi in parola. (5927)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Bari, all'atto della occupazione degli immobili di che trattasi procedette alla determinazione delle indennità con le ditte espropriate, a mezzo di regolari convegni preliminari, regolarmente sottoscritti dalle ditte stesse. In data 27 aprile 1964, mentre alcune ditte hanno regolarmente sottoscritto anche i verbali di bonario componimento, da porre a base della procedura espropriativa, altre hanno dichiarato di non voler più accettare l'indennità già convenuta in via preventiva.

Per tali ultime ditte si sta ora procedendo alla redazione delle stime d'ufficio, ai sensi dell'articolo 34 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, sull'« Anas », in base alle quali si perverrà al deposito delle indennità così determinate, presso la Cassa depositi e prestiti, salvo il diritto delle ditte stesse di avvalersi del disposto di cui all'articolo 51 della legge fondamentale sulle espropriazioni per pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359.

Si assicura comunque che, per quanto di competenza dell'« Anas », sarà posto il massimo impegno per pervenire, nel più breve tempo possibile, alla definizione di tutte le procedure espropriative e quindi alla corresponsione delle indennità alle ditte interessate.

Il Ministro: PIERACCINI.

CRAPSI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che l'amministrazione provinciale del Molise, per la costruzione in Agnone dell'edificio per il liceo e di altro edificio per l'istituto tecnico, ebbe in assegnazione, circa sei anni or sono, a titolo di primo stralcio dei progetti generali delle opere, gli importi rispettivamente di lire 70 milioni e di lire 50 milioni; che, mentre per il primo venne iniziata la demolizione delle case espropriate e da tre anni circa ogni ulteriore operazione è stata abbandonata, per il secondo

non è stato ancora presentato il progetto esecutivo.

Per conoscere se ritengano indispensabile nominare un commissario ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 febbraio 1963, n. 92, o quanto meno disporre che l'ente cui è demandato il compito, provveda d'urgenza alla definizione, tenuto presente che la sezione elettricisti dell'istituto e il quinto corso del liceo sono stati soppressi per mancanza di idonei locali e che numerose famiglie sono costrette a sobbarcarsi rilevanti spese, per inviare altrove i propri figli per la prosecuzione degli studi. (5987)

RISPOSTA. — L'appalto dei lavori per la costruzione dell'edificio, destinato a sede del liceo scientifico di Agnone, venne dall'amministrazione provinciale di Campobasso affidato, a seguito di licitazione privata, all'impresa Cerimele Salvatore, con formale contratto, stipulato il 28 dicembre 1962 e reso esecutivo il 12 febbraio 1963. La suddetta ditta — sebbene nelle more della approvazione del contratto avesse dato inizio ai lavori di demolizione dei fabbricati espropriati per liberare l'area edificatoria — con istanza del 5 giugno 1963, assumendo di non avere avuto la consegna dei lavori nei termini prescritti, chiese la rescissione del contratto.

L'amministrazione provinciale sostiene, invece, che l'impresa, espressamente invitata, non intervenne alla consegna dei lavori, fissata per il giorno 11 aprile 1963 e, pertanto, entro il termine convenuto di tre mesi dall'approvazione del contratto. Formalmente diffidata a mantenere gli impegni assunti, l'impresa oppose un nuovo rifiuto con lettera del 17 febbraio 1964, contestando che vi fosse mai stata una consegna dei lavori.

Ciò premesso, si comunica che la giunta provinciale, con delibera dell'11 aprile 1964, n. 488, ha invitato il direttore dei lavori a compilare, in conformità di legge, lo stato di consistenza delle opere eseguite, per essere in grado di decidere la rescissione bonaria del contratto, o l'appalto in danno. Appena tale stato di consistenza sarà stato redatto, l'amministrazione provinciale adotterà le proprie determinazioni. Attualmente il liceo scientifico, al completo dei cinque corsi, funziona in locali idonei forniti dal comune.

Per quanto concerne la costruzione, nello stesso comune di Agnone, della nuova sede dell'istituto tecnico industriale, si fa presente che il contributo — concesso dal Ministero dei lavori pubblici, di intesa con quello della pubblica istruzione ai sensi delle leggi 9

agosto 1954, n. 645 e 24 luglio 1962, n. 1073 — sull'importo di 40 milioni, non è stato ritenuto sufficiente allo scopo in quanto la spesa preventivata ammonta a non meno di lire 100 milioni.

Domande di concessione di contributo per la somma differenziale di lire 60 milioni sono state presentate dall'amministrazione suddetta sia negli anni 1961 e 1962 sia, da ultimo, il 3 aprile 1964. L'amministrazione provinciale è stata dal prefetto invitata a far redigere, nel frattempo, i progetti generale e stralcio del nuovo edificio ed a reperire locali più idonei per le esigenze dell'istituto e per l'istituzione della sezione elettricisti. Non ricorrono, pertanto, in nessuno dei due casi, gli estremi per gli interventi surrogatori richiesti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano al finanziamento del tronco stradale Salaria-Poggio Casoli (Rieti) da realizzarsi ai sensi della legge 3 giugno 1918, n. 1019, il cui progetto è stato da tempo regolarmente istruito e trasmesso dal genio civile al competente Ministero. (2018)

RISPOSTA. — Le esigue assegnazioni di fondi che annualmente vengono disposte per l'esecuzione di opere stradali, ammesse ai benefici di leggi speciali, non consentono che modesti interventi da parte di questa amministrazione.

Pertanto numerose strade, già ammesse ai benefici del decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, cui fa riferimento l'interrogante in ordine ai lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Poggio Casoli alla strada statale Salaria, non sono state realizzate in considerazione della suesposta mancanza di disponibilità dei relativi fondi.

Ciò premesso si informa che qualora detto comune avanzi apposita istanza, non si mancherà di esaminare, unitamente a tutte le altre numerose analoghe richieste e nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, la possibilità di finanziare i lavori suindicati ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: PIERACCINI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se al lavoratore italiano che va in pensione per invalidità prima del raggiungi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

mento dell'età prescritta vengano contabilizzati i contributi previdenziali versati in Belgio; in caso positivo, per quale motivo all'operaio Galardini Antonio, pensionato I.N.P.S. categoria 10/S residente a Bevagna (Perugia), non siano stati calcolati i contributi versati alla *Caisse de prevoyance de Liege* per sette anni e quattro mesi. (5085)

RISPOSTA. — La pensione per invalidità non è subordinata al raggiungimento di una determinata età, ma invece all'accertamento di determinate condizioni fisiche e ad un periodo minimo di versamenti di contributi. Di conseguenza un lavoratore italiano può andare in pensione per invalidità in Italia se le sue condizioni fisiche corrispondono a quelle stabilite dalla nostra legislazione e se il periodo di tempo minimo necessario sia stato raggiunto computando i periodi contributivi compiuti dall'interessato sia in Italia sia in altri paesi della Comunità.

Nel caso particolare del lavoratore Antonio Galardini è stato possibile infatti assicurargli il diritto alle pensioni di invalidità cumulando i contributi versati in Italia con quelli versati nel Belgio. Difatti la sede di Perugia dell'I.N.P.S. con decorrenza dal 1° luglio 1961 ha concesso al Galardini il *pro rata* spettantegli a carico dell'assicurazione belga.

Il Galardini invece non ha potuto usufruire della *pro rata* a carico dell'assicurazione belga in quanto la sua domanda alla commissione amministrativa della cassa di previdenza sociale dei minatori di Liegi è stata presentata dopo il termine di due anni stabilito dalla legge belga. Comunque la decisione negativa è stata portata a conoscenza della sede di Perugia dell'I.N.P.S. che a sua volta dovrà notificarla al Galardini. Dalla data di notifica egli potrà produrre appello entro tre mesi seguendo la procedura che gli sarà indicata dalla stessa sede dell'I.N.P.S. di Perugia.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere per quali motivi la camera di commercio di Perugia — ente pubblico che dovrebbe obiettivamente rappresentare tutti gli operatori della provincia, indipendentemente da pregiudiziali politiche — organizzi convegni sotto l'insegna « economica » con chiari intenti di propaganda per determinati partiti, invitando i rappresentanti di taluni ed escludendo rigorosamente dagli inviti i rappresentanti di altri partiti, anche

di consistenza tale da avere in quella circoscrizione una rappresentanza in Parlamento.

L'interrogante si riferisce particolarmente al recente convegno « economico » tenutosi a Norcia per la discussione dei problemi di quel comprensorio; ma fa notare come le discriminazioni politiche attuate in tale occasione corrispondano ad un costante costume della camera di commercio di Perugia, che esclude da tutte le manifestazioni da essa organizzate i rappresentanti della destra nazionale come in diversa situazione politica ne escludeva i socialcomunisti. (5231)

RISPOSTA. — La camera di commercio, industria ed agricoltura di Perugia, interpellata in ordine a quanto segnalato, ha riferito che è consuetudine dell'ente invitare tutti i parlamentari della circoscrizione alle varie manifestazioni camerale.

Per quanto riguarda, in particolare, la manifestazione di Norcia è stato fatto presente che la segreteria dell'ente ha provveduto ad invitare tutti i parlamentari umbri e che il presidente della suddetta camera ha espresso all'interrogante il proprio rammarico per il fatto che alcuni inviti, per imprevedibili disguidi, non sono giunti a destinazione.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI E ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia della formazione di un nuovo ente statale preposto all'importazione dei prodotti oggetto di commercio di Stato e di quelli assoggettati a licenza ministeriale. (5557)

RISPOSTA. — È da ritenere che gli interroganti intendano riferirsi alla costituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel campo agricolo (A.I.M.A.). Tale costituzione, su iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è stata deliberata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 aprile 1964. Il relativo disegno di legge, che attualmente trovasi all'esame della Camera dei deputati (atto Camera 1293 - C) prevede l'istituzione, nell'ambito del predetto Ministero dell'agricoltura e foreste, della azienda in parola — A.I.M.A. — con il compito di svolgere le funzioni finora affidate all'organismo federconsortile, per la stabilizzazione del mercato granario, in attuazione del relativo regolamento della Comunità economica europea.

Allorché entreranno in vigore nuovi regolamenti comunitari, l'azienda potrà assu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

mere l'esercizio delle funzioni pubbliche da questi previste.

Il disegno di legge prevede, altresì, che all'azienda medesima possano essere affidati dalla legge ulteriori compiti per la commercializzazione di prodotti agricoli.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga urgente e necessario fare eseguire opportuni accertamenti per verificare se corrisponda al vero la notizia riportata dal settimanale *Il Borghese* anno 1964, n. 3 (pagina 140) da cui risulterebbe che nello scorso gennaio, in un teatro di Roma, recitando nella commedia *Isabella, tre caravelle, un cacciaballe*, l'attore comico Dario Fò avrebbe pronunciato la seguente frase: « I militari camminano con la testa alta perché sono immersi nello sterco fino al collo ».

Nel caso che ciò corrisponda al vero, chiede di conoscere se egli ritenga suo stretto obbligo denunciare immediatamente al tribunale l'autore della indegna commedia (l'attore sopra indicato) per il reato di vilipendio delle forze armate. (4461)

RISPOSTA. — La frase riferita dall'interrogante si ritrova nella sostanza in un dialogo tra la regina di Spagna Isabella la cattolica e suo marito Ferdinando nel copione della commedia musicale di Dario Fò *Isabella, tre caravelle, un cacciaballe*, rappresentata a Roma qualche mese fa.

È quindi da ritenere, anche se non si dispone di prova, che essa sia stata in effetti pronunciata sulla scena.

La battuta, tuttavia, nel quadro di un lavoro teatrale ambientato in Spagna alcuni secoli fa e con i costumi dell'epoca, non appare sufficientemente specifica in direzione delle forze armate italiane da ravvisare gli estremi del reato di vilipendio delle stesse a termini del codice penale.

Pur deplorando pertanto ogni volgare comicità a danno dei valori militari — che dovrebbero da tutti essere intesi come un geloso e delicato patrimonio comune — non si ravvisano nel caso di specie estremi di imputabilità penale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del nuovo affioramento di acque freatiche nel sottosuolo del comune di Corato (Bari) e quali nuovi provvedimenti intenda adottare in con-

siderazione del fatto che le misure già predisposte anni or sono si sono dimostrate insufficienti. (465)

RISPOSTA. — Fin dall'anno 1919 si avvertì nell'abitato di Corato il fenomeno di sovralzamento della falda freatica, che raggiunte tali limiti e fece risentire effetti tanto nocivi da provocare un primo intervento dello Stato con l'emanazione della legge 22 giugno 1922, n. 889.

In base a tale legge, oltre ai lavori di demolizione, puntellamenti e costruzione di ricoveri, si provvide a costruire 90 pozzi trivellati assorbenti, per lo smaltimento delle acque freatiche nel sottosuolo.

Dopo un miglioramento momentaneo della situazione seguì una ripresa del fenomeno in coincidenza con le inclemenze climatiche stagionali e lo Stato intervenne ulteriormente disponendo il parziale trasferimento dell'abitato ed emanando la legge del 21 dicembre 1955, n. 1320, per l'esecuzione di un complesso di opere per un importo di lire 450 milioni.

All'uopo l'ufficio del genio civile di Bari redasse un piano di massima, con l'ausilio del Servizio geologico d'Italia, e furono eseguiti lavori di drenaggio, di revisione e completamento della rete idrica e fognante e di impermeabilizzazione del manto stradale.

Eseguite apposite osservazioni, con l'ausilio del Servizio idrografico, sugli effetti del drenaggio si è rilevata la pressoché nulla sensibilità della falda interna dell'abitato alle escursioni della falda esterna.

Successivamente però si sono verificati degli allagamenti nell'interno dell'abitato, che il competente provveditorato regionale alle opere pubbliche ha ritenuto causate dalle infiltrazioni attraverso i numerosi pozzi esistenti dalle perdite dell'acquedotto, che sfuggivano alle indagini dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese. In relazione a ciò, questo Ministero ha dato incarico all'ingegner Lamberto Canali, ispettore generale, dirigente il servizio idrografico di Parma, di effettuare uno studio approfondito delle cause del citato fenomeno. L'ingegnere Canali, nel riferire dettagliatamente sull'argomento, ha rappresentato la necessità che siano chiuse tutte le cisterne, rendendo obbligatorio lo scarico ai pluviali nelle strade o direttamente nelle fognature bianche e che siano effettuati, prima di concretare i provvedimenti definitivi da adottare, alcuni saggi, e cioè:

1) trivellazione di circa 40 pozzi-spia per il rilievo sistematico dei livelli della falda;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

2) trivellazione di almeno 20 pozzi assorbenti, che furono già perforati nel 1922;

3) riattivazione di pozzi direttamente intasati.

Per l'esecuzione dei detti saggi, la cui spesa ammonta a lire 36.420.000, l'ufficio del genio civile di Bari ha compilato la perizia relativa, che è stata già approvata da questo Ministero.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato della stasi del mercato oleario nelle province pugliesi, per la scarsa remuneratività dei prezzi, e se ritenga di potere adottare i provvedimenti di cui si è fatto portavoce il consiglio provinciale di Bari:

1) che il contingente di ammasso per la provincia di Bari venga elevato da 65 a 90 mila quintali;

2) che l'ammasso sia affidato anche agli oleifici sociali di primo e secondo grado;

3) che sia evitata l'importazione indiscriminata di olio di oliva e di semi;

4) che si intervenga con idonea propaganda, da parte dei competenti organi, a divulgare le alte qualità organolettiche dell'olio di oliva;

5) che le operazioni di ammasso — spese sino al 2 gennaio — vengano sollecitamente riprese. (3453)

RISPOSTA. — Il contingente di ammasso volontario dell'olio di produzione della campagna agraria 1963-64 per la provincia di Bari è già stato elevato da 65 mila a 95 mila quintali.

La Federazione italiana dei consorzi agrari per le operazioni di ammasso può avvalersi anche di attrezzature di enti di riforma fondiaria e di cooperative di produttori, da essa riconosciute idonee al deposito ed alla conservazione del prodotto conferito.

La difesa dell'olio di oliva delle importazioni non può ormai prescindere dalle decisioni adottate, nello scorso mese di dicembre, dal Consiglio dei ministri della C.E.E. in merito alla regolamentazione del mercato delle materie grasse alimentari. A tale regolamentazione si è pervenuti tenendo conto dei suggerimenti che gli esperti italiani avevano formulato nel corso delle riunioni tenute a Bruxelles per l'esame del progetto del regolamento medesimo.

Come è noto, le decisioni adottate per le materie grasse consistono:

1) nell'adozione della risoluzione proposta dalla Commissione della C.E.E. per la organizzazione comune del mercato dei grassi, da attuarsi prima del 1° novembre 1964, secondo i seguenti principi:

a) libera importazione di semi oleosi, di olii o grassi di origine vegetale, ed applicazione a questi prodotti, escluso l'olio di oliva, dei dazi della tariffa doganale comune;

b) concessione di aiuti diretti ai produttori di olio di oliva, al fine di mantenere il necessario livello di produzione nella Comunità;

c) determinazione di un prezzo di intervento per l'olio di oliva, tale da assicurare ai produttori una giusta remunerazione, con l'obbligo, da parte degli Stati membri, di acquistare a tale prezzo l'olio di oliva offerto dai detentori;

e) attuazione di un programma diretto a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dell'olio di oliva ed a promuovere le condizioni economiche delle regioni olivicole;

2) nel finanziamento comunitario per l'attuazione della prevista politica comune in favore dell'olio di oliva, mediante la riscossione di un contributo sugli altri grassi di origine vegetale di importazione o prodotti nella Comunità (margarina) fino alla concorrenza di 350 milioni di marchi tedeschi, pari a circa 55 miliardi di lire italiane e, per la differenza, mediante un concorso finanziario da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia;

3) nell'adozione di particolari misure in favore dei prodotti oleaginosi provenienti dagli Stati africani e malgascio associati.

La soluzione adottata può ritenersi soddisfacente, in quanto assicura una giusta difesa del nostro olio di oliva ed un'equa remunerazione ai produttori attraverso l'apporto finanziario della Comunità.

Sul punto quarto, si deve precisare che una campagna di propaganda in favore dell'olio di oliva appare oggi di dubbia opportunità, in quanto, esistendo sul mercato due tipi di oli, quello d'oliva e quello di semi, con proprietà non molto dissimili, ma con prezzi notevolmente diversi, l'esaltazione, da parte del Ministero, del prodotto a più alto costo potrebbe determinare reazioni negative tra i consumatori, considerata anche l'attuale fase ascensionale dei prezzi.

Per altro, le qualità organolettiche dell'olio di oliva sono ben conosciute dal consumatore, mentre la genuinità del prodotto è stata ormai

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

assicurata dalla legge 13 novembre 1960, n. 1407, recante norme per la classificazione e la vendita degli olii di oliva.

Circa l'ultimo punto, si comunica che le operazioni di ammasso sono state effettivamente sospese in alcune province, ma sono state subito riaperte e attualmente si svolgono regolarmente.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se siano informati della situazione di grave disagio nella quale vengono a trovarsi i coltivatori diretti di Bari e di Modugno colpiti dai provvedimenti di esproprio da parte del consorzio per la zona industriale di Bari.

L'interrogante chiede di conoscere se siano fondati i motivi di doglianza dei coltivatori i quali lamentano che:

a) i terreni espropriati sono stati valutati secondo vecchie e non aggiornate classificazioni catastali; sì che sono stati considerati pascoli o seminativi terreni trasformati in orti irrigui e in vigneti a tendone;

b) non sono state valutate le opere costruite, comprese le case;

c) non è stata consentita la raccolta dei frutti pendenti già maturi ovvero prossimi alla maturazione. (4001)

RISPOSTA. — Il Consorzio per lo sviluppo industriale della zona di Bari sta procedendo dal febbraio 1963 all'esproprio dei terreni ricadenti nel comprensorio, avvalendosi della procedura speciale prevista dall'articolo 2 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

La zona oggetto di esproprio, dell'estensione di 500 ettari, interessa parte dei comuni di Bari e Modugno. La proprietà è molto frazionata: dei 320 ettari di terreno, che fino ad oggi sono stati espropriati, 40 appartengono a 3 ditte e gli altri 280 a ben 547 piccoli imprenditori agricoli.

A causa del notevole frazionamento del terreno, per molti appezzamenti le rispettive colture sono risultate diverse da quelle trascritte nelle registrazioni catastali, e, pertanto, le liquidazioni iniziali non sempre sono state corrispondenti al reale valore dei beni espropriati.

Successivamente, per altro, i prezzi sono stati revisionati dal consorzio di industrializzazione: ciò, tuttavia, non è valso a soddisfare le richieste dei proprietari, specie per la valutazione dei fabbricati e delle altre opere esistenti sui fondi.

A seguito del rilevante numero di opposizioni e di ricorsi presentati alla magistratura ordinaria, il prefetto di Bari ha promosso una riunione fra i rappresentanti del suddetto consorzio e quelli della Federazione dei coltivatori diretti, per cercare di eliminare gli inconvenienti lamentati.

È stato deciso che il consorzio procederà per l'avvenire a predisporre il piano partecellareggiato di espropriazione, previa compilazione dello stato di consistenza dei beni da espropriare, sì che i proprietari avvertiti in tempo del sopralluogo possano assistere alle relative operazioni.

È stato altresì convenuto che il piano partecellare contenga gli elementi descrittivi dei beni secondo la effettiva consistenza degli stessi, in modo che l'indennità di espropriazione offerta dal consorzio tenga debito conto di tali elementi.

Inoltre, ai fini dell'offerta dell'indennità di esproprio, essendo imminente il deposito in sede giudiziaria di perizie redatte da tecnici in opposizioni alla stima dei beni eseguiti dal consorzio, l'ente medesimo ha assicurato che per l'avvenire terrà in debita considerazione le risultanze di tali perizie.

È da auspicare che, sulla base delle intese raggiunte, gli agricoltori possano essere soddisfatti nelle loro esigenze.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

DE FLORIO E CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere perché non vengano ancora consegnati agli aventi diritto gli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa e dall'Istituto autonomo case popolari nella borgata Mortella del comune di Rotondella (Matera).

Si tratta di edifici ultimati sostanzialmente dal 1959 e che hanno ormai il paradossale bisogno di urgente manutenzione per il completo abbandono in cui sono stati lasciati, e ciò mentre i cittadini di Rotondella continuano a vivere in ambienti angusti e malsani e ad inviare periodicamente istanze e mozioni alle autorità competenti per avere quanto meno una spiegazione di tale ingiustificabile inerzia. (1501)

RISPOSTA. — Gli alloggi popolari e quelli I.N.A.-Casa, costruiti al Borgo Mortella del comune di Rotondella, sono stati consegnati agli aventi diritto. Attualmente detti alloggi sono anche abitati.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che nell'anno 1938 il prefetto fascista che reggeva la prefettura di Napoli con atto d'imperio dispose la revoca della licenza di esercizio del famosissimo caffè « Gambrinus », i cui locali vennero successivamente adibiti a sede di un'agenzia del banco di Napoli; che il provvedimento dittatoriale suscitò vastissima e profonda eco nella popolazione locale e nazionale finanche in tutti quei numerosissimi turisti stranieri che nella loro visita alla città non avevano mancato di soffermarsi in detto caffè il quale, per trovarsi in una posizione centralissima della Napoli fine secolo, costituiva il luogo ove convenivano e si intrattenevano personalità politiche, uomini eminenti della cultura e dell'arte, letterati e professionisti, al punto che il « Gambrinus » divenne un vero cenacolo culturale, artistico e storico; che il passaggio di tante elevate personalità nei locali del sontuoso e popolare « Gambrinus », le cui pareti e soffitti vennero affrescati dai più famosi artisti napoletani dell'800, ha costituito la storia stessa della Napoli di quel tempo ed anche del periodo che precedette immediatamente la sua chiusura, avendo conservato il caffè pure negli ultimi anni della sua esistenza la caratteristica di centro verso il quale gravitavano sia le personalità cittadine e forestiere sia l'attenzione della intera popolazione la quale si recava appositamente nei suoi locali per « ammirare » le personalità politiche e culturali che in esso si intrattenevano; che malgrado la città si sia trasformata ed estesa notevolmente, quei locali restano pur sempre il centro topografico della vita della città e che una recente campagna giornalistica, per l'interesse che ha suscitato, ha dimostrato che la cittadinanza resta intimamente legata a quel locale ed alla sua tradizione — se ritengono opportuno intervenire presso il Banco di Napoli perché restituisca i locali all'amministrazione provinciale che ne è proprietaria e consenta in tal modo lo svolgimento di una pubblica gara per l'affidamento della gestione del ripristinando celebre caffè. (5795)

RISPOSTA. — In relazione ai voti periodicamente rinnovati in vari ambienti napoletani e dalla stampa locale, per il ripristino del caffè « Gambrinus » — al cui nome sono indubbiamente legate le glorie della società politica, culturale e artistica della Napoli fine ottocento — già nel 1954, su richiesta dell'amministrazione comunale, la questione fu appositamente esaminata dalla prefettura, dal Banco

di Napoli e dall'amministrazione provinciale, quale proprietaria dei locali.

Il risultato fu però negativo, nonostante le migliori disposizioni manifestate da tutti, essendo mancate concrete proposte da parte di aspiranti alla gestione dell'esercizio.

Allo stato, il contratto annuale di locazione che vincola la provincia al Banco di Napoli andrà a scadere il 30 settembre 1964; mentre il contratto di fitto con la gestione dell'attuale ridotto esercizio del caffè è scaduto sin dal 30 giugno 1962 ed è prorogato soltanto di fatto, essendo pendente una lite fra le parti per l'adeguamento del canone.

Sussistono, pertanto, condizioni favorevoli alla realizzazione di un'eventuale iniziativa che venisse assunta da privati operatori per il ripristino del celebre caffè.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Padova i concessionari interessati agli scavi di ghiaia e sabbia hanno spinto i loro operai, che ingenuamente si sono prestati, a manifestazioni di protesta e di scioperi fittizi contro i provvedimenti che sono stati giustamente presi dagli uffici tecnici periferici ministeriali contro il « saccheggio » che avveniva sul Brenta, senza sapere che è una speculazione minacciare la disoccupazione del settore, inventare il danno degli autotrasportatori e il fallimento di piccole aziende in quanto la ghiaia e la sabbia si prelevano in tutte le province anche dove non v'è un fiume.

Chiede inoltre se il ministro ritenga di far conoscere ufficialmente, affinché ogni speculazione demagogica venga a cessare, che l'escavo è da proibirsi così com'è stato arbitrariamente effettuato, ma che ghiaia e sabbia si possono prelevare fuori dei filoni di acqua e nei dossi; che sono dannosi gli impianti fissi e che la proibizione di questi aumenta eventualmente l'assorbimento di manodopera; che il bacino di espansione in caso di piene del Brenta non è più in grado di assolvere alle proprie funzioni, in quanto, con l'asporto indiscriminato di materiale, ci si trova dinanzi ad un incanalamento delle acque che non è di freno, ma di accelerazione veramente pericolosa; che i lavori di rafforzamento dei piloni del ponte di Fontanaviva da parte dell'« Anas », attualmente in corso, sono una conseguenza dell'abbassamento del letto del fiume e così pure gli argini che hanno bisogno di sistemazione; che gli uffici tecnici mi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

nisteriali ritengono che ci siano anche danni di corrosione sulle nostre spiagge adriatiche, che sono fonte vitale per il turismo.

Chiede, infine, quali provvedimenti ritenga di prendere in merito agli avvenuti prelievi del materiale, in quanto una recente ispezione tecnica avrebbe rilevato che contro i 280 mila metri di concessione ci sarebbe stato un prelievo di oltre 3 milioni di metri cubi con evidente mancanza di controllo e vigilanza degli organi preposti. (5327)

RISPOSTA. — L'interrogante solleva una questione perfettamente nota, ormai, non solo a questo Ministero, ma anche alle autorità ed enti della regione.

Riassumendo in questa risposta gli aspetti salienti del problema, si tiene anzitutto a precisare che le limitazioni ed i divieti imposti, in materia di estrazioni, dal magistrato alle acque di Venezia, nell'ambito della propria giurisdizione idraulica, sono pienamente giustificati da uno stato diffuso di deterioramento delle difese fluviali e dello stesso regime di parecchi corsi d'acqua, del quale i prelievi di inerti rappresentano indiscutibilmente la condanna di gran lunga preponderante.

Del resto, le restrizioni imposte dal precitato istituto, per quanto severe possano apparire rispetto alla precedente disciplina, sono state prese a ragion veduta, e sulla scorta delle motivazioni e dei suggerimenti forniti dal proprio comitato tecnico amministrativo.

In base a tale voto alcuni corsi d'acqua del compartimento di Venezia sono stati sottoposti a vincolo ed altri no, a seconda che fosse possibile o meno continuarvi le estrazioni di materiale di sedime.

Comunque, proprio per riguardo a certe situazioni sociali ed economiche non ignorate dall'istituto e opportunamente rappresentate, negli stessi fiumi o tratti di fiume vincolati, le concessioni venute a scadere entro il 31 dicembre 1963 sono state rinnovate fino a tutto aprile 1964: salve ulteriori proroghe, a seconda dell'evolversi della situazione, che ovviamente continua ad essere seguita con ogni possibile ocularità.

Diversamente si è ritenuto di dover procedere per le concessioni a scadenza lontana, la cui revoca avrebbe potuto far luogo a richieste di indennizzi non immediatamente valutabili, ma senza dubbio di entità rilevante, o, quanto meno, a controversie dispendiose e dall'esito incerto.

Riguardo a queste ultime concessioni si è ritenuto, per il momento, soltanto di intensificare ogni possibile sorveglianza affinché il

ritmo delle estrazioni e le quantità dei materiali estratti coincidessero con le clausole degli atti di concessione, interessando all'esercizio della sorveglianza anche gli organi locali di altre amministrazioni (finanza ed agricoltura e foreste).

Per quanto riguarda gli impianti fissi, cui pure l'interrogante fa cenno, si fa presente che l'istituto sta raccogliendo dai singoli uffici del genio civile i ragguagli indispensabili per poterne valutare, di caso in caso, la dannosità, al fine di promuovere l'eventuale e comunque graduale, trasformazione in impianti mobili.

Ed infine, circa le quantità di materiali estratti oltre i limiti previsti e sanciti negli atti di concessione, occorre precisare, senza entrar nel merito delle cifre esposte dall'interrogante, che ciò si è reso possibile, da parte dei concessionari, senza che ciò necessariamente coinvolgesse, da parte degli organi preposti, carenze di controllo.

E da notare infatti che i vecchi disciplinari di concessione, non potendosi prevedere con assoluta rigidità le quantità effettive di escavo e volendosi in qualche modo assecondare le impellenti richieste del mercato edilizio, senza per altro far mancare all'erario possibili introiti, contenevano una clausola in base alla quale i concessionari avrebbero potuto sanare eventuali eccedenze di escavo con il pagamento di una tassa suppletiva, senza incorrere *ipso facto* nella decadenza.

Ciò stante, tenuto conto dei riflessi pratici di tale clausola, nei disciplinari ora in vigore essa è stata soppressa ed è stata sostituita con altra che prevede, oltre al pagamento di canoni per i quantitativi in più, l'applicazione delle pene stabilite dall'articolo 374 della legge sui lavori pubblici e la decadenza della concessione.

Per quanto poi riguarda, in particolare, il ponte sul fiume Brenta a Fontaniva, lungo la statale n. 53 Postumia ed il ponte sul fiume Astico a Passo di Riva lungo la statale n. 248, Schiavonesca Marosticana, l'« Anas » effettivamente ha dovuto di recente intervenire per la protezione di alcune pile dei detti ponti che avevano subito profonde erosioni, con lavori a carattere di somma urgenza, che hanno comportato una spesa complessiva di 30 milioni di lire, delle quali lire 20 milioni circa per il solo ponte sul fiume Brenta a Fontaniva.

E da presumere che il fenomeno erosivo, che ha dato luogo agli inconvenienti lamentati, sia da collegare con i prelievi degli inerti dai fiumi a monte delle opere d'arte soprac-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

citare, per cui gli uffici competenti vigilano affinché i prelievi consentiti non esorbitino dalle disposizioni vigenti e dai limiti di sicurezza.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE MEO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che la maggior parte dei natanti per la pesca nel lago di Cagnano Varano (Foggia) sono muniti di motori fuori bordo di potenza non inferiore ai sei cavallivapore, ritengano di dovere estendere anche a detta zona i benefici dell'acquisto del combustibile a prezzo agevolato così come fatto per i pescatori marittimi ed i vallicoltori di Rovigo. (4700)

RISPOSTA. — L'agevolazione chiesta nella interrogazione non ha rapporto con i benefici fiscali di cui fruiscono, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i pescatori marittimi ed i vallicoltori di Rovigo.

Ai primi, infatti, l'imbarco sui motopescherecci di carburante agevolato è concesso perché, esercitando essi la pesca marittima, il carburante viene consumato oltre la linea doganale, fruendo perciò dell'esenzione fiscale di cui beneficiano i prodotti petroliferi esportati all'estero (articolo 62 legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424; articolo 16 regio decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334; articolo 98 del regolamento doganale 13 febbraio 1896, n. 65).

Di tale beneficio, invece, non possono avvalersi i pescatori del lago di Cagnano Varano, in quanto il carburante imbarcato sui loro natanti, essendo consumato in acque interne, cioè entro la linea doganale, non può considerarsi esportato.

Riguardo, poi, all'agevolazione di cui fruiscono i vallicoltori di Rovigo, si rileva che esse è stata concessa a' termini della tabella A, lettera E, punto 8), allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, e concernente, pertanto, l'impiego di gasolio e residui in esenzione di imposta per l'azionamento delle pompe adibite alla regolazione del livello delle acque delle valli da pesca, il cui fondo ha subito abbassamenti per effetto dei noti fenomeni di bradisismo interessanti la valle padana.

Anche tale esenzione, dunque, avendo tutt'altra finalità e comunque non riguardando la raccolta del pesce, non può essere estesa ai pescatori del lago di Cagnano Varano.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando l'« Anas » intenda procedere alla esecuzione di variante presso Lomello (Pavia) e ai lavori di ampliamento della statale n. 211, della Lomellina, fino a Pieve del Cairo.

Tali lavori sono richiesti dalle popolazioni interessate e sollecitati anche dal comitato promotore del completamento della strada provinciale Novi-Tortona-Mortara-Novara per il Sempione. Si fa presente che tali lavori sono indispensabili se si consideri la prossima apertura al traffico del nuovo tronco stradale fra il ponte statale sul Po a Pieve del Cairo (Pavia) e Sale (Alessandria). (5395)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della statale n. 211, della Lomellina, e precisamente per la costruzione della variante nel tratto in corrispondenza dell'abitato di Lomello, necessita una spesa di 300 milioni di lire circa mentre per la sistemazione in sede del tratto della stessa statale fra Pieve del Cairo e Lomello necessiterebbero altri 300 milioni di lire.

Per la costruzione, invece, della variante alla stessa statale nel tratto in corrispondenza dell'abitato di Mortara è prevista una spesa di lire 160 milioni.

Atteso il notevole impegno finanziario occorrente alla realizzazione delle dette opere potrà provvedersi per gradi in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, pur essendo stata approvata con legge 10 febbraio 1962, n. 46 — recante nuove disposizioni relative all'Opera nazionale ciechi civili — l'aumento dell'assegno a vita ai ciechi civili, gli stessi dopo più di due anni dall'entrata in vigore della citata legge, non riescono a percepire l'aumento previsto.

Inoltre l'interrogante desidera conoscere i motivi per cui non vengono ancora definite le domande di assegno a vita presentate prima dell'entrata in vigore della predetta legge n. 66 e per le quali l'Opera nazionale ciechi civili aveva fatto predisporre l'accertamento oculistico fiduciario. (6055)

RISPOSTA. — La legge 10 febbraio 1962, n. 66, recante disposizioni sull'Opera nazionale per i ciechi civili, ha introdotto, ai fini della concessione di una pensione non riversibile ai minorati della vista, un nuovo sistema per l'accertamento della cecità e del residuo visivo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Detto accertamento deve essere, infatti, eseguito a cura di apposite commissioni medico-oculistiche, secondo quanto disposto dall'articolo 11 che prevede l'istituzione di commissioni a livello interprovinciale o regionale e dall'articolo 12 che istituisce una commissione superiore in sede di appello.

La legge, inoltre, ha prescritto (articolo 9) che la trasformazione in pensione dell'assegno a vita previsto dalle precedenti disposizioni — con relativa maggiorazione da lire 14 mila a lire 18 mila mensili e da 12 mila a 14 mila mensili — è subordinata all'esito degli accertamenti sanitari da parte delle commissioni anzidette, da espletarsi entro due anni dalla entrata in vigore delle relative norme.

Il cennato sistema ha, in effetti, provocato gravi remore nel disbrigo delle pratiche concernenti sia la rivalutazione delle pensioni, sia l'esame delle istanze arretrate e di quelle nuove.

Per ovviare agli inconvenienti relativi e per venire concretamente incontro alle esigenze della categoria interessata, questo Ministero — di concerto con quelli del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, della pubblica istruzione e delle finanze — ha proposto un disegno di legge inteso a modificare parzialmente la legge 10 febbraio 1962, n. 66 e il relativo regolamento d'esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1829, allo scopo di stabilire una più spedita procedura per la trasformazione dell'assegno a vita in pensione per i minorati della vista nonché per la decisione delle istanze non ancora definite.

In particolare, è previsto che la maggiorazione di cui all'articolo 9 della legge n. 66 è concessa d'ufficio, sulla scorta degli atti già acquisiti, rimandandosi a un momento successivo l'accertamento della minorazione visiva da parte degli appositi colleghi medici: oltre che le commissioni oculistiche regionali l'Opera potrà istituire commissioni provinciali operanti ciascuna in un settore di popolazione non superiore ai 500 mila abitanti: le visite domiciliari saranno eseguite da due sanitari anziché da tutta la commissione; per i minorati ai quali, per effetto dell'articolo 30 del regolamento del 1963, deve essere mantenuto l'assegno a vita di lire 10 mila mensili, già in godimento, viene procrastinato di due anni il termine precedentemente stabilito per la revisione delle condizioni di assistibilità.

Inoltre, viene delineata una normazione transitoria intesa ad accelerare l'esame e la decisione delle domande e dei ricorsi pendenti alla data di entrata in vigore del citato regola-

mento, affidandosi tali incumbenti alla piena cognizione del comitato centrale e della commissione di revisione previsti dagli articoli 24 e 25 stesso testo a tal fine temporaneamente integrati con sanitari oculisti.

Il cennato disegno di legge — contenente altre disposizioni di dettaglio intese a migliorare la funzionalità dell'Opera nazionale per i ciechi civili — è stato presentato alla Camera dei deputati il 16 aprile 1964 (atto n. 1241) e, quindi, approvato dalla Commissione II, in sede legislativa, nella seduta del 19 maggio.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere se siano stati assegnati in bilancio i fondi necessari per l'installazione di una gru semovente sulla banchina G. B. Cuneo nel porto di Imperia-Oneglia, assegnazione che, come comunicato all'interrogante nello scorso maggio 1963, sarebbe stata tenuta in particolare evidenza per comprenderla nel bilancio 1963-64.

Al riguardo l'interrogante fa presente che la pratica per la installazione di detta gru — da tutti riconosciuta indispensabile, compresi i due dicasteri direttamente interessati — si trascina da circa dieci anni e che in tale periodo la perizia del competente ufficio del genio civile per le opere marittime è già stata variata due volte per aggiornare il prezzo di acquisto. Infatti, la prima stabiliva la spesa in lire 41 milioni, la seconda in 51 milioni e la terza, nell'ottobre 1962, in lire 60 milioni.

Nel far presente, altresì, che nell'ultimo decennio il porto di Imperia-Oneglia ha avuto un notevole sviluppo, in gran parte dovuto alla perseveranza ed ai sacrifici degli ottimi lavoratori del luogo, riuniti in compagnia portuale, l'interrogante chiede ai ministri competenti se ritengano che il ritardo nella definizione della pratica suddetta comporti un grave danno all'economia del porto sopra indicato e che ogni ulteriore dilazione provocherà una maggiore difficoltà nell'acquisto di tale mezzo meccanico, a causa dei continui aumenti del costo delle materie prime e della manodopera. (3266)

RISPOSTA. — La necessità di dotare il porto di Imperia-Oneglia di una gru semovente alla banchina G. B. Cuneo è conosciuta da questa amministrazione, che non ha trascurato di tenere tale necessità nella dovuta evidenza.

Purtroppo, finora, le scarse assegnazioni di fondi di bilancio non hanno consentito, né consentono, il necessario impegno di spesa,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

cui sarà possibile far fronte nel caso — che si auspica — di ulteriori eventuali assegnazioni di fondi per opere marittime.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano opportuna l'istituzione di un servizio radiotelevisivo per la ricerca delle persone scomparse.

La presente interrogazione è motivata dal fatto che l'interrogante si è dovuto occupare di un ragazzo scomparso da quattro giorni ed essendosi rivolto ad un alto funzionario della televisione perché venisse trasmesso un appello televisivo, questi, pur dimostrando sentimenti di umana solidarietà, comprensione e cortesia ha confermato che tali appelli possono e vengono senz'altro trasmessi per radio, mentre ciò non è possibile fare per televisione.

L'interrogante chiede pertanto se sia il caso di istituire presso la radiotelevisione un ufficio di collegamento con il Ministero dell'interno, che possa vagliare con la massima sollecitudine eventuali richieste di appelli radiotelevisivi, in modo da ovviare al grave inconveniente che, per evitare errori ed abusi, le richieste stesse vengano respinte anche quando gli appelli suddetti risultino indispensabili. (5661)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni relative alla disciplina degli appelli radiotelevisivi, adottate fin dal 1955 dalla R.A.I. di accordo con le autorità di pubblica sicurezza, la diffusione di tali appelli per la ricerca di persone sperdute è prevista esclusivamente nelle trasmissioni radio locali, qualora le relative richieste — che in ogni caso devono essere presentate o convalidate dalla locale autorità di pubblica sicurezza o da altra autorità qualificata — riguardino bambini di età inferiore ai cinque anni e persone che per minoraioni fisiche o per altri motivi non siano in grado di precisare il proprio indirizzo.

Non è ammessa, invece, la diffusione di appelli o inviti a rientrare in famiglia diretti a persone in grado di intendere o di volere, che abbiano lasciato il loro domicilio spontaneamente, sia per la dubbia efficacia degli appelli stessi, sia perché diversamente verrebbero incoraggiate richieste sempre crescenti e sia, infine, perché di solito i casi del genere prima o poi si risolvono felicemente.

A tali disposizioni tuttavia si deroga in casi eccezionali, nei quali si adottano i provvedimenti suggeriti dalle circostanze.

D'altra parte, gli organi di polizia, appena ricevuta la denuncia della scomparsa di una persona, iniziano le ricerche del caso, segnalando, inoltre, a mezzo marconigramma al Ministero dell'interno e a tutte le questure della Repubblica, il nominativo da ricercarsi ed ogni altro elemento utile al riguardo.

Il predetto Ministero provvede, quindi, nel più breve tempo possibile, alla divulgazione delle ricerche mediante inserzioni sull'apposito *Bollettino delle Ricerche* che viene giornalmente stampato in numero di ben 7 mila copie e spedito a tutti gli uffici di polizia ed anche alle rappresentanze italiane all'estero.

Inoltre, allorché si ha fondato motivo di ritenere che la persona scomparsa si sia recata all'estero, vengono subito interessate tramite l'Interpol tutte le polizie straniere aderenti all'O.I.P.C. (Organizzazione internazionale polizia criminale) per le relative ricerche.

Non si esclude per altro, in via di massima, la possibilità di ricorrere all'ausilio televisivo per le ricerche di scomparsi, allorché l'eccezionalità del caso particolare giustifichi il ricorso a siffatto sistema di diffusione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

FASOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Monterosso al Mare (La Spezia) la quale, da circa un anno, non convoca il consiglio comunale, con violazione della legge, in ciò anche formalmente dimostrando di volere ostinatamente eludere ogni controllo democratico alla propria attività, proprio nel momento in cui sono in atto nel comune profonde innovazioni e vasti interventi economici privati, interessanti l'assetto residenziale e le prospettive dell'attività turistica e di soggiorno nella zona. (3779)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Monterosso al Mare — a cui è stato sottoposto il progetto di bilancio di quella civica azienda per il 1964 — si è riunito il 13 aprile 1964, decidendo di rinviare l'esame del progetto stesso ad altra seduta.

Si soggiunge che la situazione della cennata amministrazione comunale — dati gli accessi contrasti interni che ne condizionano da qualche tempo l'attività — viene attentamente seguita dal prefetto di La Spezia, il quale, di recente, ha disposto un'ispezione ai servizi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

comunali, per accertare eventuali irregolarità, riservandosi di promuovere, nelle competenti sedi, gli opportuni provvedimenti per il perseguimento delle responsabilità che risultassero concretamente acclarate.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se ritengano opportuna, in attesa dell'emanazione del decreto legislativo previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 21 settembre 1944, n. 315, non ancora, e da ben 20 anni, emanato, l'immissione nei ruoli del personale avventizio assunto a tempo determinato presso le camere di commercio.

Dato infatti che un'esplicita disposizione, l'articolo 18 del regolamento interno degli uffici camerati, rinvia per la progressione in carriera di detto personale alle norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato, pare opportuno, per evidenti ragioni di equità, che i benefici concessi agli avventizi dello Stato possano essere altresì concessi agli avventizi degli uffici camerati, molti dei quali prestano da molti anni un servizio ininterrotto con un'anomala forma di contratto di lavoro a tempo determinato, prorogato di tre mesi in tre mesi.

(4817)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, richiamato nella interrogazione, riguarda soltanto il personale di ruolo delle camere di commercio, industria ed agricoltura. Anche i concorsi per titoli, previsti dall'articolo 18 del regolamento del personale camerale riguardano esclusivamente gli impiegati di ruolo.

Ciò premesso, si comunica che le camere di commercio, industria ed agricoltura procedono all'assunzione del personale mediante la procedura del pubblico concorso per esami, stabilita dall'articolo 4 del regolamento-tipo approvato con decreto interministeriale del 26 maggio 1937 e successive modificazioni.

In relazione, per altro, a nuovi compiti, sia pure di carattere contingente, affidati agli enti camerati, è stato consentito, in via del tutto eccezionale e transitoria, l'assunzione di qualche unità di personale non di ruolo per brevi periodi eventualmente rinnovabili.

Si assicura, comunque, che la situazione del personale non di ruolo è stata tenuta in particolare considerazione: infatti con decreto interministeriale del 26 novembre 1960 le camere di commercio sono state autorizzate a riservare una parte dei posti disponibili

(non oltre il 50 per cento), da conferire entro un biennio dalla data del decreto stesso, al predetto personale, mediante concorsi interni per esami, elevando i prescritti limiti di età.

La maggior parte del personale avventizio delle camere di commercio ha potuto, pertanto, conseguire la sistemazione in ruolo partecipando ai concorsi sia pubblici sia interni, che sono stati banditi dalle camere stesse sulla base della disponibilità dei posti in organico.

A seguito, poi, dell'emanazione della legge 25 maggio 1962, n. 544, con la quale sono state ridotte da quattro a due le classi delle camere di commercio, la quasi totalità di tali enti ha deliberato, in relazione al passaggio a classe superiore, un adeguato aumento dei posti di organico, sicché l'eventuale restante personale, che in definitiva è costituito, per la maggior parte, da quello assunto successivamente alla scadenza del biennio previsto dal citato decreto interministeriale 26 novembre 1960, potrà conseguire gradualmente il passaggio in ruolo partecipando ad altri pubblici concorsi per esami che gli enti camerati bandiranno, in relazione alle esigenze dei servizi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda e verità che, per carenza burocratica, non siano state ancora effettuate le riliquidazioni di pensioni e di assegni previste dall'articolo 6 della legge 18 febbraio 1963, n. 304, nei riguardi dei ferrovieri posti in quiescenza anteriormente alla data d'applicazione della legge medesima.

In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga urgente dare opportune disposizioni affinché il provvedimento di legge di che trattasi divenga di fatto operante e venga a cessare l'ingiusto stato di disagio in cui oggi si trova la benemerita categoria interessata. (6183)

RISPOSTA. — Le riliquidazioni delle pensioni previste dall'articolo 6 della legge 18 febbraio 1963, n. 304, procedono con la massima possibile sollecitudine, tenuto conto della particolare natura e complessità del lavoro.

Va, infatti, considerato che l'applicazione della legge n. 304 deve essere armonizzata con quanto disposto da altre due leggi approvate nello stesso periodo di tempo e precisamente da quelle n. 15 e n. 266 del 1963, che modificano rispettivamente le rendite di infortunio e le percentuali di liquidazione delle pensioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Detta riliquidazione comporta quindi lo studio particolareggiato e coordinato di vari problemi, nonché la necessità di sottoporre ciascuna delle 180 mila pratiche, corrispondenti ad altrettanti pensionati, ad un ciclo di lavorazione che si articola in numerose fasi.

Si precisa, comunque, che a tutt'oggi l'azienda ferroviaria ha già provveduto alla quasi integrale riliquidazione delle rendite di infortunio e delle partite di pensioni eccezionali (cui è stata data la precedenza per evidenti motivi di carattere sociale), nonché alla determinazione, per oltre 60 mila pensionati, della nuova base economica necessaria per dare corso alla riliquidazione della pensione.

Il Ministro: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione di crisi che travaglia l'olivicoltura in provincia di Reggio Calabria e particolarmente nella cosiddetta Piana di Rosarno e nel retroterra di Gioia Tauro.

In tale zona, ove l'olivicoltura è la base di tutta l'economia agricola, il prodotto non trova uno sbocco sufficientemente remunerativo, e di ciò è da ricercare la causa nell'importazione di oli d'oliva esteri e nella mancanza di efficienti disposizioni per l'ammasso, che garantiscano, soprattutto al piccolo e medio produttore, uno sbocco remunerativo che consenta di far fronte alle accresciute tariffe della manodopera agricola, pur salvaguardando un giusto utile.

Adeguati provvedimenti atti ad aiutare ed incrementare l'olivicoltura in Calabria avranno anche l'effetto benefico di tamponare, anche se parzialmente, il sempre più preoccupante fenomeno della continua emorragia di manodopera agricola calabrese. (4183)

RISPOSTA. — Anche quest'anno, attesa l'abbondante produzione dell'olio di oliva, questo Ministero, sulla base della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha emanato i decreti ministeriali 31 ottobre 1963, 7 novembre 1963 e 18 gennaio 1964, concernenti disposizioni per l'ammasso volontario di 550 mila quintali di olio di oliva, assistito dal concorso dello Stato negli interessi e nelle spese di gestione.

In particolare, alle province calabresi è stato attribuito un contingente complessivo di 194 mila quintali — pari cioè al 35 per cento circa dell'intera quantità ammassabile nel territorio nazionale — di cui 84 mila quintali sono

stati assegnati alla provincia di Reggio Calabria.

La corresponsione degli acconti ai conferenti, a seconda della categoria degli olii, è stata stabilita, per il prodotto commestibile, in misure che vanno da 55 mila a 68 mila lire il quintale. Dato il livello delle anticipazioni, non può invero sostenersi che non sia stata assicurata agli olivicoltori una remunerazione equa, anche in relazione all'aumentato costo della manodopera.

Si aggiunge che il citato decreto ministeriale 31 ottobre 1963 prevede, all'articolo 5, la possibilità, per i coltivatori diretti, di conferire all'ammasso l'intera loro produzione.

Ciò premesso, si fa presente che, effettivamente, nella provincia di Reggio Calabria, e in particolare nelle zone indicate, il mercato dell'olio di oliva accusa una persistente pesantezza; ma tale situazione, più che alle importazioni — alle quali si è sempre fatto ricorso, non essendo la produzione nazionale sufficiente a soddisfare il nostro fabbisogno, e che per altro sono regolate in modo da non turbare il mercato interno — è dovuta all'abbondante produzione dell'annata, caratterizzata da scadente qualità (elevata acidità) in conseguenza anche dello sfavorevole andamento climatico.

Sta di fatto, comunque, che la competente commissione provinciale, pur non avendo avuto la possibilità di soddisfare tutte le richieste degli olivicoltori, si è preoccupata, fin dall'inizio, di tutelare gli interessi dei piccoli produttori, consentendo, a tal fine, il conferimento totale per le prenotazioni da 1 a 30 quintali, per le domande pervenute nei termini, e da 1 a 20 quintali, per quelle accettate con riserva.

Quanto alla richiesta di aiutare e incrementare l'olivicoltura di quelle plaghe, si fa presente che occorrerebbero soprattutto iniziative locali, da parte degli interessati, per conseguire, avvalendosi delle disposizioni in vigore, quegli auspicati miglioramenti tecnico-culturali che promuovano l'olivicoltura non soltanto sul piano quantitativo, ma anche su quello qualitativo.

Questo Ministero, da parte sua, negli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1961-62, ha erogato alla provincia di Reggio Calabria, a norma della legge 26 luglio 1956, n. 839, prorogata con la legge 28 luglio 1961, n. 829, la somma complessiva di 163.935.000 lire.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, è stato possibile assegnare alla provincia medesima, fino a tutto l'esercizio finanziario 1962-63, la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

somma complessiva di 133.930.000 lire per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 14 della legge, per il miglioramento delle produzioni pregiate, con particolare riguardo alla olivicoltura, all'agrumicoltura, alla frutticoltura e alla viticoltura.

Si assicura, infine, che le esigenze dell'olivicoltura della Calabria saranno tenute presenti da questo Ministero, dopo che il Parlamento avrà approvato, come si confida, il disegno di legge recante provvidenze in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 230 del Senato).

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di emanare opportune disposizioni per estendere la « stabilità » a tutti i laureati, abilitati all'insegnamento nelle scuole medie, in servizio almeno da un biennio, con note di qualifica non inferiore a distinto.

Tale invocata disposizione consentirebbe di esaminare la possibilità di estendere alla suddetta categoria i benefici dell'articolo 21 della legge n. 831. (4511)

RISPOSTA. — I requisiti prescritti per conseguire la stabilità nell'incarico sono stabiliti da apposite norme di legge (legge 3 agosto 1957, n. 744 e legge 25 gennaio 1960, n. 11).

Pertanto, in sede amministrativa, nessun provvedimento può essere adottato nel senso auspicato.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, per fronteggiare la grave crisi che ha colpito il settore della produzione agrumaria, a causa della notevole flessione avutasi sia nelle esportazioni, sia nell'assorbimento del mercato interno, letteralmente invaso da prodotti d'importazione, in una annata di produzione particolarmente abbondante.

L'interrogante fa presente, in particolare, che l'agricoltura calabrese, la cui produzione agrumaria è parte fondamentale dell'economia locale, è fortemente danneggiata da questo stato di cose; enormi quantità di agrumi, difatti, sono ancora sulla pianta, difettando la domanda di mercato, e la situazione conseguentemente si rende ogni giorno più critica ed insostenibile, specie da parte del piccolo e medio produttore, oberato da oneri fiscali cui non sa come poter far fronte. (5446)

RISPOSTA. — Le difficoltà di collocamento della produzione agrumicola, manifestatesi specialmente con l'inizio del nuovo anno, vanno imputate principalmente alla notevole produzione ottenuta nella corrente campagna. Ciò risulta con evidenza dai dati « Istat » di previsione per il 1963 che, distinti per le diverse specie e confrontati con quelli delle produzioni ottenute nel precedente triennio, si riportano, espressi in quintali, qui di seguito:

PRODOTTI	1963 (previsioni)	1962	1961	1960
Arance	8.950.000	7.363.000	7.992.000	7.408.000
Mandarini	1.380.000	1.171.000	1.275.000	1.214.000
Limoni	5.100.000	3.524.000	4.945.000	3.364.000
<i>Totale</i>	15.430.000	12.058.000	14.212.000	10.986.000

L'incremento nella produzione degli agrumi, valutato in circa 3 milioni di quintali, non appare bilanciato, però, da un adeguato aumento della domanda. Il consumo interno, infatti, si mantiene su livelli pressoché normali. Di recente, però, si sono manifestati segni di ripresa del mercato, sia per quanto

riguarda il collocamento dei prodotti, sia per quanto riguarda i prezzi pagati ai produttori.

Le esportazioni, secondo i dati I.C.E. qui di seguito indicati per il periodo 1° ottobre 1962-10 aprile 1963, hanno raggiunto un volume leggermente inferiore a quello del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

corrispondente periodo dell'anno precedente per le arance, mentre hanno registrato incrementi per i limoni e per i mandarini:

Esportazione agrumi per quintali

	1° ottobre 1962 10 aprile 1963	1° ottobre 1963 10 aprile 1964
Arance	1.539.208	1.267.021
Limoni	1.639.331	1.987.468
Mandarini . .	227.720	425.022
<i>Totale . .</i>	<i>3.406.266</i>	<i>3.679.506</i>

Da tali dati si rileva che le esportazioni agrumarie hanno avuto, nella corrente campagna, un incremento dell'8 per cento circa.

Per quanto riguarda la flessione nell'esportazione delle arance è, però, necessario tenere presente che la campagna di commercializzazione 1962-63 fu caratterizzata da una attivissima domanda dei mercati esteri a causa della limitata presenza, sui mercati stessi, del prodotto spagnolo, in gran parte compromesso dalle forti gelate.

In merito alla lamentata presenza di agrumi esteri sui mercati italiani, si fa presente che l'importazione degli agrumi è liberalizzata dai paesi cui si applica la tabella *A Import*, ma, in pratica, è bloccata dalle norme contenute nel decreto ministeriale 30 ottobre 1957, riguardante la disciplina dell'importazione dall'estero dei vegetali e dei prodotti vegetali.

Una sola deroga è consentita dall'articolo 5 di detto decreto ministeriale e riguarda l'importazione dei frutti di agrumi dalla Tripolitania, limitatamente al periodo 1° ottobre-31 marzo, attraverso i porti di Genova, Napoli, Venezia e Trieste. La deroga fu, a suo tempo, concessa alla sola Libia, in considerazione dei particolari interessi che ancora ci legano a quel paese e per il fatto che i coltivatori di agrumi libici sono quasi tutti coloni italiani.

Secondo dati in possesso di questa amministrazione, le importazioni di agrumi dalla Libia, nella corrente campagna, ammontano a complessivi 4.196 quintali, di cui: 3.966 di arance, 50 di limoni e 180 di mandarini. Detta quantità, invero molto modesta, non è stata superata neanche nelle decorse annate e riveste esclusivamente carattere simbolico, se si tiene conto che le previsioni della corrente produzione agrumicola nazionale, come risulta dal prospetto sopra riportato, si aggirano intorno ai 15 milioni e 500 mila quintali.

Si fa presente poi che, nel corso delle trattative svoltesi a Bruxelles per la definizione del regolamento C.E.E. n. 23, relativo alla organizzazione dei mercati dei prodotti ortofruttilicoli, non è stata tralasciata alcuna iniziativa per tutelare ed incrementare le nostre correnti di esportazione di ortofruttilicoli in genere e di agrumi in particolare.

La penetrazione della nostra produzione agrumaria sui mercati esteri, sia della Comunità sia dell'Europa del nord, non è limitata da disposizioni restrittive, cosicché essa resta affidata alla capacità dei nostri operatori, alla qualità ed ai prezzi della merce.

In particolare, le nostre esportazioni nei paesi della C.E.E. godono delle facilitazioni daziarie previste dal Trattato di Roma, che si concretano, allo stato attuale, nella riduzione del 40 per cento dei dazi esistenti al 1° gennaio 1957 e nel primo allineamento (30 per cento) alla tariffa doganale comune per le importazioni da paesi terzi. Inoltre, le importazioni nella Comunità di agrumi provenienti dai paesi terzi sono disciplinate anche dai regolamenti C.E.E. n. 100 e seguenti, i quali pongono l'obbligo, per i paesi membri e per la Commissione C.E.E., di applicare una tassa compensativa, ovvero di sospendere le importazioni, nel caso in cui queste si effettuino a « prezzi di entrata » — registrati sui mercati della Comunità, al netto dei dazi — inferiori rispetto ai « prezzi di riferimento », fissati annualmente sulla base di elementi forniti dall'Italia.

La preferenza dei nostri prodotti potrà essere ulteriormente rafforzata in sede di definizione della politica commerciale comunitaria e, in particolare, attraverso l'unificazione dei sistemi di importazione e delle misure anti-dumping nei confronti dei paesi terzi.

Per favorire lo sviluppo delle esportazioni agrumarie, è stato anche iniziato un programma di *promotion* in alcuni paesi del centro e del nord Europa, diretto a propagandare i nostri prodotti e sono stati stipulati accordi commerciali bilaterali per esportazioni aggiuntive di agrumi verso i paesi dell'Europa orientale.

Per incoraggiare un maggiore consumo degli agrumi nel mercato interno, questo Ministero ha già svolto una notevole attività, allestendo in numerose città apposite mostre di educazione alimentare e provvedendo alla pubblicazione di un apposito opuscolo divulgativo, intitolato *Ortaggi e frutta alleati della salute*. Di questo opuscolo è stata disposta la ristampa di altre 100 mila copie, che sono state distribuite alle scolaresche dell'Italia cen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

tro-settentrionale, invitando, nel contempo, gli insegnanti a sottolineare agli allievi il valore nutritivo delle arance e a sollecitarne un più largo consumo.

Inoltre il Ministero ha allo studio un disegno di legge che gli appresti, in via permanente, i mezzi finanziari necessari per attuare, anche con l'ausilio della radio-televisione, programmi di propaganda a favore dei settori produttivi di notevole importanza per l'economia nazionale, che vengano eventualmente a trovarsi in difficoltà. Ciò consentirà, con la collaborazione degli operatori commerciali dei settori di volta in volta interessati, la possibilità di ridurre il divario tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione.

Per superare, però, i rischi della congiuntura, si rende assolutamente indispensabile che gli agrumicoltori, specie della Calabria, provvedano a rinnovare gli impianti, per orientarsi unicamente verso le varietà pregiate richieste dal mercato, adottando razionali e moderne tecniche colturali, anche per ridurre i costi di produzione. Come pure è necessario che gli agrumicoltori, superando l'esasperato individualismo, tipico delle popolazioni meridionali, si riuniscano in associazioni cooperative, che consentano di trasferire al settore agricolo quelle aliquote di valore aggiunto che ora affluiscono ad altri settori.

Questo Ministero, da parte sua, asseconderà gli sforzi degli agrumicoltori in tal senso, assicurando loro, specie se riuniti in cooperative, tutta la possibile assistenza tecnica ed economica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità l'aberrante notizia, secondo cui la direzione centrale lavori e impianti tecnologici avrebbe deciso di spostare la sede dell'ufficio lavoro postelegrafonici da Reggio Calabria a Cosenza.

L'interrogante si permette far presente, poiché sembra che alla base di questa decisione sia la penuria di locali disponibili in Reggio Calabria, che sono in via di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo edificio di poste-ferrovia, nel quale è stata realizzata la sopraelevazione di un terzo piano per accogliere la centrale telegrafica distrettuale e gli uffici del circolo costruzioni postelegrafoniche, e, poiché il circolo costruzioni rimane negli attuali uffici presso l'edificio postelegrafonico centrale, i locali che si rendono

disponibili possono essere assegnati all'ufficio lavori, che potrà sistemarsi convenientemente, senza dover ricorrere al trasferimento ad altra città.

L'interrogante si permette far presente che una siffatta notizia, se confermata, farebbe pessima impressione in Reggio Calabria. (5668)

RISPOSTA. — È in corso di predisposizione un programma generale di organizzazione degli uffici lavori postelegrafonici, giusta quanto previsto dall'articolo 31 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Nel quadro di detto programma quest'amministrazione esaminerà anche il problema riguardante l'ufficio lavori di Reggio Calabria, che risulta decentrato rispetto al territorio in cui opera, mentre la sede di Cosenza, essendo quasi al centro della regione, potrebbe consentire una maggiore celerità nell'espletamento dei servizi.

Nessuna determinazione è stata finora adottata, poiché non sono stati ancora acquisiti tutti gli elementi di giudizio e comunque il programma suaccennato dovrà essere sottoposto al parere del consiglio di amministrazione di questo Ministero.

Il Ministro: Russo.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di intervenire con funzione chiarificatrice nella particolare situazione creata nella zona del consorzio esattoriale di Bianco (Reggio Calabria) a seguito dell'emissione di un ruolo esattoriale di « reste », relative a ruoli 1953-54, 1954-1955 e 1957-58, posto in riscossione con decorrenza dalla rata di dicembre 1963.

L'interrogante si permette far presente che tali « reste » si riferiscono a precedenti gestioni di esattori scaduti, e che mai — fino ad ora — alcun atto o ingiunzione di pagamento era stato fatto ai contribuenti della zona.

L'interrogante chiede infine di conoscere se debba ritenersi operante, nella fattispecie, la prescrizione di legge. (6005)

RISPOSTA. — A seguito della decadenza pronunciata nei confronti di alcuni esattori succeduti nella gestione del consorzio esattoriale di Bianco — l'operato dei quali ha dato luogo, com'è noto, anche ad interventi dell'autorità giudiziaria — si è avuto un notevole ritardo negli adempimenti relativi alla riscossione delle « reste » d'imposta degli anni 1953-54, 1954-55 e 1957-58.

Per quanto riguarda la richiesta di conoscere se per tali crediti d'imposta sia interve-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

nuta la prescrizione in mancanza di atti interruttivi, si fa presente che è stata già invitata l'intendenza di finanza di Reggio Calabria ad esaminare con urgenza i ricorsi dei contribuenti che abbiano eccepito la prescrizione ai sensi dell'articolo 2948 del codice civile, ai fini dei conseguenti provvedimenti.

Per tutti gli altri contribuenti è stato disposto, inoltre, che il ruolo comprendente le « reste » in parola sia posto in riscossione in via del tutto eccezionale in quindici bimestralità a decorrere dalla rata di febbraio 1964.

Il Ministro: TREMELLONI.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda disporre affinché le autorità dello Stato non presenzino, d'ora innanzi, ai vari delle navi della società Lauro, considerato che, in tali occasioni, l'armatore proprietario approfitta per tenere veri e propri comizi politici, contenenti pesanti critiche all'attività del Governo ed agli indirizzi economici dello stesso; e se ritenga tale atteggiamento tanto più incompatibile con il doveroso rispetto all'autorità dello Stato, se si considerano i massicci, ripetuti contributi che il suindicato armatore ha ottenuto ed ottenne in virtù delle leggi in vigore. (3167)

RISPOSTA. — Si premette che è prassi, da tempo osservata, che ai vari di unità di una certa importanza della flotta nazionale intervengano rappresentanti qualificati del Ministero della marina mercantile: talora è presente il titolare del dicastero o il sottosegretario di Stato; più spesso presenza al varo un direttore generale del Ministero.

È altresì prassi che l'armatore della nave pronunzi, all'atto del varo, un discorso, nel quale, abitualmente, vengono messe in luce le benemeritenze dell'armamento e le difficoltà nelle quali questo si trova ad operare.

Negli ultimi tempi da più parti è stato, in tali occasioni, posto l'accento in particolare sugli alti costi di produzione dell'industria cantieristica navale. È evidente che questi rilievi assumono toni diversi da persona a persona, secondo la posizione ed il temperamento dei singoli.

Anche l'armatore Lauro — che ha passato numerose ed importanti commesse ai cantieri nazionali (nel quinquennio 1959-1963 nove navi per complessive 203.300 tonnellate di stazza lorda), e che, al pari di tutti gli altri armatori, ha beneficiato delle correlative provvidenze che le vigenti leggi dispongono in favore dell'industria cantieristica e dell'ar-

mamento — ha trattato, in occasione di alcuni recenti vari di navi costruite per conto della società armatoriale recante il suo nome ed in particolare in occasione del varo della motonave *Donatella*, avvenuto l'8 dicembre 1963 presso i cantieri Breda di Venezia-Marghera, gli argomenti sopra ricordati.

Nel discorso pronunziato in quella occasione egli ha, tra l'altro, prospettato l'opportunità che « il prezzo di costruzione dei cantieri italiani si adegui a quello internazionale rispetto al quale c'è, allo stato, un divario dal 20 al 25 per cento che incide su ogni singola unità per centinaia di milioni se non addirittura per qualche miliardo ponendo in serie difficoltà l'armamento che, dati i margini molti ristretti del mercato, non può sopportare senza soccombere degli oneri così gravosi ».

Più oltre egli — dopo avere accennato ad un episodio che avrebbe danneggiato la sua attività armatoriale e precisamente la cancellazione, da parte dei cantieri Ansaldo di Genova, a causa dell'aumento dei prezzi e del mancato contributo statale, di un contratto per la costruzione di due nuove unità che avrebbero dovuto far parte della flotta Lauro — ha affermato che, nonostante il momento difficile che attraversa l'armamento, la società armatoriale che reca il suo nome continua senza sosta nell'ammmodernamento e potenziamento della flotta perché vuol dare una prova inconfondibile della fiducia che la anima sia nel futuro della marina mercantile, sia nell'avvenire del paese.

Non sembra, pertanto, che il comportamento del predetto armatore possa essere interpretato nel senso sostenuto nella interrogazione. D'altra parte, la presenza di membri del Governo, o di loro rappresentanti, alle cerimonie di varo delle navi più importanti, sta solo a significare un doveroso riconoscimento alla iniziativa imprenditoriale dell'armatore ed alla capacità tecnica dei dirigenti e delle maestranze dei cantieri. Tutto ciò, con ogni evidenza, non è in alcun modo connesso con le opinioni politiche o gli atteggiamenti sindacali che gli armatori abbiano eventualmente a manifestare pronunziando, nelle occasioni suddette, degli indirizzi di saluto.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità che un terreno agricolo demaniale sito a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Forte Marghera (Venezia) dopo essere stato concesso per 5 anni (scadenza 1968) alla ditta Dal Bo Massimiliano, stia per essere sottratto alla stessa ditta per essere concesso ad un industriale locale. (4663)

RISPOSTA. — Nell'aprile 1963 la ditta Dal Bo avanzò una offerta per lo sfalcio dell'erba e lo scalvo delle piante nei terreni interni dell'ex forte Marghera di Mestre interessanti un'area di 10 ettari.

Poiché la predetta offerta fu giudicata vantaggiosa venne stipulata apposita convenzione e in attesa del suo perfezionamento, non ancora avvenuto, la ditta Dal Bo fu autorizzata ad effettuare lo sfalcio dell'erba, in considerazione dell'urgenza di eliminare il pericolo di incendio costituito dalla presenza sul terreno di grandi quantità di erbe.

Essendosi frattanto riconosciuta la possibilità di rinunciare definitivamente a una parte dei terreni in questione (2 ettari), ne è stata proposta la dismissione al demanio dello Stato per la successiva alienazione, segnalando a tal fine ai competenti organi finanziari tutte le ditte, compresa la Dal Bo, interessate all'acquisizione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GASCO, BALDI E AMADEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano al corrente del grave disagio recato tutti gli anni ai produttori di albicocche delle province di Cuneo e Savona e di altre province dalle eccessive importazioni di albicocche precoci dalla Spagna.

Infatti, già da due anni, tali importazioni sono state di molto superiori alla richiesta di albicocche precoci, di modo che in parte sono state conservate nei frigoriferi ed immesse al consumo nel periodo in cui avviene la raccolta delle albicocche delle province di Cuneo e Savona, determinando un tracollo dei prezzi di vendita della produzione locale.

Si chiede pertanto di conoscere se i ministri interessati ritengano opportuno, anche in considerazione delle presenti difficoltà della nostra bilancia commerciale, di limitare al massimo le importazioni di albicocche dalla Spagna. (5566)

RISPOSTA. — Le importazioni di albicocche dalla Spagna hanno fatto registrare, negli ultimi anni, incrementi modesti, essendo esse passate da 2.703 tonnellate nel 1960 a 3.195 tonnellate nel 1963. Le modeste quantità importate non possono provocare gravi ripercu-

SSIONI sul mercato interno, specialmente ove si consideri che la produzione nazionale ammonta, in media, a ben 50 mila tonnellate e che le importazioni dalla Spagna avvengono in un periodo di tempo durante il quale il nostro prodotto non è ancora disponibile. A questo proposito, si precisa che l'importazione delle albicocche è libera dai paesi della tabella *A import*, nei quali è compresa la Spagna, e che, in sede di accordo commerciale, l'Italia riuscì ad ottenere che le esportazioni fossero limitate al 15 giugno, malgrado il diritto degli operatori spagnoli di esportare per tutto l'anno.

Stante il trattamento di favore già ottenuto, non si ritiene che possano essere adottati altri provvedimenti restrittivi nei confronti delle importazioni di albicocche da quel paese.

D'altra parte, l'adozione di ulteriori restrizioni sarebbe in contrasto con i nostri indirizzi di politica commerciale e con le regole del G.A.T.T.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GHIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quali si intendano prendere per reprimere in maniera più efficace la pesca di frodo, che in tutto l'arco del mar Ligure ha segnato una recrudescenza che dà luogo a giustificate e gravi preoccupazioni dei pescatori professionisti rispettosi della legge.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se si ritenga fornire istruzioni più severe agli organi dipendenti, affinché vengano puniti, come è previsto dalla legge, anche con il sequestro dei natanti, quei pescherecci che non rispettano, da un lato, le distanze regolamentari dalla costa e, dall'altro, adoperano attrezzi contrari alle disposizioni di legge. (2856)

RISPOSTA. — Si può assicurare che sia da parte dei Ministri dell'interno e delle finanze sia da parte del Ministero della marina mercantile viene svolta, attraverso gli organi ed i comandi locali, una continua azione di vigilanza e di repressione della pesca di frodo, a tutela del patrimonio ittico.

A questa azione partecipano, oltre che le autorità marittime locali, anche le forze di polizia e reparti della guardia di finanza, con i mezzi a disposizione: motovedette, motoscafi, motolance, battelli di plastica, e talvolta anche elicotteri; e disposizioni sono state di recente impartite sia alle capitanerie di porto

sia, da parte del Ministero delle finanze, ai comandi di legione della guardia di finanza, in relazione anche a quanto segnalato.

In particolare, per quanto riguarda la zona del mar Ligure, si fa presente che da parte delle capitanerie di porto di Genova, La Spezia, Savona ed Imperia sono state effettuate nel 1963, per il servizio di vigilanza sulla pesca, 535 uscite in mare, così ripartite: Genova 211; La Spezia 246; Savona 45; Imperia 33. Alle capitanerie di porto di Genova, Savona ed Imperia sono stati, di recente, assegnati moderni e veloci mezzi nautici, particolarmente indicati per il servizio della repressione della pesca di frodo; e si assicura che una motovedetta veloce sarà assegnata entro l'anno alla capitaneria di porto di La Spezia, nel quadro del graduale miglioramento dei mezzi materiali necessari per l'espletamento dei servizi di istituto, la cui efficienza e tempestività, si deve aggiungere, è condizionata soprattutto da una non facilmente eliminabile carenza di personale.

Attraverso l'attività così svolta è stato possibile perseguire, attraverso denunce e sequestri del pescato, numerosi pescatori di frodo: e si può ritenere che l'intensificazione della iniziata azione varrà a ridurre sempre più il fenomeno denunciato.

Per quanto concerne, infine, il sequestro dei natanti si deve far rilevare che, in base al vigente testo unico delle leggi sulla pesca (articolo 38), la sanzione è prevista soltanto per il caso che la pesca abusiva sia esercitata con uso di esplosivi o di materie velenose; e che tale norma, nei suoi ristretti limiti, viene rigorosamente applicata.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

GIOMO E GOEHRING. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere su quanto sta avvenendo nella prima classe, sezione E, della scuola media unificata Mameli di Milano.

Come è noto all'atto dell'iscrizione alla prima classe è data facoltà agli alunni di scegliere liberamente lo studio della lingua straniera. Da parte di 27 alunne fu scelta ed accordata l'iscrizione ad una sezione con corso di lingua inglese. Dopo alcune settimane che il corso era iniziato e dopo che le famiglie avevano provveduto all'acquisto dei libri di testo, improvvisamente e inopinatamente il corso d'inglese fu sostituito da un corso di spagnolo.

Il preside giustifica il provvedimento affermando che esso proviene dagli organi ministeriali.

Tale fatto lede la libera scelta degli alunni e delle famiglie e gli interroganti chiedono se il ministro intenda revocare il provvedimento immotivato che causa turbamento nelle famiglie interessate. (2635)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 settembre 1960, n. 1079, che ha dettato norme sulla costituzione delle cattedre di lingua straniera nelle scuole medie, il ministro della pubblica istruzione determina con proprio decreto la lingua straniera da assegnare a ciascuna cattedra.

Per l'applicazione della citata legge e allo scopo di procedere ad una razionale distribuzione degli insegnamenti linguistici, il Ministero, con circolare del 18 gennaio 1961, n. 24, ha fissato, con riguardo ad esigenze di vario ordine, da sodisfarsi armonicamente, i criteri da seguire nella formulazione delle proposte per l'assegnazione della lingua alle varie cattedre. Tali esigenze riguardano l'opportunità di tener conto delle aspirazioni delle famiglie, di assicurare l'insegnamento di almeno due lingue in una stessa scuola, se in questa si possono costituire più d'una cattedra, di garantire la varietà degli insegnamenti linguistici nel caso di scuole vicine, di coordinare gli insegnamenti con quelli degli istituti di secondo grado, di considerare le particolari esigenze locali e gli interessi culturali ed economici, di tener conto della possibilità di istituire — secondo quanto indicato anche nelle circolari del 2 dicembre 1950, n. 3845 e del 7 agosto 1958, n. 262 — l'insegnamento di spagnolo o di tedesco accanto a quelli di inglese e francese, allo scopo — a parte i motivi di ordine culturale e quelli attinenti alla disponibilità di docenti — di consentire agli alunni di scegliere su una rosa più ampia di insegnamenti linguistici.

Una volta che sulla base dei predetti criteri si sia provveduto a stabilire le lingue o la lingua da insegnare in ciascuna scuola, la facoltà di scelta della lingua non può non essere delimitata dalla situazione organica degli insegnanti linguistici, quale si presenta obiettivamente.

La sodisfazione dei desideri delle famiglie trova sì considerazione nella determinazione della lingua da assegnare a ciascuna cattedra, ma non può essere in ogni caso garantita, una volta che sia costituito l'organico, o fin quando, per motivi plausibili, non si pervenga — ciò che non è da escludere in via

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

di principio — ad una revisione degli insegnamenti impartiti nella scuola. La facoltà di scelta degli alunni risulta, anzi, addirittura esclusa se una sola sia la cattedra che in una scuola possa essere istituita in relazione al numero dei corsi.

Ma, anche nel caso in cui diverse siano le lingue insegnate, è da tener presente che il desiderio degli alunni può essere soddisfatto solo se essi possano ottenere, secondo i criteri sulle precedenza nelle iscrizioni previsti dal regio decreto 9 aprile 1931, n. 425, l'assegnazione ad una delle classi ove si impartisce l'insegnamento richiesto. Gli altri alunni eccedenti il numero di queste classi non possono non essere assegnati alle classi nelle quali si insegna altra lingua.

Del desiderio degli alunni riguardo alla lingua si tiene per altro conto anche in caso di assegnazione di alunni ad altra scuola per mancanza di posti disponibili (articolo 10 regio decreto 4 maggio 1925, n. 653).

Ciò premesso, si deve far presente che, sulla base dei predetti criteri concernenti l'assegnazione delle lingue alle cattedre, presso la scuola Mameli di Milano è stata istituita, a partire dall'anno scolastico 1961-62, la cattedra di lingua spagnola, cui è stato destinato, a decorrere dal corrente anno scolastico, un insegnante nominato ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Per il corrente anno, non essendo intervenuto alcun provvedimento di modifica della distribuzione degli insegnamenti nella scuola, il Ministero non poteva non disporre l'insegnamento dello spagnolo in due prime classi.

In una tale situazione l'iscrizione alle predette classi di alunni che avrebbero desiderato studiare l'inglese, è stata inevitabile: la facoltà di scelta — e con essa la soddisfazione dei desideri dei predetti alunni — ha incontrato, per gli esposti motivi, i propri limiti.

Allo scopo di venire incontro agli alunni delle predette classi, per avere acquistato, in un primo tempo, i libri di inglese, il preside non ha mancato di prospettare la possibilità di farli utilizzare da alcuni di altre classi.

Si fa, infine, presente che il Ministero, attesa l'opportunità che gli alunni sappiano per tempo quali sono le lingue assegnate alle cattedre della scuola, ha disposto, con circolare del 12 gennaio 1963, n. 8, che i capi d'istituto esponano prima del termine delle lezioni apposito avviso.

Il Ministro: GUI.

GITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per evitare che nella prossima stagione venatoria si crei, tra i cacciatori, in particolare tra i lavoratori che in quell'epoca godono delle ferie annuali, il disagio di non potere esercitare questo sport — che è tra i più sani e di interesse larghissimo tra le varie categorie sociali — nel tradizionale periodo d'apertura parziale della caccia al fer-ragosto.

A giudizio dell'interrogante si dovrebbe, modificando le attuali disposizioni in materia, dare ad ogni provincia la possibilità di stabilire date e modalità d'apertura della caccia, essendo impossibile, con un provvedimento di carattere generale, tener conto delle disparate situazioni locali.

Operando in tal modo si accoglieranno le istanze degli appassionati della caccia senza ledere gli interessi di nessuno. (5076)

RISPOSTA. — In questi ultimi anni, motivi tecnici — rappresentati dalla maggioranza delle amministrazioni provinciali, nonché dal laboratorio di zoologia applicata alla caccia presso l'università di Bologna e dalla terza sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste — hanno consigliato questo Ministero a non autorizzare l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria prima della penultima domenica di agosto.

Tale determinazione ha riscosso consensi da ogni parte d'Italia, in quanto ha evitato il ripetersi dei gravissimi inconvenienti che si erano verificati nel passato, quale — ad esempio — l'invasione del territorio delle province che avevano anticipato l'apertura della caccia, da parte dei cacciatori delle altre province nelle quali la caccia era rimasta ancora chiusa con conseguente distruzione di selvaggina anche stanziale.

Per l'anno in corso, non è ancora possibile prevedere quali disposizioni potranno essere impartite da questo Ministero al riguardo, in quanto, com'è noto, le proposte delle amministrazioni provinciali in merito al calendario venatorio pervengono nel mese di luglio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il provveditore agli studi di Ascoli il quale in data 18 gennaio 1964 ha nominato nelle classi differenziali della provincia due insegnanti già incaricati nella scuola popolare, in contrasto con le disposizioni di cui all'ordinanza del 4 giugno 1963.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Il provveditore ha motivato il provvedimento ritenendo la scuola popolare di « tipo comune », contrastando, così, con l'affermazione dei chiosatori di legislazione scolastica i quali dicono che la scuola popolare non può rientrare fra le scuole di tipo comune. (5119)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Ascoli Piceno aveva prospettato un quesito al Ministero anche in relazione agli esposti presentati da due insegnanti interessati al conferimento degli incarichi.

Non appena ricevuti dal Ministero i richieste chiarimenti, il suddetto provveditore ha revocato l'incarico conferito nelle scuole di tipo comune ai due insegnanti che già prestavano servizio nei corsi di scuola popolare.

Il Ministro: GUI.

GUARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stata scelta l'area per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Avellino, ed i motivi per i quali si è ritenuto necessario l'abbattimento della villa Marotta; per conoscere, inoltre, se risponda al vero che originariamente erano state prescelte altre località, in seguito abbandonate per inspiegabili motivi; per sapere, infine, quali motivi abbiano indotto la pubblica amministrazione a procedere all'invasione della villa Marotta in agro di Avellino, contrada Bellizzi, senza prima aver proceduto alla redazione dello stato di consistenza e di aver contrattato con gli aventi diritto un equo indennizzo. (3470)

RISPOSTA. — L'area di sedime del nuovo carcere giudiziario di Avellino è stata prescelta, dopo attento e ponderato esame, da una apposita commissione presieduta dal prefetto di Avellino e costituita dai rappresentanti dalle varie amministrazioni interessate.

Hanno preso parte ai lavori di detta commissione, oltre il prefetto di Avellino in qualità di presidente, i rappresentanti tecnici ed amministrativi di questo Ministero e del Ministero di grazia e giustizia, le autorità locali, e precisamente il procuratore della Repubblica, il presidente del tribunale, il sindaco, il presidente dell'amministrazione provinciale, l'intendente di finanza, il questore, il capo dell'ufficio tecnico erariale, il comandante del gruppo dei carabinieri, il presidente dell'ordine degli avvocati.

I lavori di costruzione dell'anzidetto complesso carcerario sono stati, con decreto ministeriale 27 settembre 1963, n. 4385, dichia-

rati urgenti e indifferibili agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188.

S'informa, inoltre, che, a cura dell'ufficio del genio civile di Avellino, si è proceduto alla redazione degli stati di consistenza dei beni da espropriare e che con successivo decreto prefettizio in data 16 gennaio 1964, n. 72139, è stata autorizzata l'occupazione temporanea degli stessi.

Per quanto riguarda, in particolare, la villa Marotta, si precisa che l'ufficio del genio civile di Avellino ha regolarmente proceduto, come per i beni degli altri espropriandi, alla redazione degli appositi stati di consistenza, avvenuta alla presenza del signor Vittorio Marotta, proprietario dell'immobile suddetto, previa emanazione del decreto prefettizio del 7 ottobre 1963, n. 61086, di accesso ai fondi interessati. Né il signor Marotta né gli altri proprietari sollevavano eccezioni, firmando senza riserva i relativi verbali.

Per quanto concerne, infine, l'indennità di espropriazione da corrispondere ai suddetti proprietari, questa amministrazione si atterrà alle disposizioni dettate in materia dalla cenata legge di espropriazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se e quali disposizioni intendano impartire agli organi periferici dipendenti della provincia di Caserta per rimuovere la grave situazione di pericolo per la sanità pubblica venutasi a creare nel comune di Arienzo a seguito della installazione in quel centro abitato di numerosi allevamenti ovisoli.

Se sono a conoscenza delle reiterate proteste degli abitanti e dell'inerzia dei pubblici poteri nel far rispettare le norme sanitarie. (5997)

RISPOSTA. — L'ufficio del medico provinciale di Caserta, tempestivamente interessato dalla competente prefettura in merito agli inconvenienti igienici che deriverebbero dalla esistenza nel comune di Arienzo di trentacinque allevamenti di polli — dei quali ventiquattro nella frazione Crisci — ha fatto conoscere che, allo stato, non risulta essersi verificata alcuna malattia di carattere contagioso tra la popolazione di quel comune, che possa farsi dipendere dai cennati allevamenti, pur esistendo questi da oltre 10 anni.

L'amministrazione comunale, dal canto suo, pur essendo orientata nel senso di dare

gradualmente attuazione alle norme del vigente regolamento di igiene, che disciplinano la materia — tenuto conto che nell'anzidetta attività lavorativa sono impegnate, direttamente o indirettamente, circa 300 persone — ha, nondimeno, emanato quattro ordinanze di chiusura di aziende, per inosservanza delle norme igieniche, e non ha autorizzato l'apertura di nuovi allevamenti nel centro urbano.

La prefettura, comunque, segue con attenzione il problema e non ha mancato di richiamare su di esso, anche recentemente, la particolare attenzione dell'autorità sanitaria provinciale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'accordo stipulato verso la fine del 1960 tra la Federconsorzi e la società Montecatini per regolare la produzione e i prezzi dei perfosfati.

In particolare, se siano a conoscenza del fatto che in forza di detto accordo, la Federconsorzi si è obbligata a contenere la produzione di perfosfati nei limiti fissati dalla Montecatini e a non praticare prezzi inferiori a quelli massimi fissati dal C.I.P. se non dopo avere ottenuto il consenso della Montecatini stessa.

Se ritengano che tale accordo, restrittivo della libertà di concorrenza, pregiudichi l'articolazione di un'organica economia di mercato per i prodotti agricoli e leda direttamente gli interessi dei consumatori e in genere di tutto il mondo agricolo italiano. (5267)

RISPOSTA. — L'esistenza di un accordo, che sarebbe stato stipulato negli ultimi mesi del 1960 tra la società Montecatini e la Federazione italiana dei consorzi agrari per regolare la produzione e i prezzi di vendita del perfosfato, non risulta a questo Ministero, né sono pervenute proteste, da parte delle categorie interessate, denunciando manovre intese ad ostacolare il regolare approvvigionamento del mercato.

Si è registrato, è vero, negli ultimi anni, una certa flessione nei consumi di perfosfati, ma si ritiene che il fenomeno debba imputarsi a ragioni di carattere tecnico e particolarmente all'accresciuto interesse dei consumatori verso i concimi complessi, il cui incremento compensativo è stato veramente eccezionale.

L'intensità del nuovo orientamento ha indotto il settore industriale a fermare l'attività produttiva di alcune unità ad attrezzatura più antiquata che, per gli alti costi di produzione, non potevano sostenersi in presenza dei ristretti livelli di prezzi fissati dal C.I.P.

Questo Ministero, infatti, per quanto attiene alla disciplina dei prezzi dei fertilizzanti, ha sempre perseguito lo scopo di contenere al massimo possibile l'incidenza di tale onere nella economia generale dell'azienda, armonizzando la propria linea di condotta con le esigenze del mercato agricolo. Ma è necessario, a tal proposito, ricordare che l'anno 1960 ed il periodo presente rappresentano due momenti quanto mai significativi per il diverso andamento congiunturale, essendo intervenute, tra i due termini di tempo, importanti variazioni di natura tecnica ed economica che hanno profondamente influito sulla struttura dei prezzi.

Se, infatti, nel 1960 la tendenza del mercatoolgeva al ribasso, imponendo provvedimenti di riduzione — il che questa amministrazione ha fatto prendendo tempestivamente l'iniziativa di ottenere dal Comitato interministeriale dei prezzi una nuova disciplina del settore, realizzata, poi, con il provvedimento C.I.P. del 14 settembre 1960, n. 884 — si assiste invece oggi, e non soltanto oggi, al fenomeno inverso, comune del resto ad altre attività, di una continua lievitazione dei costi (in particolare della manodopera e dei trasporti) che grava pesantemente sui cicli di produzione e di distribuzione dei fertilizzanti chimici.

Appunto per tener conto di tale ultima tendenza (specie dopo l'annullamento, per vizio di forma, pronunciato dal Consiglio di Stato nei confronti del provvedimento n. 884 del C.I.P. ed il conseguente grave deterioramento della situazione dovuto al fatto che l'industria avrebbe potuto ripristinare i prezzi sensibilmente più alti in vigore anteriormente al provvedimento annullato) è stato adottato nel febbraio scorso, dal Comitato medesimo il provvedimento n. 1062, necessario a revisionare i prezzi massimi di vendita dei concimi chimici, tra i quali il perfosfato minerale.

Nel fissare le nuove quotazioni, che sono il risultato di un equilibrato comportamento, quanto mai ponderato, degli opposti interessi in gioco, e sulle quali dovrà ora operare il mercato, sono state tenute ben presenti le esigenze delle categorie agricole.

Pertanto, tenuto conto che il riconoscimento degli accennati maggiori costi per i settori della produzione e della distribuzione è stato contenuto in limiti ristretti e tali da rendere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

il meno oneroso possibile il sacrificio imposto all'agricoltura, non deve costituire sorpresa il fatto che i prezzi di vendita al consumo, in specie del perfosfato minerale, tendano naturalmente a livellarsi con le quotazioni massime fissate dal C.I.P. con il richiamato provvedimento n. 1062.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della permanente situazione di pericolo e di una prassi sistematica di violazione alla sicurezza del lavoro e alla incolumità pubblica, posta in essere dalla società Terni nella cava per l'estrazione di pietra sulla strada statale n. 79, nelle vicinanze di Marmore (Terni).

La caduta frequente di massi sulla strada e la gravità di alcuni incidenti, come quello recente, dovuto alla caduta di una pesante scavatrice, rendono almeno necessari la costruzione di una variante, che dirotti il traffico dal tratto di maggior pericolo, e il rigoroso controllo sul rispetto delle norme a tutela della integrità dei lavoratori.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure immediate e di prospettiva i ministri intendano adottare per rimuovere la situazione di incombente pericolo e di disagio notevole per la popolazione delle frazioni vicine. (3520)

RISPOSTA. — La caduta di massi in parola proviene dalle pendici nord-ovest del monte Rocca Santangelo ed interessa il tratto compreso tra i chilometri 16 e 19 della strada statale n. 79.

Trattasi di fenomeno naturale determinato dalla costituzione geomorfologica del terreno e dalle condizioni climatiche caratteristiche della zona, sul quale non ha influenza l'esercizio della cava di calcare della Terni.

Quest'ultima si trova lontana dalla zona interessata dai fenomeni del distacco dei massi, è orientata in modo da aumentare la distanza da tale zona ed è da tempo coltivata con uso di macchine scavatrici ad azione orizzontale; è, comunque, escluso l'impiego di mine.

L'infortunio, al quale si accenna, si è verificato per errore di manovra del conducente di una pala meccanica che si portava dalla statale n. 79 al piazzale inferiore della cava percorrendo la via privata di accesso al piazzale stesso. Il fatto non è in rapporto né con

la caduta di massi né con il traffico sulla statale suddetta. Si assicura, tuttavia, che sono stati adottati dall'ufficio minerario i provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda, infine, la costruzione di una variante al tratto anzidetto il Ministero dei lavori pubblici comunica che la sua realizzazione richiederebbe una spesa di un miliardo circa. È stata, comunque, autorizzata la redazione di una perizia dell'importo di 120 milioni di lire per lavori di bonifica del costone roccioso lungo alcuni tratti della strada statale in parola, alla cui approvazione potrà provvedersi soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, riferendosi a una sua vecchia interrogazione del 4 dicembre 1958 circa un illecito traffico di farina compiuto con il sistema delle cosiddette navi elastiche, se ci sia stato un intervento dell'autorità in proposito e con quali risultati; se siano state prese misure adeguate, se l'accertamento delle responsabilità penali ed amministrative sia stato fatto e se i colpevoli dei danni procurati allo Stato siano stati reperi e deferiti all'autorità giudiziaria. (5923)

RISPOSTA. — Come è stato a suo tempo fatto presente in sede di risposta ad analoghe interrogazioni, questo Ministero, non appena ebbe segnalazioni, da parte del consorzio nazionale molini e pastifici, di irregolarità, configuranti illeciti, che si sarebbero verificate nelle «cessioni di grano a reintegro» gli esportatori di sfarinati e paste alimentari, si premurò di sospendere le aste per le cessioni stesse, aste che poi riaprì soltanto dopo innovazioni apportate al sistema dei controlli sulle esportazioni di sfarinati e paste, per prevenire eventuali nuove irregolarità.

Questo Ministero, inoltre, non appena in possesso della documentazione fornita dal predetto consorzio, che costituiva un principio di prova per le asserite differenze tra quantità di sfarinati e paste effettivamente esportate e quantità risultanti dalle bollette doganali esibite ai suoi uffici da talune ditte, denunciò per primo i fatti alla procura della Repubblica, mettendosi a disposizione di questa per gli accertamenti istruttori, comportanti l'esercizio di poteri riservati all'autorità giudiziaria.

Attualmente, a quanto risulta, l'istruttoria sospesa dalla procura della Repubblica di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Roma è stata demandata per competenza territoriale alla procura della Repubblica di Napoli, ove trovasi tuttora in corso di svolgimento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

IOZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che presso l'Istituto centrale di statistica in Roma lavorano ai censimenti vari circa 800 diurnisti, che aspettano da tempo la loro sistemazione in ruolo e quali siano i suoi intendimenti per la soddisfazione della legittima aspirazione accennata. (5542)

RISPOSTA. — Per l'espletamento dei censimenti generali, che, com'è noto, hanno frequenza decennale, l'Istituto centrale di statistica è costretto a ricorrere all'assunzione di impiegati per il tempo strettamente necessario ai lavori di spoglio e di elaborazione dei dati.

Il regolamento interno prevede tali assunzioni e qualifica « avventizi diurnisti » gli impiegati assunti per lavori di carattere temporaneo.

Gli impiegati di che trattasi, pur avendo accettato la temporaneità dell'impiego al momento della loro assunzione, coltivano l'aspirazione di inserirsi in modo definitivo nella organizzazione dell'istituto. Tale aspirazione incontra limiti invalicabili nelle concrete possibilità di assumere personale per le esigenze dei servizi continuativi.

Allo scopo di venire incontro a tale aspirazione, nei limiti delle possibilità e in relazione alle esigenze funzionali accertate, l'amministrazione dell'istituto si accinge a bandire concorsi per assunzioni nei ruoli delle carriere di concetto ed esecutiva.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LAFORGIA E URSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità, che in sede di attuazione della legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito, l'anzianità minima di 15 anni di servizio militare, fissata alla lettera *d*) dell'articolo 16 della citata legge affinché gli ufficiali di complemento possano partecipare ai concorsi per titoli per il passaggio in S.P.E. e nel ruolo speciale unico, sia stata di fatto ridotta a dieci anni e se inoltre risponda a verità che, contrariamente a quanto previsto dallo stesso articolo 16, comma ultimo, della predetta legge, i vincitori del concorso per titoli anziché assumere l'anzianità

dell'ultimo capitano o tenente proveniente dal servizio permanente, abbiano mantenuta intatta la loro anzianità. (6193)

RISPOSTA. — La riduzione da 15 a 10 anni del periodo minimo di servizio militare e la conservazione dell'anzianità di grado per l'immissione nel ruolo speciale unico delle armi dell'esercito degli ufficiali di complemento sono state disposte con legge 2 marzo 1963, n. 308, che, su iniziativa parlamentare, ha modificato l'articolo 16 della precedente legge 16 novembre 1962, n. 1622.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LAMI E PASSONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se sia esatto quanto è trapelato da ambienti diplomatici altamente qualificati e cioè che l'Italia, e per essa l'azienda petrolifera statale, è stata esclusa da un consorzio internazionale fra società petrolifere, costituitosi nella Germania federale, per la ricerca sottomarina nei mari tedeschi del Nord;

b) se il Governo attribuisca interesse alla presenza dell'« Agip » nel consorzio dopo i risultati estremamente positivi raggiunti dagli olandesi. Nell'ipotesi negativa si chiedono le ragioni, nell'ipotesi positiva si chiede di conoscere perché non sia stata appoggiata l'istanza dell'azienda statale italiana;

c) se ritengano, i ministri interrogati, l'atteggiamento tedesco in contrasto con il cosiddetto spirito comunitario tante volte reclamizzato dal Governo;

d) in particolare se considerino che l'aver incluso una società francese nel consorzio e ricusato l'ingresso ad una società italiana, per giunta appartenente allo Stato, stia ad indicare da parte della Germania una scelta politica ampiamente discriminatrice; e ciò nonostante che in Francia viga una legislazione petrolifera chiusa agli stranieri a differenza di quella italiana;

e) se ritengano, i ministri interrogati, che per tutelare almeno la dignità nazionale sia necessario ottenere, sia pure tardivamente, la partecipazione italiana, e in caso contrario opporre analogo trattamento ad istanze di società tedesche nel settore petrolifero del nostro territorio. (5155)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha dedicato il più attivo interessamento al problema prospettato dagli interroganti non appena esso ebbe a profilarsi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

E pertanto, non appena venne progettata una missione dell'« Agip » a Bonn, il Ministero degli esteri prese immediate disposizioni per preparare adeguatamente sul posto i contatti necessari.

Tuttavia, dopo vari rinvii, i rappresentanti dell'« Agip » poterono recarsi a Bonn soltanto ai primi di marzo 1964. Ed il Ministero in tale occasione impartiva istruzioni, anche su richiesta del Ministero delle partecipazioni statali, alla nostra ambasciata di Bonn affinché questa intervenisse presso le autorità federali tedesche ad approfondire i termini attuali della questione e far presente l'interesse del Governo italiano all'ammissione dell'« Agip » al « Consorzio tedesco per la ricerca petrolifera nel Mare del Nord ».

Da una serie di contatti tra la nostra ambasciata e le autorità federali tedesche era possibile formare un dettagliato quadro del problema, che può riassumersi come segue.

In relazione al manifestarsi di un attivo interessamento degli ambienti petroliferi mondiali per la piattaforma extra territoriale del Mare del Nord, si è giunti nella Repubblica federale tedesca alla creazione di un « Consorzio tedesco per la ricerca petrolifera nel mare del Nord », costituito nella grande maggioranza da società tedesche, nonché da alcune società estere. Capo gruppo del consorzio è la società tedesca «Preussag», della quale lo Stato tedesco è compartecipe per non più di un quinto del pacchetto azionario.

Ciò limita naturalmente l'influenza del Governo federale sulle determinazioni della « Preussag » e a maggior ragione del consorzio. D'altra parte, dato anche che è tuttora controversa la questione della competenza in materia di sfruttamento delle risorse della piattaforma continentale (governo federale o governi regionali), le autorità federali tendono ad astenersi da qualsiasi azione nei confronti del consorzio.

L'ente ha quindi un carattere precipuamente volontario e privato; il suo statuto prevede l'ammissione di altri membri solo se ogni nuova candidatura venga accettata all'unanimità e con votazione segreta, da parte dei membri attuali.

Le domande di adesione da parte di altre società petrolifere finora pervenute all'ente sono numerose, come numerosi sono i casi di respingimento di tali domande, per mancanza dell'unanimità occorrente per l'accettazione.

Spiace dire che fra le domande respinte, per carenza di unanimità, vi è anche quella presentata il 5 dicembre 1963 dall'« Agip ». Il mancato concorso di consensi sembra dovuto,

per quel che è stato possibile sapere, dal proposito del consorzio di non moltiplicare all'infinito il numero dei partecipanti. Non è esatto, comunque, invece, che sia stata già accettata la domanda di adesione del gruppo francese *Bureau recherches pétrolières*.

A seguito della decisione non favorevole nei confronti dell'« Agip », il Ministero degli esteri è ulteriormente intervenuto presso le autorità governative tedesche, le quali hanno assicurato che si sarebbero adoperate nel senso da noi desiderato, pur facendo presente la limitata efficacia della loro azione nei confronti del consorzio.

È attualmente prematuro attendersi un immediato risultato concreto da tali assicurazioni a livello governativo.

L'interesse che da parte nostra si annette alla partecipazione dell'« Agip » al « Consorzio tedesco per la ricerca petrolifera nel Mare del Nord »; le nostre aspettative di un atteggiamento comprensivo da parte del governo federale, quale concreta manifestazione della collaborazione auspicata e perseguita dai due paesi, e come prova di solidarietà comunitaria in un settore particolarmente importante per l'economia dei « Sei »; nonché la nostra ferma convinzione che in questa materia occorre evitare l'adozione di misure discriminatorie — e comunque suscettibili di essere interpretate come tali — resteranno gli elementi fondamentali dell'azione italiana.

Questi motivi sono stati ribaditi da parte nostra nel corso della riunione, svoltasi a Roma il 2, 3 e 4 aprile 1964, dal comitato di collaborazione economica italo-tedesca.

Il Ministero degli affari esteri non tralascerà di compiere, a nome del Governo italiano, tutti quegli ulteriori passi che gli sviluppi della situazione potessero consigliare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

LEOPARDI DITTAIUTI E FERIOLI. —
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.
— Per sapere:

a) se ritenga opportuno far riesaminare, dagli organi competenti dell'amministrazione e da tecnici particolarmente qualificati, il problema dei vitigni « ibridi produttori diretti » verso i quali va la simpatia di molti agricoltori, in quanto detti ibridi assicurano un minor costo di produzione dei vini, essendo pressoché immuni da malattie crittogamiche e per giunta anche notevolmente produttivi;

b) in particolare, se ritenga opportuno studiare il problema sotto il profilo della ge-

netica, per constatare se sia possibile ottenere ibridi che producano uve qualitativamente parificabili a quelle delle viti europee, e ciò per contemperare l'esigenza, a cui sono particolarmente sensibili gli stessi agricoltori, di migliorare qualitativamente la produzione vitivinicola con quella — non meno sentita — di ottenere un minor costo di produzione dei vini. (3143)

RISPOSTA. — Le disposizioni del testo unico approvato con regio decreto 16 luglio 1936, n. 1634, vietano la coltivazione dei vitigni ibridi produttori diretti, salvo che nei vigneti delle istituzioni di sperimentazione e di studio e nelle province dove gli organi tecnici di questo Ministero ne riconoscano la utilità. Le stesse disposizioni vietano altresì il commercio di vitigni ibridi produttori diretti, ad eccezione di casi speciali da determinarsi di volta in volta da questo Ministero.

Si aggiunge che, da una apposita indagine svolta da questo Ministero nel 1961, è risultato che nel nostro paese erano allora investiti alla coltivazione di detti vitigni 27.648 ettari di terreni che, per circa quattro quinti, figuravano concentrati in sei province venete. Tale superficie rappresentava appena il 2,47 per cento della superficie occupata dai vigneti specializzati (ettari 1.117.645) e ancor meno se si tiene conto della superficie in coltura promiscua che era allora di 2.683.381 ettari.

Dall'indagine è anche risultato che la maggior parte degli agricoltori delle province interessate alla coltivazione è orientata a ridurre o quanto meno a non aumentare la superficie attualmente investita alla coltivazione stessa e che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono pressoché concordi nel ritenere inopportuno l'impiego, per la vinificazione, delle uve prodotte da questo tipo di ibridi.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero non disconosce che i moderni ibridi produttori diretti si differenziano notevolmente da quelli coltivati nel passato, per un maggior contenuto di sangue di *vitis vinifera* e, quindi, per una produzione qualitativamente migliore che da essi si ottiene. Tale produzione, però, non è paragonabile con quella dei vitigni europei.

A tutt'oggi, perciò, nonostante gli sforzi compiuti dagli ibridatori, si ancora ben lontani dal poter disporre di ibridi che presentino i necessari requisiti di qualità della produzione e di resistenza alle malattie crittogamiche ed alla fillossera.

D'altra parte, allo stato attuale, la necessità di mantenere l'indirizzo impresso alla nostra viticoltura verso la produzione di vini

di pregio sconsiglia la diffusione di vitigni capaci di abbassare il livello qualitativo dei vini italiani, e ciò sia per le esigenze della esportazione (la Repubblica federale tedesca, ad esempio, pone ostacoli alla importazione dei vini che presentano tracce di diglucoside del malvidolo, contenuto nelle uve degli ibridi produttori diretti) sia per attenuare le dannose conseguenze di ordine economico, derivanti dalle frequenti crisi di sovrapproduzione.

È inoltre da considerare che, a seguito della approvazione del regolamento C.E.E. n. 24, relativo alla organizzazione comunitaria del mercato viti-vinicolo, in Italia, per quanto concerne la regolamentazione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate, è stato provveduto alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, il quale, all'articolo 4, stabilisce che l'uso delle denominazioni di origine dei vini e dei mosti « controllate » e « controllate e garantite » non è consentito per i vini ottenuti, sia totalmente sia parzialmente, da vitigni ibridi produttori diretti.

Quanto alla richiesta di cui alla lettera b) della interrogazione, si precisa che lo studio del problema sotto il profilo genetico rientra nei compiti istituzionali degli istituti di sperimentazione agraria specializzati, i quali da tempo conducono interessanti ricerche in materia. Purtroppo, mentre per le uve da tavola gli sforzi di detti istituti hanno consentito di ottenere risultati soddisfacenti, non altrettanto può dirsi finora per le uve da vino.

Questo Ministero, comunque, pur non nascondendosi che la sperimentazione avrà bisogno ancora di un lungo periodo di tempo, prima di poter disporre di elementi atti a suffragare la validità delle caratteristiche dei vini ottenibili dalle uve degli ibridi di che trattasi, conviene sulla opportunità della continuazione degli studi sul problema da parte degli organi all'uopo preposti, per il caso che in avvenire emergano elementi tali da consigliare un riesame del problema stesso.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure si intenda adottare per evitare che, in seguito alle proposte Mansholt ed ai commenti italiani alle stesse in merito alla unificazione del prezzo dei cereali in seno al M.E.C., il notevolissimo aumento dei prezzi che si verificherà per i cereali minori, con particolare riferimento al granoturco, provochi un ulteriore aggravamento della crisi che investe tutto il settore zootecnico nazionale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

In particolare ed al riguardo si fa rilevare come la produzione nazionale di granoturco sia assai limitata ed in gran parte reimpiegata nelle stesse aziende per uso zootecnico mentre l'importazione di tale prodotto è destinata per i due terzi circa all'alimentazione degli allevamenti bovini, per cui è evidente che l'aumento del prezzo del granoturco non soltanto non porterà concreti vantaggi all'agricoltura ma piuttosto determinerà una insostenibile situazione per tutto il settore zootecnico. (4160)

RISPOSTA. — Il piano Mansholt si basa sulla duplice constatazione che, mentre, per il grano, la Comunità economica europea è sul piano quantitativo già autosufficiente, con eccedenze notevoli in alcuni paesi, per i cereali da foraggio, invece, è ancora largamente importatrice. In tale situazione si è ritenuto utile, tanto sul piano finanziario quanto su quello tecnico-economico, aumentare il prezzo dei cereali da foraggio e diminuire quello del frumento, e ciò non solo per conseguire un migliore equilibrio fra produzioni e consumi interni della Comunità, ma anche per ridurre gli oneri finanziari derivanti dalle esportazioni di grano ai corsi mondiali oppure all'impiego del frumento, previa denaturazione, per uso zootecnico. Si è considerato che un prezzo più basso non soltanto scoraggerebbe la produzione del grano, ma ne faciliterebbe anche l'impiego per uso zootecnico, in quanto il ridotto scarto di prezzo con i cereali da foraggio limiterebbe l'onere finanziario del premio di denaturazione.

Ciò premesso, occorre precisare che alla descritta impostazione del problema, la delegazione italiana di Bruxelles si è opposta, sostenendo che non è possibile né opportuno istituire rapporti tra cereali da foraggio e frumento destinato all'alimentazione umana, il quale va distinto da quel grano che, per caratteristiche merceologiche, è già foraggiero per suo conto. È, infatti, opinione del Governo che non si possano assimilare cereali aventi diverse destinazioni e che, sotto tale profilo, il granoturco debba essere considerato come materia prima destinata ad essere trasformata dall'industria zootecnica, la quale deve poter contare per il suo organico ed economico sviluppo su materie prime a basso costo. Già l'agricoltura italiana, nel suo complesso, reimpiega per la maggior parte il granoturco prodotto nel ciclo aziendale e ricorre, per integrare le scarse risorse foraggere, a larghi acquisti di cereali da foraggio esteri.

Poiché è dimostrato che è più conveniente acquistare maggiori quantità di materie prime

che non prodotti finiti, al nostro paese conviene acquistare cereali da foraggio anziché carni, delle quali viene fatta larga importazione.

Un aumento sensibile del prezzo del granoturco rischierebbe di aggravare lo squilibrio, senza apportare alcun concreto vantaggio all'agricoltura italiana, anche se in essa sussistono aziende che vendono parte della loro produzione in mais. Queste aziende debbono cercare con una integrazione del ciclo produttivo la via per risolvere i loro problemi economici, in quanto è necessario, per oggi e per l'avvenire, puntare soprattutto sullo sviluppo degli allevamenti zootecnici, i cui prodotti sono, come è noto, sempre più richiesti dal consumo.

Per tali motivi, nel processo di unificazione del prezzo dei cereali in seno alla Comunità economica europea, il governo italiano intende fermamente far valere l'esigenza dell'approvvigionamento dei cereali da foraggio a prezzi non elevati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali concrete determinazioni intenda adottare sul contenuto della circolare della direzione generale delle imposte dirette del 1° dicembre 1962, n. 231.330, recante istruzioni per l'applicazione della legge 2 febbraio 1960, n. 35, relativa alle agevolazioni tributarie in materia di costruzioni edili. L'interrogante richiede se si ritenga opportuno precisare se la citata legge n. 35 ha effettivamente abrogato l'articolo 69 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Ciò a ragione delle affermazioni contenute nella già citata circolare, nella quale fra l'altro, si legge:

« Pertanto, non dovrà più farsi, ora, alcuna distinzione tra case costruite col contributo statale e case costruite senza contributo statale, o tra queste e le case costruite in sostituzione di quelle distrutte dalle offese belliche, in quanto la nuova legge si riferisce genericamente ai fabbricati di nuova costruzione destinati ad abitazione non di lusso, accomunando nello stesso trattamento le predette categorie di stabili ».

Poiché nella legge 2 febbraio 1960, n. 35, non vi è alcun cenno o riferimento alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, e ciò evidentemente per non essere fra loro assimilabili le materie considerate, gli orientamenti affermati nella circolare ministeriale hanno determinato gravi perplessità nelle categorie interessate, soprattutto in quella dei sinistrati di guerra.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Per altro, attualmente si verifica che l'amministrazione delle imposte dirette, ai fini dell'esenzione dall'imposta sui redditi, accomuna i fabbricati nel medesimo trattamento, mentre i comuni, ai fini dell'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione, continuano a concedere la totale esenzione (prevista dall'articolo 69 della legge 27 dicembre 1953, n. 968) per i fabbricati distrutti a causa degli eventi bellici e le agevolazioni (previste dall'articolo 5 della legge 2 febbraio 1960, n. 35) per i fabbricati di nuova costruzione.

Esistendo, pertanto, una così profonda diversità di applicazione della medesima legge fra l'amministrazione delle finanze ed i comuni, l'interrogante desidera conoscere il pensiero del Governo sulla necessità di una urgente e non dubbiosa chiarificazione della materia. (6038)

RISPOSTA. — Il brano della circolare del 1° dicembre 1962, n. 201330, di questo Ministero, richiamato nella interrogazione, segue, nella circolare stessa, il periodo nel quale vengono elencate le disposizioni agevolative la cui efficacia è scaduta il 31 dicembre 1959 e che, pertanto, debbono considerarsi sostituite da quelle contenute nell'articolo 1 della successiva legge 2 febbraio 1960, n. 35.

E poiché in questo periodo non si accenna alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, consegue che non si appalesano necessarie ulteriori precisazioni dovendosi escludere la possibilità che la circolare più volte richiamata possa dare adito a dubbi sulla validità della stessa legge n. 968.

Ad ogni buon fine, ove vengano segnalati a questo Ministero casi concreti di inosservanza delle norme portate dalla legge n. 968 del 1953, non si mancherà di impartire le specifiche opportune istruzioni agli uffici interessati.

Il Ministro: TREMELLONI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché — nel rispetto dei principi di libertà sanciti dalla Costituzione — in tutti i comuni della Repubblica sia assicurata la possibilità di frequentare la scuola elementare statale agli scolari di ambo i sessi.

Infatti in alcuni comuni esistono tuttora solo scuole elementari parificate (nella provincia di Torino: a Reano); in molti altri esistono scuole elementari statali che respin-

gono l'iscrizione delle alunne con l'illegittima motivazione che sul luogo funziona già una scuola privata parificata (nella provincia di Torino: a Pianezza, Poirino, Montanaro).

Gli interroganti ritengono inoltre che il sollecito intervento del ministro, a che sia esteso l'obbligo di iscrivere alunni di ambo i sessi nei comuni dove esiste una situazione come quella sopra denunciata, sia necessario non solo per la scuola elementare, ma almeno per tutta la scuola statale dell'obbligo. (3111)

RISPOSTA. — Il Ministero, nel procedere all'assegnazione di nuovi posti d'insegnante elementare alle varie province, ha sempre considerato di carattere preminente quelle richieste che siano state motivate con l'esigenza di provvedere di scuole località che ne erano prive.

Per quanto attiene in particolare alla situazione prospettata dagli interroganti con riferimento alla provincia di Torino, si fa presente che il comune di Reano non ha mai chiesto l'istituzione di una scuola statale, in quanto le famiglie non hanno a loro volta chiesto per i loro figli una scuola diversa da quella parificata attualmente in funzione che è gestita dall'« Opera Pia dal Pozzo della Cistera » (ente morale dal 1864).

Si ritiene, per altro, utile precisare che le scuole elementari parificate, a' termini del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1136, sono scuole pubbliche e, come tali, sono gratuite e riconosciute ad ogni effetto legale.

Si fa presente inoltre che le scuole elementari statali funzionanti nei comuni di Pianezza, di Porrino e di Montanaro hanno classi esclusivamente maschili, in quanto nessuna domanda è mai stata presentata per l'iscrizione di alunne.

I genitori, infatti, per antica tradizione, iscrivono le loro figlie alle scuole parificate esistenti in detti comuni; scuola parificata gestita dall'ente « Piccola Casa della Divina Provvidenza » in Pianezza, scuola parificata gestita dall'Istituto « Amaretti » in Poirino, scuola parificata gestita dall'Istituto delle Figlie di Carità in Montanaro. Si assicura, comunque, che i competenti direttori didattici non mancherebbero di accogliere le domande di iscrizione di alunne alle scuole elementari statali che eventualmente fossero presentate.

Si rileva, infine, che in nessuno dei comuni sopra indicati funzionano scuole secondarie legalmente riconosciute.

Il Ministero, per altro, non mancherà di vigilare perché nessun inconveniente abbia a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

verificarsi, in sede di iscrizione alle scuole secondarie di primo grado, nelle località in cui esistano anche scuole legalmente riconosciute.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di evitare sospetti e diffidenze nell'ambiente scolastico, ritenga opportuno prescrivere che tutti gli insegnanti nominati a far parte di commissioni per gli esami di Stato, durante lo svolgimento di tali esami, in entrambe le sessioni, non alloggino né consumino pasti presso istituti scolastici e collegi privati, siano i commissari esaminatori o no di candidati che hanno frequentato i corsi gestiti da tali istituti e collegi privati. Ciò al fine di salvaguardare il decoro dell'esame di Stato e dei commissari stessi. (3556)

RISPOSTA. — Gli insegnanti nominati commissari in esami di Stato non possono, per evidenti incompatibilità, alloggiare o consumare i pasti presso istituti scolastici o collegi privati dei cui alunni essi siano esaminatori. E invero, ove nell'esercizio dei poteri di vigilanza spettanti ai presidenti delle commissioni, ai provveditori agli studi e agli ispettori ministeriali, dovessero essere rilevati fatti del genere, non si mancherebbe di attuare ogni tempestivo intervento, anche di carattere disciplinare.

Si ha motivo di ritenere, per altro, che la correttezza e il senso del dovere dei docenti chiamati a far parte delle commissioni per gli esami di Stato renda superflua l'emanazione di apposite disposizioni del Ministero.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo dell'invio delle pagelle per le scuole medie superiori. Infatti, nonostante che il primo trimestre si sia concluso già il 23 dicembre, a tutt'oggi gli studenti e le loro famiglie, almeno a Torino, sono tenute all'oscuro dei risultati, anche perché il Ministero, oltre a non fornire le pagelle, non ha dato neppure disposizioni che le votazioni di scrutinio fossero almeno esposte in bacheca o comunicate in classe.

Si fa presente inoltre che gli studenti hanno pagato tempestivamente, all'atto dell'iscrizione, la tassa per la pagella ed hanno diritto quindi che tale servizio funzioni regolarmente; e che il ritardo denunciato si traduce anche

in un appesantimento del lavoro di segreteria di ogni istituto. (3898)

RISPOSTA. — Come è noto, la distribuzione delle pagelle nelle scuole secondarie di secondo grado è effettuata dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche e la relativa stampa è curata dal poligrafico dello Stato.

Per il corrente anno scolastico, il suddetto ente rimise al poligrafico l'ordinazione delle pagelle relative agli istituti dell'ordine classico in data 10 settembre 1963 e quella delle pagelle relative agli istituti dell'ordine tecnico in data 19 settembre 1963; le prime furono consegnate dal poligrafico fra il 5 e il 25 novembre; le seconde fra il 28 novembre e il 5 dicembre.

La spedizione da parte dell'Ente per le biblioteche scolastiche e popolari fu iniziata l'8 novembre 1963 ed entro la seconda decade di dicembre furono evase tutte le richieste sino allora pervenute, eccezion fatta per poche richieste di modelli (specie per il ginnasio e gli istituti tecnici), per i quali un non previsto aumento rispetto al fabbisogno dello scorso anno rese necessaria una ristampa.

In qualche caso, poi, le richieste delle scuole inviate in franchigia postale, anziché, come prescritto, in busta affrancata, pervennero all'ente con ritardo, essendo rimaste per qualche giorno presso gli uffici postali.

Per quanto attiene, in particolare, agli istituti di Torino, risulta, sulla base degli elementi acquisiti, che la spedizione delle pagelle fu ultimata entro il mese di novembre, ad eccezion fatta per i seguenti:

Liceo-ginnasio Cavour e Istituto tecnico Santarosa: la spedizione fu effettuata il 28 dicembre, in quanto il modello era stato ristampato; Liceo-ginnasio Gioberti: la richiesta del liceo pervenne il 7 dicembre; la spedizione fu effettuata il 14 e il 28 gennaio, in quanto il modello era stato ristampato; Istituto tecnico Einaudi: la prima spedizione fu effettuata il 9 dicembre, ma il pacco non fu recapitato; la seconda spedizione fu effettuata il 28 gennaio.

Il Ministro: GUI.

LEZZI E DI NARDO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno e necessario, a distanza di ben sei anni dalla entrata in vigore della legge 6 marzo 1958, n. 199, provvedere — secondo quanto disposto dall'articolo 3 della legge stessa — alla organizzazione dei servizi dell'alimentazione, alla istituzione dei rela-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

tivi ruoli organici, alla costituzione ed al funzionamento di un comitato tecnico avente il compito di formulare proposte ed esprimere pareri sui problemi dell'alimentazione, all'assetto ed alla organizzazione dell'Istituto nazionale della nutrizione ed a quanto altro necessario per migliorare il funzionamento dei servizi affidati alla nuova direzione generale dell'alimentazione.

Il provvedimento, infatti, oltre a costituire una esigenza indilazionabile ai fini di un definitivo organico assetto dei servizi di alimentazione, appare particolarmente importante nel momento in cui una politica alimentare, soprattutto in materia di consumi, non è ignorata nel contesto della programmazione economica.

Chiedono, inoltre, di conoscere se il ministro ritenga opportuna la collaborazione dei rappresentanti sindacali alla elaborazione del citato provvedimento. (5990)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in corso di esame i necessari elementi di valutazione di carattere tecnico ed organizzativo per formulare uno schema di provvedimento legislativo inteso a dare attuazione alla norma contenuta nell'articolo 3 della legge 6 marzo 1958, n. 199.

Per quanto concerne, invece, l'Istituto nazionale della nutrizione, si fa presente che questo Ministero ha preso l'iniziativa della legge 25 febbraio 1963, n. 258, con la quale si è provveduto, come previsto dalle disposizioni contenute nel citato articolo 3 della legge n. 199, all'assetto strutturale del predetto istituto nonché all'attribuzione dei relativi compiti.

Quanto, infine, alla proposta collaborazione dei rappresentanti sindacali alla elaborazione del provvedimento di assetto definitivo dei servizi dell'alimentazione, questo Ministero esaminerà di buon grado eventuali proposte che potranno essere avanzate dalle categorie interessate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano già state prese le misure necessarie affinché venga decisa l'erogazione dei necessari ed equi compensi in relazione all'inevitabile superlavoro svolto dal personale postelegrafonico della regione Friuli-Venezia Giulia a causa della campagna elettorale per l'istituzione della regione autonoma.

Gli interroganti fanno presente la necessità che tale deliberazione sia assunta al più presto. (6228)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta alla interrogazione n. 6088 (allegato alla seduta del 27 maggio 1964), e cioè che, in relazione al maggior lavoro determinatosi per le elezioni relative alla regione Friuli-Venezia Giulia, sono state impartite disposizioni alle direzioni provinciali postali di Trieste, Udine e Gorizia per l'erogazione al personale da esse dipendenti di un compenso straordinario in analogia a quanto venne a suo tempo disposto in occasione delle elezioni per la regione siciliana.

Il Ministro: RUSSO.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà provveduto al ripristino del campanile della chiesa di San Leopoldo in Vada (Livorno), colpito da fulmine.

Detta chiesa appartiene al patrimonio dello Stato. (3362)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino del campanile in parola, dell'importo di lire 2.500.000, sono stati appaltati ed attualmente è in corso l'esecuzione dei lavori stessi.

Il Ministro: PIERACCINI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che:

1) venne fatta a suo tempo una graduatoria delle insegnanti elementari che chiedevano l'assegnazione provvisoria per la provincia di Genova;

2) in base a tale graduatoria, vennero assegnate a Genova le prime 134 insegnanti, non essendosi ritenuto possibile includere nel beneficio tutte le insegnanti che ne avevano fatto richiesta;

3) in data 19 ottobre 1963, malgrado tali precedenti, è stata concessa dal Ministero una assegnazione individuale a favore di una insegnante che era stata classificata nella predetta graduatoria oltre il duecentesimo posto, rendendo così inoperante la graduatoria medesima e danneggiando in tal modo le insegnanti che si sono viste scavalcate da chi le seguiva nell'ordine;

4) tale provvedimento è stato considerato — specie dalle escluse — un favoritismo, non essendo conosciute le ragioni sopravvenute

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

che hanno originato il provvedimento medesimo.

Per sapere se il ministro ritenga, così come avvenne per l'anno 1962-63, di estendere a tutte le insegnanti della graduatoria l'assegnazione a Genova, tanto più che trattasi di provvedimento concesso per permettere alle famiglie di riunirsi.

Nel caso particolare, poi, la questione sarebbe resa più facile dal fatto che il comune di Genova parrebbe disposto ad accettare l'opera di dette insegnanti per attività integrative, mentre le varie direzioni didattiche potrebbero così sdoppiare le classi eccessivamente numerose. (2631)

RISPOSTA. — Anche per il corrente anno, allo scopo di venire incontro agli insegnanti che si trovassero in gravi condizioni di famiglia, furono emanate dal Ministero disposizioni per l'assegnazione provvisoria degli insegnanti elementari a sedi diverse da quelle di titolarità.

La possibilità di adottare i provvedimenti di assegnazione provvisoria incontra, per altro, un limite nella disponibilità di posti. In particolare, le assegnazioni da una provincia ad altra sono disposte con il sistema compensativo per i posti che risultino liberi perché i loro titolari vengono a loro volta assegnati provvisoriamente ad altra provincia.

Nella disciplina delle assegnazioni provvisorie, che, com'è noto, traggono la loro origine dal potere discrezionale dell'amministrazione, non si poteva, per altro, non tener conto sia dell'interesse dell'amministrazione medesima all'integrale utilizzazione degli insegnanti elementari del ruolo in soprannumero sia dell'interesse degli insegnanti non di ruolo alla conservazione del posto per la durata dell'incarico prefissato nell'atto di nomina: da ciò l'inutilizzabilità nel sistema delle assegnazioni provvisorie degli eventuali posti derivanti dallo sdoppiamento di classi. Ciò premesso, si fa presente che l'impossibilità di concedere l'assegnazione provvisoria alla provincia di Genova a tutti gli insegnanti che ne hanno fatto richiesta è derivata, appunto, dalla mancanza di un numero sufficiente di posti appositamente disponibili.

Per quanto riguarda l'assegnazione presso la predetta provincia, disposta indipendentemente dagli effetti della graduatoria relativa alle assegnazioni provvisorie formata dal provveditorato competente, si precisa che il provvedimento è stato adottato nell'interesse della scuola, in anticipo su un provvedimento di trasferimento per servizio, data la necessità di

allontanare una insegnante dalla propria sede di titolarità per gravi motivi di incompatibilità, senza sua colpa.

Il Ministro: GUI.

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati approntati i servizi di frontiera per far subito funzionare la nuova strada a mare di confine con la Francia « Ponte Ludovico Latte », che si ritiene sarà ultimata entro l'aprile 1964.

Soltanto provvedendo tempestivamente sarà possibile eliminare le lunghe code di automobili alla frontiera italo-francese, che tanta turbativa portano al movimento delle macchine, con grave danno al turismo nazionale.

Sarebbe inconcepibile, a parere degli interroganti che — a strada ultimata — non ne venisse subito consentito l'uso per la mancanza dei servizi di dogana e di pubblica sicurezza. (3780)

RISPOSTA. — La sistemazione dei servizi di polizia di frontiera e doganali al valico della strada « Ponte San Ludovico Latte » ha formato oggetto di continuo e attento esame da parte delle autorità italiane e francesi, le cui delegazioni si sono più volte riunite per concordare la più sollecita messa in funzione del nuovo valico ormai indispensabile.

Sul posto si è recato anche il capo della polizia per un diretto esame della situazione e per disporre tutte le misure atte ad agevolare la concreta soluzione del problema.

Si confida fondatamente che il valico possa venire aperto al traffico nei primi giorni di luglio 1964.

Il Ministro dell'interno: TAVIANI.

MACCHIAVELLI E FERRARIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga utile ed opportuno svolgere una propaganda capillare — rivolta specialmente nei confronti degli agricoltori delle zone più depresse — perché si orientino alla maggiore produzione del bestiame bovino, per il quale, data la nostra insufficiente produzione, siamo passati da una importazione di 553.000 quintali del 1961 a quintali 948.000 del 1962 e a ben quintali 2.265.000 del 1963.

Contemporaneamente, laddove vi sono deficienze di pascoli, perché si orientino verso la avicoltura (produzione di pollame e uova), da effettuarsi in modo organico e razionale, e con contributi speciali dello Stato, specie per la costruzione di pollai modello e per l'ac-

quisto del mangime e degli animali da riproduzione.

Se ritenga infine opportuno svolgere in campo nazionale una vasta campagna propagandistica per un aumento dei consumi di carne di pollo e di uova, allo scopo di evitare l'aumento preventivato delle importazioni agricolo-alimentari anche in questo settore. (5368)

RISPOSTA. — Questo Ministero già svolge in tutto il territorio nazionale, soprattutto per il tramite dei dipendenti organi periferici, una vasta azione di propaganda intesa ad incrementare e migliorare gli allevamenti, con particolare riguardo a quelli bovini.

Purtroppo, il verificarsi, negli ultimi due anni, di vari fattori negativi, tra cui principalmente quello della scarsa produzione foraggera dovuta allo sfavorevole andamento stagionale, ha determinato una certa contrazione degli allevamenti bovini.

Attualmente, però, grazie anche agli incentivi statali previsti dalle leggi emanate in questi ultimi anni, e in particolare dal piano quinquennale per lo sviluppo agricolo, la situazione è in via di miglioramento e, infatti, la consistenza del patrimonio bovino, nel corrente anno 1964, tende ad aumentare.

Quanto alla produzione avicola, si fa presente che, da parte di questo Ministero, già da molti anni è in corso una vasta azione di propaganda e di interventi finanziari, intesi appunto a conseguire gli obiettivi indicati. In conseguenza di ciò, la produzione di pollame è andata assumendo, nel corso degli ultimi anni, un notevole sviluppo, si dà corrispondere oggi alle esigenze del consumo. Un maggiore sviluppo di questa produzione non sembra quindi auspicabile se non nei limiti di un concomitante aumento del consumo interno e di una possibile affermazione del nostro prodotto sui mercati esteri.

Anche la produzione di uova si è talmente sviluppata, negli ultimi tempi, da ritenersi ormai prossima a soddisfare le esigenze del nostro consumo. Ne è conferma il fatto che già da qualche mese il mercato nazionale delle uova è in difficoltà per eccesso di offerta, sebbene le importazioni siano andate sensibilmente diminuendo.

Si deve inoltre considerare che, fin dal luglio 1962, i mercati delle uova e del pollame sono disciplinati da due regolamenti comunitari che impongono a tutti i paesi della C.E.E. determinati impegni, per i quali gli interventi in questi settori debbono essere tali da non alterare le regole di concorrenza tra gli Stati membri.

Deriva da tutto ciò che la nostra avicoltura avrà la possibilità di estendersi solo in quanto riesca, sul piano dell'efficienza produttiva, a stare alla pari con quella degli altri paesi della Comunità e possa fruire di un mercato di consumo più attivo.

A tal fine, questo Ministero non ha mancato e non mancherà, nei limiti delle proprie possibilità e nel rispetto degli impegni internazionali, di adottare tutte quelle iniziative che possano valere a tonificare il mercato dei prodotti avicoli.

In particolare, con decreto ministeriale 10 agosto 1963, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile 1964, n. 82, è stato finanziato, ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454, l'ammasso volontario delle uova di produzione nazionale, la cui gestione è stata affidata al Consorzio cooperativo nazionale avicolo, che spera possa, tra breve, svolgere una faticosa opera per la stabilizzazione del mercato e per il collocamento del prodotto a prezzi remunerativi per il produttore.

È prevista infatti la raccolta, da parte del consorzio, delle uova nazionali che verranno poi immesse al consumo con un marchio di qualità a garanzia della freschezza. Si tratterà, in ultima analisi, di un'azione tendente a diffondere, presso il consumatore, un determinato tipo di uova, garantito quanto a freschezza, che si diversifichi, pertanto, da quello importato e dalle stesse uova nazionali commerciate liberamente.

Analogo provvedimento potrà essere adottato a favore del pollame se detta iniziativa avrà successo.

Nel contempo, i dipendenti servizi della alimentazione, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, hanno già da alcuni anni avuto cura di segnalare all'attenzione dei consumatori l'importanza delle carni nell'alimentazione giornaliera, allestendo apposita mostra che è stata presentata nelle città di Foggia, Bari e Palermo, ove ha riscosso vivo interesse.

I temi di tale mostra — nella quale è stato sottolineato il valore nutritivo del pollame, delle carni suine e degli animali da cortile — sono stati ripresi in un opuscolo a colori dal titolo *Parliamo delle carni* che, riprodotto in oltre 10 mila copie, verrà quanto prima diffuso tra le scolaresche e i consumatori.

Altra pubblicazione del genere è in corso di preparazione e riguarderà il valore nutritivo delle uova e la convenienza di un più largo consumo giornaliero di esse.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga indispensabile la istituzione di un ufficio postale nella zona di Genova-Borghoratti.

Si tratta di una località con oltre diecimila abitanti, in continua espansione, con locali ancora disponibili e la cui popolazione deve servirsi degli uffici postali siti in località notevolmente distanti e di non facile accesso, specie per i molti pensionati. (6089)

RISPOSTA. — Le esigenze degli abitanti del quartiere Borghoratti potranno essere sufficientemente soddisfatte con l'apertura di un ufficio postale nella zona Albaro, limitrofa al quartiere in esame.

In detta zona infatti si stanno effettuando ricerche allo scopo di reperire idonei locali da adibire a sede dell'istituendo ufficio; qualora tali ricerche risultino vane, quest'amministrazione si orienterà verso il quartiere Borghoratti.

Il Ministro: RUSSO.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — In merito alla necessità della costruzione, nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia), di un edificio per la scuola media, nonché del consolidamento dell'edificio per le scuole elementari. (2284)

RISPOSTA. — Per il riattamento dell'edificio sede della scuola elementare in Pietra Montecorvino sono stati eseguiti, con il contributo dello Stato, lavori per l'importo complessivo di 22 milioni di lire.

Per quanto concerne la costruzione dell'edificio per la scuola media, s'informa che è stata presa nota della richiesta del comune e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare, allorché nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

MAGNO, ASSENNATO E MESSINETTI. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come intendano venire incontro ai numerosi pescatori meridionali che, pur avendo avviata da tempo la pratica per la concessione del contributo previsto dall'articolo 5 della legge del 1957, n. 634, si trovano nell'impossibilità

di ottenere il beneficio a causa dell'esaurimento del fondo a disposizione della Cassa. (4820)

RISPOSTA. — Sulle residue disponibilità finanziarie della cassa medesima questo comitato, nella riunione dell'11 marzo 1964, ha deliberato di riservare ai settori della pesca e dell'artigianato 13 miliardi di lire, di cui, in base alle indicazioni ricavabili dai consuntivi, un terzo sarà riservato alla pesca.

Con tale disponibilità si potrà far fronte soltanto ad una buona parte degli oneri relativi alle domande presentate entro la data del 18 gennaio 1964 (in cui fu disposta la sospensione dell'ammissione all'istruttoria delle richieste di contributo), mentre non potranno essere prese in considerazione — finché perdura l'attuale indisponibilità di mezzi finanziari — le domande presentate oltre l'anzidetta data.

Per queste ultime, la Cassa per il mezzogiorno ha già dato istruzioni alle capitanerie di porto, affinché provvedano ad accantonarle, dandone doverosa comunicazione agli interessati.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, relativamente al personale salariato del servizio escavazioni porti della sezione di Viareggio (Lucca) (ma le questioni sollevate sono, per larga parte, di carattere generale):

1) non venga corrisposto il compenso per lavoro straordinario e le competenze arretrate maturate allo stesso titolo non vengano liquidate;

2) non vengano riconosciute le mansioni di maggiore responsabilità (come quelle di fuochista e macchinista) ai fini dell'esonero dai turni di guardia feriali e festivi;

3) non si provveda ad un inquadramento più rapido (passaggio da temporaneo a permanente) ed alla liquidazione dell'importo di quegli scatti, biennali del 2,5 per cento, che sono bloccati dal 1961;

4) non si provveda alla precisa e puntuale consegna delle due tenute da lavoro ogni anno;

5) siano state liquidate somme arretrate, per soprassoldi, di gran lunga inferiori rispetto ad altre sezioni;

6) si provveda alla definizione delle pratiche di aggiunta di famiglia, ecc., con estrema lentezza (8-9 mesi);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

7) non si provveda a raddoppiare (almeno) la indennità integrativa di mensa, attualmente erogata nella misura di lire 150 in sede e di lire 300 fuori sede.

L'interrogante vorrebbe altresì conoscere cosa intenda fare il ministro affinché le su accennate esigenze trovino rapida soddisfazione. (3575)

RISPOSTA. — 1) Con l'entrata in vigore della legge del 5 marzo 1961, n. 90, al personale imbarcato sui mezzi effossori del servizio escavazione porti, per il lavoro straordinario eseguito oltre le 46 ore settimanali, è stato corrisposto soltanto il soprassoldo del 15 per cento ai sensi dell'articolo 19 della legge stessa, commisurato alle giornate nelle quali tali prestazioni straordinarie vengono effettuate; ciò in quanto gli organi di controllo hanno ritenuto che, per tali prestazioni, non compete il compenso per lavoro straordinario.

L'argomento fu oggetto di apposito quesito al Consiglio di Stato il quale, col parere della sezione seconda n. 553/62, reso nell'adunanza dell'8 maggio 1963, accolse le tesi di questa amministrazione, riconoscendo che il prolungamento dell'orario normale di lavoro di escavo oltre le quarantasei ore settimanali deve essere considerato come lavoro straordinario e che, pertanto, al personale addetto spetta l'apposito compenso orario per lavoro straordinario. Pertanto, per il corrente esercizio finanziario, è stato disposto il pagamento del compenso per lavoro straordinario a favore del personale di che trattasi.

Per gli esercizi precedenti sono in corso i relativi conguagli, al cui completo pagamento sarà dato corso non appena verranno integrati, con l'importo di lire 243 milioni, i relativi fondi, già richiesti al dicastero del tesoro.

2) Non risulta a questo Ministero che esistano disposizioni che esonerino i fuochisti ed i macchinisti dal prestare, quando ciò sia necessario ai fini della salvaguardia dei natanti, turni di servizio o di guardia. Trattandosi infatti di mezzi navali, questi non possono rimanere incustoditi durante i periodi non lavorativi senza incorrere in gravi pericoli.

3) I decreti relativi al passaggio degli operai da temporanei a permanenti sono stati completati con la sollecitudine consentita dal numero rilevante dei provvedimenti da adottare (2.447); sono in corso di ultimazione le relative comunicazioni agli interessati ed agli uffici competenti.

4) Le tute di lavoro vengono distribuite al personale per consuetudine e non per dispo-

sizioni legali al riguardo. Quando le disponibilità di fondi lo consentono si provvede alla distribuzione di tali indumenti anche due volte l'anno.

5) I soprassoldi vengono corrisposti in base alle prestazioni richieste ed effettivamente rese da ciascun operaio e secondo le norme dettate dal decreto interministeriale 3 maggio 1962, n. 10923. Tali prestazioni possono, quindi, variare a seconda delle necessità del servizio e del lavoro da eseguire.

6) Le quote di aggiunta di famiglia vengono corrisposte nel tempo strettamente indispensabile per gli adempimenti richiesti dalle vigenti disposizioni.

7) La proposta per l'aumento della indennità integrazione vitto per i pasti consumati a bordo è stata sottoposta al parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: PIERACCINI.

MARRAS, ANTONINI, BECCASTRINI, BO, GOLINELLI, GOMBI, MAGNO, MICELI, OGNIBENE, ROMAGNOLI, SERENI e VILLANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere in base a quali determinazioni le imprese industriali del settore chimico, dominato com'è noto da uno dei più potenti monopoli del nostro paese, stiano procedendo all'aumento del prezzo dei concimi, in aperta opposizione al provvedimento C.I.P. del 7 agosto 1963, n. 1039, che ne disponeva la riduzione.

In particolare, si segnala l'atteggiamento delle aziende a partecipazione statale interessate nella produzione di fertilizzanti, le quali, nonché contrastare il fenomeno, assecondano l'iniziativa dei gruppi monopolistici con l'aumento del prezzo dei loro prodotti.

Gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i ministri interessati e il Governo abbiano in animo di predisporre per impedire il fenomeno sopradenunciato, che avrebbe immediate e gravissime ripercussioni, specialmente tra le categorie dei coltivatori diretti già abbastanza colpite dalla crisi agricola in corso, utilizzando le imprese a partecipazione statale, quali l'A.N.I.C., e la rete commerciale della Federconsorzi per favorire un processo di riduzioni dei prezzi dei concimi chimici, com'è economicamente possibile e da lungo tempo richiesto dalle masse contadine, che nell'esosità dei prezzi imposti dai monopoli industriali hanno trovato sinora uno degli ostacoli principali all'ammodernamento delle loro colture. (702, già orale)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

RISPOSTA. — Il C.I.P., con provvedimento del 14 settembre 1960, n. 884, avendo constatato durante la campagna 1959-60 una notevole contrazione nei costi di produzione e di distribuzione dei concimi chimici semplici, composti e complessi, apportò ai prezzi di tali prodotti riduzioni di circa l'8-13 per cento rispetto a quelli praticati precedentemente.

Si riportano, qui di seguito, i prezzi al consumo, base dicembre, in lire per quintale, di alcuni concimi:

	1958	1960 (provved. n. 884)
Perfosfato minerale 18/20	2.030	1.950
Solfato ammonico 20/21	3.410	3.130
Nitrato ammonico 20/21	2.910	2.700
Nitrato di calcio 15/16	3.160	3.010
Complessi (tit. medio 9/14/7)	4.235	3.870

Le società produttrici impugnarono tale provvedimento innanzi al Consiglio di Stato che, con decisione in data 12 dicembre 1962, lo annullò per vizio di forma.

In conseguenza, le società private iniziarono la campagna 1963-64 vendendo i concimi ai prezzi preesistenti al provvedimento annullato, mentre le aziende di Stato continuarono a rispettare i prezzi del provvedimento n. 884, pur limitando le consegne.

Il C.I.P. per porre riparo a tale situazione, con provvedimento del 7 agosto 1963, n. 1039, confermò in pieno (previa rettifica dei vizi di forma rilevati dal Consiglio di Stato) le decisioni contenute nel provvedimento annullato n. 884, disponendo altresì che venisse conclusa al più presto una nuova indagine sui costi di produzione e di distribuzione.

Pertanto, tale ultimo provvedimento non dispose riduzione di prezzi ma confermò sem-

plicemente quelli preesistenti in attesa dei risultati dell'indagine in corso.

Contro il provvedimento n. 1039 ricorrevano ancora i produttori al Consiglio di Stato il quale, con ordinanza del 22 gennaio 1964, accoglieva la domanda di sospensione da essi proposta, ponendo di nuovo le società produttrici nel pieno diritto di ripristinare i prezzi vigenti nel 1958.

Intanto il C.I.P. aveva condotto innanzi la cennata indagine, elaborando i dati raccolti ed accertando come effettivamente, negli anni dal 1961 al 1963, si fossero verificati spostamenti in aumento per alcuni elementi di costo, quali la manodopera (40 per cento), i trasporti (15-20 per cento), il facchinaggio (40 per cento) e le spese commerciali in genere che, troppo compresse per il passato, necessitavano ora assolutamente di un aggiornamento.

Le richieste del settore industriale erano per un aggiornamento dei prezzi in vigore (ex provvedimento n. 1039) in ragione del 5 per cento per il perfosfato minerale e del 20 per cento circa per i concimi azotati semplici e per i concimi complessi.

Il C.I.P. invece, nel riordinare l'intera materia con il nuovo provvedimento del 21 febbraio 1964, n. 1062, ha adottato criteri di massima prudenza, contemperando le opposte esigenze e contenendo gli aumenti nei limiti strettamente indispensabili, così da ridurre al minimo l'onere per le categorie agricole ed assicurando, al contempo, l'approvvigionamento dei concimi.

Gli aumenti concessi risultano dalla tabella che segue, nella quale si espongono i prezzi del 1958, quelli del 1960-63 e quelli dell'ultimo provvedimento C.I.P., nonché gli incrementi rispetto al 1963 in assoluto ed in percentuale:

P R O D O T T I	Prezzi 1958 a quintale	Prezzi 1963 a quintale	Prezzi provvedimento n. 1062	Aumenti rispetto al 1963	
				in assoluto	in percentuale
Perfosfato min. 16/20	2.030	1.950	1.990	40	2,0
Solfato ammonico 20/21	3.410	3.130	3.280	150	4,7
Nitrato ammonico 20/21	2.910	2.700	2.860	160	5,9
Nitrato ammonico 26,5	3.570	3.310	3.480	170	5,1
Nitrato di calcio 15/16	3.160	3.010	3.110	100	3,3
Nitrato di calcio 13/14	2.810	2.680	2.800	120	4,4
Calciocianamide 15/16	3.580	3.580	3.600	20	0,6
Complessi (titolo medio 9/14/7) . .	4.235	3.870	4.070	200	5,1

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

N.B. - Il titolo medio considerato per i concimi complessi (9/14/7) è stato ricavato percentualmente in base alle quantità di elementi fertilizzanti, contenute nei composti e complessi immessi al consumo nella campagna 1962-63.

Dalle percentuali di aumento, si rileva che gli incrementi concessi sono stati di gran lunga inferiori alle richieste del settore industriale.

Si rileva, altresì, che i prezzi attuali sono

tutti inferiori a quelli del 1958, salvo per la calciocianamide che aumenta di 20 lire al quintale, concessi per altro al solo settore distributivo.

Infine, dal prospetto che segue si rileva che i predetti prezzi sono tra i più bassi tra quelli vigenti nei paesi aderenti all'Organizzazione per lo sviluppo della cooperazione economica (prezzi in dollari U.S.A. per tonnellata metrica di elementi fertilizzanti, 12° rapporto O.C.D.E. del 26 aprile 1963):

P A E S I	Campagna 1961/62				
	Solfato ammonico	Nitrato ammonico	Nitrato di calcio	Superfosfato	Scorie Thomas
Belgio	264,56	258,72	341,86	166,47	124,35
Francia	311,51	302,54	396,58	172,87	—
Germania	292,90	287,17	246,95	223,66	153,42
Olanda	261,43	247,93	322,59	175,21	144,63
Lussemburgo	272,46	274,41	377,18	—	—
Danimarca	278,41	—	286,23	172,87	—
Gran Bretagna	260,59	303,22	—	206,65	154,51
Svezia	261,74	267,16	298,47	164,89	153,10
ITALIA 1958-59	227,55	228,58	328,29	174,80	156,45
» 1961-62	244,68	211,30	311,66	167,91	145,73
» 1964 (*)	256,41	223,57	321,54	170,54	143,89

(*) Provvedimento n. 1062 del 21 febbraio 1964. Il cambio è stato calcolato a lire 624 per dollaro U.S.A.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvidenze siano allo studio o stiano per essere predisposte per affrontare radicalmente il problema del risanamento dei vecchi quartieri malsani della città di Sassari ove continuano a vivere oltre ottocento famiglie in tuguri già dichiarati dalle autorità pericolanti e malsani, con indici di affollamento « impossibili » come è stato rilevato dal titolare del dicastero in seguito a un sopralluogo effettuato personalmente nel 1961, da dove derivarono assicurazioni ed impegni, resi in sede pubblica, che il problema andava affrontato e risolto con urgenza.

L'interrogante, a conoscenza del fatto che a Sassari attualmente nessuna opera è in corso o sta per essere iniziata nel campo del-

l'edilizia popolare da parte degli istituti a ciò preposti, il che rende inattuabile l'urgente necessità di sistemare altrimenti le famiglie che abitano in tuguri, chiede di sapere se il ministro ritenga di predisporre misure organiche per la soluzione del problema della casa a Sassari, assicurando a questo fine adeguati finanziamenti attraverso le provvidenze previste dal piano decennale per la costruzione di case per lavoratori e attraverso i nuovi stanziamenti predisposti dal Consiglio dei ministri nella sua riunione del 25 settembre 1963 per le zone dove maggiore è l'indice di affollamento. (2121)

RISPOSTA. — Nel programma costruttivo da realizzare in applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 636, è stata prevista la costru-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

zione di alloggi popolari nel comune di Sassari per un importo complessivo di lire 1.420.000.000.

Inoltre, in applicazione della citata legge, questo Ministero ha già assegnato all'« Incis » il contributo di lire 11.300.000 per la costruzione di alloggi popolari nel predetto comune.

Il Ministro: PIERACCINI.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere a che punto sia lo studio, e quando si presuma possa essere concluso, del progetto della diga per il bacino imbrifero di « Sa Contra Ruia », sul rio Mannu di Benetutti (Sassari) per la irrigazione della piana di San Saturnino nel Goceano, ed inoltre per conoscere sulla base di quali valutazioni gli organi della Cassa siano stati indotti a finanziare gli studi sopraccitati. (5624)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di San Saturnino ha presentato, nel luglio 1963, alla Cassa per il mezzogiorno una richiesta di finanziamento per indagini geognostiche, idro-geologiche e per la progettazione di massima di un invaso in località Contra Ruia, nonché per opere di distribuzione irrigua di circa 4.000 ettari, nel comprensorio del consorzio medesimo.

Considerata la suscettività irrigua dei terreni da irrigare e le premesse idrologiche di larga massima prospettanti la possibilità di un deflusso medio annuo di 34 milioni di metri cubi di acqua nella sezione prescelta per lo sbarramento sul rio Mannu, affluente di sinistra del Tirso, gli organi deliberanti dell'istituto anzidetto, in data 9 ottobre 1963, hanno approvato la concessione di lire 12 milioni e 706.000 al predetto consorzio. Tale somma è stata assentita per la esecuzione di rilievi all'invaso e alla stretta, al fine di definirne la capacità di accumulo, e per la effettuazione di indagini geologiche, geognostiche e idrologiche, per valutare la realizzabilità dell'opera.

Le progettazioni delle opere per la realizzazione della diga e della rete di distribuzione non sono state, in questa prima fase, prese in considerazione, essendo preventivamente necessario acquisire i predetti elementi di indagine, sulla base dei quali, se positivi, la realizzazione dell'opera potrà essere presa in considerazione, nel quadro più ampio dell'utilizzo di tutte le risorse idriche del Tirso.

Le indagini anzidette sono attualmente in corso e dovrebbero essere ultimate entro il mese di luglio 1964.

Il Ministro: PASTORE.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi la direzione generale servizi commissariato e amministrativi abbia disposto, con circolare del 5 marzo 1964, n. 6981, la sospensione dell'assegno alimentare temporaneo previsto dalla circolare del 15 ottobre 1948, n. 9500, e regolarmente corrisposto sino al 29 febbraio 1964 ai familiari di militari e civili deportati in Jugoslavia.

Il provvedimento ministeriale, che non si giustifica in quanto non si sono verificate le condizioni previste dalla circolare n. 9500 e cioè il rientro o la dichiarazione ufficiale di morte del militare o del civile, ha determinato una grave situazione di disagio economico per i beneficiari dell'assegno che si sono visti privare di qualsiasi mezzo di sostentamento senza che ad esso sia stato sostituito il trattamento pensionistico di guerra cui hanno diritto.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro ritenga opportuno disporre la prosecuzione del godimento dell'assegno alimentare temporaneo sino a che non siano concesse le pensioni di guerra le cui pratiche sono tuttora in corso di definizione. (5844)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1947, n. 363, l'assegno alimentare cui si riferisce l'interrogante cessa, tra l'altro, con la morte del dipendente disperso.

Essendosi purtroppo ormai perduta ogni speranza di sopravvivenza del personale scomparso nella Venezia Giulia e non potendosi, d'altra parte, procrastinare ulteriormente la definizione delle singole posizioni, tenute in sospenso per ben 19 anni, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e col Ministero del tesoro si è disposta, anche allo scopo di consentire la liquidazione della pensione di guerra ed eventualmente di quella ordinaria di reversibilità a favore dei congiunti del personale in questione, la compilazione dei verbali di irreperibilità con conseguente sospensione dell'assegno alimentare. Tali verbali, infatti, sono equiparati agli atti di morte ai fini della concessione del trattamento pensionistico spettante.

Quanto alla definizione delle pratiche di pensione di guerra, il Ministero della difesa si sta interessando presso il competente Ministero del tesoro affinché le pratiche stesse abbiano il più rapido corso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

MATARRESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia stata la produzione dei circa 500 alberi di mandorlo e di olivo compresi nella zona del sepolcreto annibalico di Canne della Battaglia, in agro di Barletta (Bari), e appartenenti quindi al demanio dello Stato che da parecchi anni ha espropriato la zona stessa.

L'interrogante chiede di conoscere la quantità di prodotto, il suo prezzo di mercato e l'uso fatto del ricavato. (2089)

RISPOSTA. — Premesso che la zona del sepolcreto annibalico di Canne della Battaglia è stata espropriata dalla Cassa per il mezzogiorno per la sistemazione della zona archeologica, si elencano, sulla base delle notizie fornite dalla competente soprintendenza, i proventi ricavati dai raccolti di olive e mandorle nella zona predetta.

	provento
anno 1958:	
olive: chilogrammi 370	L. 28.600
anno 1959:	
mandorle (sgusciate): quintali 3,05 a L. 10.500	» 32.025
olive vendute in blocco sulla pianta	» 210.000
anno 1960:	
mandorle: non effettuato il raccolto perché non ritenuto conveniente	
olive: chilogrammi 1.529 a L. 9.100	» 139.139
anno 1961:	
mandorle (sgusciate): quintali 5,78 a L. 11.000	» 63.580
olive: vendute in blocco sulla pianta	» 250.000
anno 1962:	
mandorle (non sgusciate): chilogrammi 223 a L. 210	» 46.830
olive: non effettuato il raccolto perché non ritenuto conveniente	
anno 1963:	
mandorle: vendute in blocco sulla pianta	» 42.000
olive: vendute in blocco sulla pianta	» 95.000
La competente soprintendenza ha dichiarato che il prodotto degli ulivi e mandorli è stato sempre venduto con l'osservanza delle procedure previste dalle norme vigenti, e che il ricavato è stato così utilizzato:	
— spese per il raccolto	L. 129.850

— spese per missioni in relazione ai lavori di sistemazione della zona » 640.324

— importo a disposizione in cassa » 137.000

Della gestione delle somme anzidette la soprintendenza rende conto alla Cassa per il mezzogiorno, in quanto la intendenza di finanza — per altro sollecitata — non è ancora intervenuta.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE E ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire una casa di riposo per ciechi ammalati dato che, allo stato, ciechi tubercolotici, dimessi dai sanatori, non possono essere ricoverati in istituti generici per la completa guarigione clinica. (5801)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 10 febbraio 1962, n. 66, prevede, tra gli altri compiti demandati all'Opera nazionale per i ciechi civili, quello di promuovere la costruzione di case di riposo e di lavoro per i ciechi e l'accoglimento in esse dei non vedenti che ne abbisognano.

Sta di fatto, però, che — con l'impiego del contributo annuo dello Stato, elevato a lire 12.100.000.000 dalla legge 10 febbraio 1962, n. 66 — l'Opera ha sinora provveduto, in prevalenza, alla concessione degli assegni vitalizi e, con l'entrata in vigore del regolamento 11 agosto 1963, n. 1329, alla corresponsione delle pensioni ai privi della vista, non essendo in grado di calcolare l'effettiva incidenza della spesa relativa a tali benefici, stante le numerosissime istanze presentate e non ancora definite.

Allo stato, non è quindi possibile, per le cennate obiettive difficoltà, dare un concreto avvio all'auspicata realizzazione di una casa di riposo per i ciechi dimessi dai sanatori: l'iniziativa sarà, comunque, attentamente considerata allorquando potranno essere completamente attuati i compiti assegnati all'Opera.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MONASTERIO, MICELI, BECCASTRINI, NATTA E PEZZINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga atta a garantire i diritti dei conferenti la norma del « Regolamento per l'esecuzione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva » di produzione dell'annata 1963-64, emanato dalla Federazione nazionale dei consorzi agrari, in base alla quale (articolo 3), nel caso in cui il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

produttore non accetti le caratteristiche chimiche ed organolettiche dell'olio da conferire, accertate dai consorzi agrari, l'analisi di controllo debba essere effettuata « esclusivamente presso il laboratorio della stazione chimico-agraria-sperimentale di Villa Celimontana, in Roma, il cui risultato sarà considerato definitivo ed inappellabile per entrambe le parti ».

E se creda di dovere disporre la modifica della norma predetta, anche nella considerazione che garantire l'esclusività del controllo ad un laboratorio scelto dalla Federazione dei consorzi agrari, parte in causa, non possa dare maggiore credito alle voci secondo le quali esisterebbero stretti rapporti tra il laboratorio in parola e la Federconsorzi stessa. (5564)

RISPOSTA. — Le condizioni e le modalità, con le quali la Federconsorzi regola le varie operazioni di ammasso e la vendita dell'olio di oliva di produzione 1963-64, sono state approvate preventivamente da questo Ministero, a norma dell'articolo 6 del decreto ministeriale 31 ottobre 1963.

Il laboratorio della stazione chimico-agraria sperimentale di Villa Celimontana di Roma, che pronunzia il giudizio definitivo ed inappellabile sulle contestazioni sorte tra conferenti e consorzi, è un organo dipendente da questo Ministero e, pertanto, qualsiasi asserzione relativa a pretesi rapporti tra detto laboratorio e la Federconsorzi non ha alcun fondamento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato che la divisione materiale e trazione del compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari ha, di recente, disposto la soppressione, nella stazione di Brindisi, del servizio di verifica, attualmente affidato a quattro agenti; e se ritenga di dovere intervenire per la revoca della predetta disposizione.

Risulta, infatti, all'interrogante che la soppressione del servizio di verifica in parola, per la quale non esistono fondati motivi di ordine tecnico od amministrativo, potrebbe dare luogo a gravi inconvenienti ed esporre a seri pericoli l'incolumità dei viaggiatori, tra l'altro, per le considerazioni seguenti:

a) nella stazione di Brindisi si formano normalmente numerosi treni viaggiatori, molti costituiti da un rilevante numero di

vetture necessarie per gli spostamenti dei lavoratori che lavorano nei centri industriali di Brindisi e Taranto;

b) lo sviluppo delle relazioni turistiche tra la Grecia ed il porto di Brindisi, potenziato dal noto servizio di navi-traghetto, ha avuto come conseguenza l'aumento dei treni turistici e delle vetture a percorso internazionale (per un complesso di oltre mille unità all'anno), con capolinea nella stazione di Brindisi;

c) particolarmente nella stagione estivo-autunnale, per soddisfare il traffico di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e vinicoli, si costituiscono nella stazione in parola numerosi treni merci con il concentramento di carri raccolti nelle tratte Lecce-Brindisi-Taranto;

d) sia lo sviluppo industriale in atto sia l'aumento del movimento turistico lasciano prevedere un'ulteriore crescita del traffico di vetture e carri merci interessante il predetto centro ferroviario. (6116)

RISPOSTA. — La riduzione dell'impegno di agenti verificatori presso la stazione di Brindisi è stata effettivamente prevista nel quadro di uno studio svolto per la riorganizzazione del servizio di verifica.

Tale riorganizzazione prevede il potenziamento dei vicini posti di verifica di Bari, Foggia, Lecce e Taranto, per cui è stato ritenuto sufficiente mantenere a Brindisi un solo verificatore per la verifica dei carri in entrata ed in uscita dai raccordi, dei treni turistici da e per l'estero, dei treni autocucette e delle carrozze in servizio diretto.

Il provvedimento, che sarà attuato nel quadro più ampio della riorganizzazione del servizio di verifica allorché interverrà l'approvazione delle nuove piante della qualifica, non potrà dar luogo ad alcun inconveniente e non esporrà i viaggiatori a pericoli di nessun genere in quanto i treni operai verranno verificati giornalmente presso le vicine sedi di verifica di Bari, Lecce e Taranto ed i treni turistici che hanno origine e fine corsa a Brindisi continueranno ad essere ivi verificati, mentre i treni merci a lungo percorso non vengono formati a Brindisi, bensì a Bari ove il materiale confluisce dalle varie località della Puglia.

Qualora poi lo sviluppo turistico e commerciale porti ad un consistente aumento di traffico nella stazione di Brindisi, tale da giustificare un aumento del servizio di verifica, sarà cura degli organi tecnici delle ferrovie dello Stato di adottare in prosieguo gli op-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

portuni provvedimenti di potenziamento del posto di verifica di detta stazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi, dopo la sentenza del 26 giugno 1962, n. 69, della Corte costituzionale che abrogava gli articoli 8 e 91 del testo unico del 5 giugno 1939, n. 1016, riguardanti l'obbligatorietà di iscrizione alla Federazione italiana della caccia per il rilascio della licenza di caccia da parte della questura, che hanno impedito di prendere tempestivi provvedimenti di aggiornamento degli articoli 55, 69 e 82 (e successive modifiche) e di tutti gli altri articoli del predetto testo unico che in virtù dell'ormai abrogato articolo 8 fanno godere ai soci della Federazione italiana della caccia tutti i privilegi, come se fosse l'unica associazione rappresentante i cacciatori, creando così un vivo malcontento nell'ambiente venatorio nazionale. (5080)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha tuttora in elaborazione uno schema di disegno di legge che, tra l'altro, dovrebbe risolvere la situazione determinatasi a seguito della pronuncia della decisione della Corte costituzionale citata dall'interrogante.

Frattanto, questo Ministero non ha mancato di impartire disposizioni ai prefetti ed ai presidenti delle amministrazioni provinciali perché nelle zone di ripopolamento e cattura — dopo quattro anni dalla loro costituzione — siano ammessi a cacciare non soltanto gli iscritti alle sezioni comunali della Federazione italiana della caccia, ma tutti i cacciatori residenti nel territorio dei comuni interessati alle zone medesime.

Analoghe istruzioni sono state impartite in merito all'ammissione dei cacciatori alle riserve comunali nelle zone faunistiche delle Alpi.

Il Ministero dell'interno a sua volta ha richiamato l'attenzione delle autorità di pubblica sicurezza sul fatto che, in seguito alla richiamata decisione della Corte costituzionale, gli interessati non sono più tenuti ad allegare alle domande di concessione o di rinnovazione delle licenze di caccia il tagliando della tessera d'iscrizione alla sezione cacciatori del luogo di residenza né la ricevuta della quota dovuta al Comitato olimpico nazionale italiano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre un accurato esame della situazione della scuola elementare Contardo Ferrini di Roma — la quale, a causa della carenza di aule, è costretta ad effettuare turni gravosi e didatticamente inidonei — al fine di riportare alla normalità una situazione che si è andata aggravando negli anni, non solo per il continuo aumento della popolazione scolastica, ma anche perché si è continuato a togliere aule alla scuola elementare per assegnarle alla scuola media e alla scuola di avviamento professionale limitrofe, che attualmente, per altro, possono effettuare turni meno gravosi. (1353)

RISPOSTA. — La situazione della scuola elementare Contardo Ferrini di Roma è attentamente seguita dagli organi dell'amministrazione scolastica e il provveditore agli studi non ha mancato di svolgere il suo assiduo interessamento presso la competente amministrazione comunale, al fine di ottenere che le scuole secondarie in atto parzialmente ospitate nell'edificio della scuola elementare siano sistemate in appositi edifici.

Invero, con l'inizio dell'anno, è stato possibile trasferire dai locali della C. Ferrini la scuola media, che ha trovato sistemazione in una decorosa e comoda palazzina in via Fogliano, 22. È stato così possibile eliminare alcuni turni pomeridiani; altri ancora sarebbero stati eliminati se il comune avesse fornito l'arredamento necessario per sei aule rimaste disponibili. La totale eliminazione dei turni pomeridiani è, comunque, condizionata dalla disponibilità di appositi locali in cui sistemare l'ex scuola di avviamento commerciale.

Si assicura l'interrogante che l'amministrazione scolastica curerà ogni opportuno intervento al fine di una idonea soluzione della questione prospettata.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che l'edificio scolastico che ospita la scuola media e quella elementare di Sedini (Sassari), costruita da appena dieci anni, presenta sin dal 1962 gravi lesioni; che, nonostante lo sciopero effettuato dagli scolari per richiamare l'attenzione delle autorità preposte sul grave pericolo incombente, nessuna riparazione è stata apportata durante il periodo estivo; che i tre milioni che sembra siano stati stanziati per provvedere ai lavori di restauro sono giudicati dai tecnici insuffi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

cienti — ritenga di intervenire perché siano accertate le eventuali responsabilità e sia provveduto, con uno stanziamento adeguato, al ripristino del fabbricato. (2951)

RISPOSTA. — Nella scuola elementare e media del comune di Sedini, le lezioni furono sospese nell'ottobre 1963, a titolo precauzionale, poiché il soffitto del primo piano presentava filature ed infiltrazioni d'acqua. Gli uffici del genio civile hanno però accertato che nessun pericolo immediato poteva derivare dallo stato dell'edificio scolastico; in conseguenza, le lezioni sono state riprese e proseguono regolarmente, nel piano terreno, occupato dalle sole scuole elementari, mentre le scuole medie sono state alloggiate in altro locale.

I lavori di riparazione, relativi alla struttura di copertura, sono stati appaltati dalla regione autonoma della Sardegna, assessorato ai lavori pubblici, ed aggiudicataria è risultata l'impresa Paolo Frassetto di Porto Torres, sull'importo a base d'asta di lire 2 milioni e 918.440.

Il suddetto assessorato dei lavori pubblici ha informato la competente amministrazione comunale che i lavori in questione potranno essere iniziati dopo la registrazione alla Corte dei conti del decreto assessoriale di approvazione del contratto.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano state le ragioni che hanno indotto all'esclusione della laurea in veterinaria da quelle valide per l'insegnamento delle materie di cui alle classi 13^a e 14^a nella nuova scuola media e per sapere se ritenga opportuna l'immediata rettifica del bando di concorso del 15 dicembre 1963 per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle suddette materie, perché i veterinari possano partecipare all'esame di abilitazione stesso. (3540)

RISPOSTA. — Le classi XIII e XIV di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1957, n. 972, si riferiscono rispettivamente agli esami di abilitazione all'insegnamento di matematica e fisica in qualunque scuola d'istruzione secondaria e all'insegnamento di materie scientifiche nelle scuole tecniche, nelle scuole professionali e nelle scuole di avviamento professionale.

Ciò premesso, si fa presente che ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 972, per la partecipazione agli esami

di abilitazione di cui alle citate classi XIII e XIV, non è valida la laurea in medicina veterinaria che è titolo di ammissione soltanto all'esame di abilitazione all'insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole di avviamento professionale — classe XLVIII — giusta il disposto decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1961, n. 1843.

Il decreto ministeriale 15 dicembre 1963 col quale sono stati indetti gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie non prevede la classe di esame XLVIII in quanto, come è noto, con l'attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media, l'insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole di avviamento professionale sarà soppresso.

Si fa presente, infine, che il citato decreto ministeriale 15 dicembre 1963 non poteva prevedere esami di abilitazione relativi a discipline impartite per la prima volta nella scuola media istituita con legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in quanto è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 gennaio 1964, n. 18, il decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1963, n. 2063, concernente le materie e i gruppi di materie per le quali possono istituirsi nella scuola media statale cattedre di ruolo o incarichi di insegnamento nonché le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo e gli obblighi di insegnamento.

Il Ministro: GUI.

PATRINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se siano fondati i timori di soppressione dei concorsi ed operazioni a premio, soppressione che, se fosse effettuata, causerebbe grave disagio a piccole e medie industrie, che, non potendo sopportare i gravosi oneri della pubblicità radio-televisiva, hanno in questa forma di propaganda l'unico mezzo per assicurare la diffusione dei loro prodotti. (5370)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5369, del deputato Bima, pubblicata a pag. 2263).

PATRINI E ZANIBELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie, apparse su alcuni quotidiani del settentrione, relativamente al fermo di 19 cittadini di alcuni comuni della provincia di Cremona e a presunti maltrattamenti a danno degli stessi. (5966)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

RISPOSTA. — Il 16 gennaio 1963, quattro individui armati e mascherati perpetravano una rapina in danno della cassa rurale di Caravaggio (Bergamo) impossessandosi di oltre due milioni e settecentomila lire. Le prime indagini, compiute dal gruppo carabinieri di Bergamo, non avevano esito positivo.

Il 4 marzo e l'8 aprile dello stesso anno venivano consumate analoghe imprese criminose, rispettivamente in Genova, contro l'agenzia della Banca nazionale dell'agricoltura e in Torino, contro una filiale dell'Istituto San Paolo. Laboriose indagini protrattesi per vari mesi, inducevano a concentrare gli indizi su persone residenti in Crema.

A seguito di autorizzazione rilasciata in data 29 gennaio 1964 dal pretore di Treviglio, sotto la cui direzione erano iniziate le indagini per la rapina di Caravaggio, nella giornata del 30 gennaio i carabinieri di Bergamo procedevano al fermo di 12 persone.

Il 31 gennaio 1964, la procura della Repubblica di Bergamo convalidava il fermo e lo prorogava di sette giorni. Tra il 1° e il 5 febbraio venivano fermati altri sei individui. Anche il fermo di costoro era convalidato e prorogato dalla stessa procura.

Il 5 febbraio 1964, la procura della Repubblica di Bergamo, rilevati « sufficienti indizi di colpevolezza » emetteva ordine di cattura a carico di 10 dei detti prevenuti, che pertanto venivano trasferiti nelle locali carceri giudiziarie, mentre i rimanenti 8 erano posti in libertà.

Nel prosieguo delle indagini, effettuate sotto la direzione della procura della Repubblica di Bergamo, quel gruppo dei carabinieri procedeva, il 21 febbraio 1964, al fermo di altre 11 persone, fermo che veniva convalidato e prorogato fino al settimo giorno.

A motivo della maggiore gravità della rapina al Credito italiano di Torino, la competenza veniva trasferita all'autorità giudiziaria di Torino, che il 24 febbraio inviava a Bergamo un sostituto procuratore della Repubblica il quale, dopo aver proceduto personalmente all'interrogatorio degli imputati, nei giorni 27 e 28 febbraio, avendo ravvisato « gravi indizi di colpevolezza... ed elementi obiettivi di riscontro... » emetteva ordine di cattura nei confronti di 14 dei predetti, dei quali sei erano in stato di fermo e otto già detenuti. Nei confronti di questi ultimi, lo stesso sostituto procuratore motivava il provvedimento con nuove responsabilità inerenti alla partecipazione ad altri crimini. Nel com-

tempo, disponeva la liberazione di altri cinque fermati.

Al termine delle indagini proseguite sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica di Torino, i carabinieri procedevano infine, nei giorni 2, 5 e 16 marzo, al fermo di tre individui; nei confronti di uno di essi veniva emesso ordine di cattura da parte del predetto magistrato e nei confronti degli altri due mandato di cattura da parte del giudice istruttore del tribunale di Torino, al quale, attesa la particolare complessità del caso, era stata rimessa l'istruttoria con richiesta di rito formale.

Il numero delle persone complessivamente associate alle carceri di Bergamo saliva, così, a diciannove.

Le stesse sono state scarcerate il 21 aprile 1964, per determinazione del competente giudice istruttore, su conforme parere del pubblico ministero, in base all'articolo 269 del codice di procedura penale, « essendo venuti a mancare nei confronti di tutti gli imputati indizi di reità tali da consentire che venisse mantenuto fermo lo stato di custodia preventiva ». Tale provvedimento non sta a significare né archiviazione degli atti, né esclusione di responsabilità, né assoluzione con formula piena, come da qualche parte è stato affermato. L'istruttoria infatti continua il suo corso.

Circa i maltrattamenti e le violenze, di cui alcuni dei rilasciati, con dichiarazioni rese all'atto della dimissione dalle carceri, hanno asserito di essere stati vittime durante il periodo del fermo trascorso nella caserma dell'arma di Bergamo, poiché le menzionate dichiarazioni sono state anche riportate da organi di stampa, il 22 aprile 1964, il comando dei carabinieri di Torino ha inoltrato all'autorità giudiziaria denuncia per calunnia a carico di tredici dei rilasciati e denuncia per vilipendio alle forze armate a carico del giornalista Lucca Pietro e del direttore de *L'Unità* Dolcetti Onorio. Il comando di Milano ha inoltrato, il giorno successivo, analoga denuncia in seguito ad altro articolo apparso nello stesso giornale.

Allo stato, i fatti sono all'esame dell'autorità giudiziaria che deve ancora concludere l'istruttoria. Alla stessa autorità giudiziaria spetta anche, come è logico e doveroso in uno Stato di diritto, giudicare sui fatti lamentati da taluni degli scarcerati e sulle relative denunce dei comandi dell'arma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
CECCHERINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica della costruzione di un porto peschereccio a Marsala (Trapani); e se ritengano d'intervenire per un sollecito avvio a soluzione dell'importante problema. (4072)

RISPOSTA. — Per aumentare la ricettività del porto di Marsala, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, di intesa con le autorità marittime e gli enti locali interessati, ha in corso di avanzata elaborazione il nuovo piano regolatore dello scalo. Detto piano, oltre a prevedere l'approfondimento dei fondali, la costruzione di banchine idonee all'attracco di navi fino a circa 10.000 tonnellate e di vaste calate e ampi piazzali, contempla anche la creazione di una zona da adibire a porto peschereccio.

L'elaborato relativo, una volta approntato, dovrà essere sottoposto al prescritto esame e parere degli organi tecnici di questo Ministero e solo dopo che questi avranno fatto conoscere le loro conclusioni, potranno essere esaminati i provvedimenti da adottare per l'attuazione dei lavori in esso previsti, in relazione anche al programma di potenziamento degli scali marittimi nazionali (cosiddetto piano azzurro).

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

PELLEGRINO, CORRAO E BO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la quantità di vino denunciata tardivamente e cioè dal 10 dicembre 1963 al 15 febbraio 1964 dai viticoltori produttori di vino o da altri operatori del settore, partitamente per provincia e se ne sia stata controllata la legittimità della provenienza. (4680)

RISPOSTA. — Le quantità di vino denunciate nel periodo dal 10 dicembre 1963 al 15 febbraio 1964 ammontano complessivamente a 767.557 ettolitri.

Si indicano, qui di seguito, le province nelle quali sono state denunciate le quantità di maggior rilievo con a fianco di ciascuna le quantità stesse espresse in ettolitri e, tra parentesi, la corrispondente percentuale rispetto alla produzione provinciale:

Alessandria 14 mila (1 per cento); Bari 39 mila (1,50 per cento); Cagliari 90 mila (10 per cento); Firenze 12 mila (1 per cento); Foggia 11 mila (0,50 per cento); Napoli 17 mila (3 per cento); Padova 17 mila (2 per cento); Palermo 34 mila (15 per cento); Po-

tenza 39 mila (20 per cento); Ravenna 62 mila (2,50 per cento); Roma 31 mila (2,50 per cento); Taranto 16 mila (1 per cento); Trento 24 mila (4 per cento); Treviso 15 mila (0,75 per cento); Varese 25 mila (40 per cento); Verona 154 mila (15 per cento).

Si aggiunge che in conformità alle disposizioni impartite da questo Ministero, le denunce medesime sono state accompagnate da un certificato del comune di produzione, attestante la qualifica di viticoltore produttore di vino del denunciante.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PELLICANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure intenda adottare al fine di rimuovere una grave situazione determinatasi presso l'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino di Lecce, dove è in corso un procedimento disciplinare a carico di tre dipendenti, dirigenti sindacali della U.I.L., tra cui il segretario provinciale della federazione ospedalieri, nelle cui persone, attraverso un procedimento per molti versi infondato, si tenta di colpire e di danneggiare il sindacato U.I.L., allo scopo di favorire un'altra organizzazione sindacale.

Per sapere, inoltre, a quali esigenze di giustizia si sia ispirato il medico provinciale di Lecce, designando a far parte della commissione di disciplina, istituita per il predetto procedimento, due esponenti del sindacato C.I.S.L. in rappresentanza dei lavoratori, mentre ne ha escluso i rappresentanti della U.I.L. e della C.G.I.L. (3866)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda adottare al fine di rimuovere una grave situazione determinatasi presso l'ospedale interprovinciale salentino di Lecce, dove è in corso un procedimento disciplinare a carico di tre dipendenti, dirigenti sindacali della U.I.L., tra cui il segretario provinciale della federazione ospedalieri, nelle cui persone, attraverso un procedimento per molti versi infondato, si tenta di colpire e di danneggiare il sindacato U.I.L., allo scopo di favorire un'altra organizzazione sindacale.

Per sapere, inoltre, a quali esigenze di giustizia si sia ispirato il prefetto di Lecce, designando a far parte della commissione di disciplina, istituita per il predetto procedimento, due esponenti del sindacato C.I.S.L., in rappresentanza dei lavoratori, mentre ne ha escluso i rappresentanti della U.I.L. e della C.G.I.L. (4648)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

RISPOSTA. — Gli infermieri dell'ospedale psichiatrico interprovinciale di Lecce: Pantalone Augusto, Calcagnile Giuseppina, De Leo Cosimo e Lipari Salvatore, sono stati sottoposti a procedimento disciplinare ai sensi dell'articolo 72 del regolamento organico dei dipendenti dell'ente suddetto, il primo, per avere usato un comportamento scorretto nei confronti dell'amministrazione, avendo respinto una lettera d'ufficio inviatagli a mezzo posta e avendo poi rifiutato di riceverla dalle mani del vice capo infermiere; la seconda, per avere arbitrariamente usato le fasce di contenzione nei confronti di una ammalata; e gli altri due per essere stati sorpresi a dormire durante il servizio notturno di guardia, mancanza nella quale risultavano recidivi.

Il prefetto, ai fini della costituzione della commissione di disciplina, chiamata a dare il parere sulla eventuale sanzione da irrogare, non ha potuto tenere conto dei nominativi segnalati dalla U.I.L. e dalla C.G.I.L., in quanto le associazioni medesime avevano designato due impiegati, mentre, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 500, i rappresentanti dei dipendenti in seno alla predetta commissione avrebbe dovuto rivestire la medesima qualifica dei giudicanti, ossia quella di salariati.

Si soggiunge che la commissione di disciplina, nelle sedute del 22 e 29 gennaio 1964, sulla base dei fatti contestati e delle discolpe presentate dagli interessati ha formulato le proprie proposte all'amministrazione dell'ospedale psichiatrico; il consiglio di amministrazione dell'ente, con deliberazione in data 10 febbraio, ha deciso, in accoglimento di detta proposta, di infliggere la riduzione del salario nella misura di un quinto per la durata di mesi due all'infermiere Augusto Pantalone, la riduzione del salario nella misura di un decimo per giorni trenta all'infermiera Calcagnile Giuseppina e la riduzione di un decimo del salario per giorni dieci agli infermieri De Leo Cosimo e Lipari Salvatore.

L'infermiere Pantalone ha interposto ricorso giurisdizionale alla giunta provinciale amministrativa di Lecce la quale, pertanto, è stata investita, secondo i poteri attribuiti dalla legge, del giudizio sulla legittimità del procedimento disciplinare in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

PEZZINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il 4 gennaio 1964 alcuni pescatori sono stati salvati in mare, mentre erano

in avaria durante una tempesta, in seguito a intervento della capitaneria del porto di Catania, malgrado essa non disponga di alcuna imbarcazione di salvataggio, ma solo di una normale lancia, la cui utilizzazione in caso di mare grosso e di intervento in prossimità della riva sabbiosa è non solo inadeguata, ma assai pericolosa per gli stessi uomini dell'equipaggio.

Poiché non sembra giusto che le migliaia di addetti alla piccola pesca del litorale catanese, diversi dei quali sono morti negli anni passati senza potere essere salvati, debbano essere lasciati senza sufficienti garanzie di salvezza in caso di pericolo in mare, né che la vita dei generosi salvatori debba essere messa a repentaglio a causa della inedaguetezza del natante, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro consideri doveroso e urgente dotare la capitaneria del porto di Catania di una vera e propria imbarcazione di salvataggio, munita di chiglia a limitato pescaggio (dato il carattere sabbioso del litorale), di radar e di tutti gli altri più moderni mezzi di segnalazione e di salvataggio. (3797)

RISPOSTA. — È in fase avanzata di studio un programma per la costruzione di mezzi nautici idonei a tenere il mare anche nelle condizioni meteorologiche più avverse, da affidare in dotazione alle capitanerie di porto, e l'istituzione di una efficiente rete di comunicazioni per la pronta ricezione dei segnali di soccorso e la localizzazione delle unità in pericolo, per garantire la sicurezza dei marittimi operanti lungo circa 8.500 chilometri di coste nazionali.

Nell'attuazione di tale programma sarà senz'altro tenuto conto delle esigenze particolari del compartimento marittimo di Catania.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato:

1) che più di una volta i pensionati dell'I.N.P.S., nel giorno fissato per il pagamento della loro misera pensione, sono stati respinti dall'ufficio postale di Bronte (Catania) perché tale ufficio non disponeva dei fondi necessari;

2) che tale ufficio è eccessivamente piccolo e non offre il minimo conforto per il pubblico, tanto che i pensionati non solo non possono sedere in attesa del loro turno, ma talvolta sono costretti ad affollarsi all'esterno sotto la pioggia;

3) se intenda provvedere affinché tali gravi inconvenienti vengano eliminati, sia assicurando la necessaria disponibilità di cassa nei giorni stabiliti, sia dotando l'ufficio di sedie o panche, in attesa di poterne allargare i locali o di affittarne altri più ampi. (5772)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ufficio postale di Bronte dispone di un congruo fondo di riserva (lire un milione) ed è sempre stato sovvenzionato tempestivamente per i pagamenti a scadenza fissa. Ciò non esclude che, qualche rara volta, si sia verificato il lamentato inconveniente determinato da occasionali difficoltà di cambio dei titoli bancari ricevuti in sovvenzione dal predetto ufficio e dal simultaneo pagamento di una notevole quantità di assegni di conto corrente emessi dall'I.N.P.S. per indennità di disoccupazione agricola.

Per quanto concerne la sede, si partecipa che essa è in atto pienamente idonea, trattandosi di un adeguato locale comunale costituito da tre vani e servizi per una superficie complessiva di metri quadrati 130, già fornito di panche per il pubblico, delle quali non si ritiene opportuno aumentare la dotazione per non intralciare l'affluenza degli utenti all'ufficio stesso.

Il Ministro: RUSSO.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai i maestri distaccati al provveditorato agli studi di Cosenza, pur obbligati ogni lunedì e venerdì a fare cinque ore complessive di straordinario, non percepiscano nessun compenso per la suddetta prestazione; se intenda intervenire per porre fine a tale palese ingiustizia. (2618)

RISPOSTA. — L'articolo 16 della legge 13 marzo 1958, n. 165, prevede, per le prestazioni complementari attinenti alla funzione docente, un compenso mensile, da corrispondersi per undici mesi.

A norma dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1960, n. 727, gli insegnanti che prestano servizio presso uffici amministrativi possono optare fra il predetto compenso e l'indennità di lavoro straordinario, prevista per il personale amministrativo dalle norme contenute nel decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e nel decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, secondo le quali, per altro, le prestazioni di lavoro straordinario devono essere, oltre che autorizzate per riconosciute esigenze di servizio, conte-

nute entro determinati limiti in relazione alla disponibilità dei fondi.

Pertanto, ai sensi del citato articolo 8, gli insegnanti impiegati nel disimpegno di mansioni amministrative, nel caso in cui siano chiamati ad eseguire prestazioni oltre il normale orario d'ufficio, non hanno diritto alla indennità di lavoro straordinario, qualora continui ad essere loro corrisposto il predetto compenso complementare: questo viene a costituire, appunto, la retribuzione delle prestazioni straordinarie.

Tale è il caso degli insegnanti elementari che hanno ottenuto il comando presso il provveditorato agli studi di Cosenza, i quali sono stati chiamati a prestare lavoro straordinario per quattro ore settimanali per le esigenze di servizio particolarmente pressanti di taluni periodi dell'anno scolastico.

In via generale si fa, infine, presente che il Ministero, allo scopo di consentire che gli insegnanti comandati siano retribuiti con l'indennità di lavoro straordinario — nel caso in cui essi possano effettuare un numero di ore di lavoro straordinario tale da far loro conseguire un trattamento economico più favorevole di quello costituito dal predetto compenso complementare — non ha mancato di rivolgersi agli organi finanziari competenti affinché vengano stanziati in bilancio i fondi occorrenti.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano informati della grave situazione esistente a Praia a Mare (Cosenza) che è giunta al punto di spezzare l'unità dell'amministrazione e della sezione della stessa democrazia cristiana.

Per sapere:

a) se si intenda intervenire per « democratizzare » la condotta del conte Rivetti, accusato dallo stesso direttivo della democrazia cristiana (con verbale del 27 luglio 1963) e dal vice sindaco Fortunato di non rispettare contratti e diritti, di procedere a licenziamenti *ad horas* per rappresaglia, di rendersi responsabile di « ingiustizie e soprusi », di aver « sempre preteso di dominare incontrastato nella zona, istituendo una forma di monopolio economico veramente dannoso per gli interessi della cittadinanza e della zona intera », di non aver rispettato gli obblighi della convenzione finanziaria stipulata col comune e approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 23 settembre 1960 (ottenen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

do l'esonero dalle tasse in misura dell'80 per cento per 29 anni con l'impegno di costruire un centro turistico con stabilimento balneare, albergo, cinema, bar, club e palestra), di aver trasformato infine il nucleo di industrializzazione di Policastro in un suo feudo personale;

b) se il comune abbia espletato o meno tutte le pratiche necessarie per le opere pubbliche e, in caso affermativo, a che punto siano i lavori per la pavimentazione delle strade, per la costruzione di nuove aule per il ginnasio e per la scuola media, per le aule della scuola elementare nel plesso di Gelsi, per l'elettrificazione delle contrade di campagna, per il mercato coperto, per un aumento del rifornimento idrico in paese e per la rete idrica del lungomare e per la sistemazione urbanistica dei nuovi rioni, per la costruzione dell'edificio postale, per la costruzione del porto di San Nicola;

c) a che punto sia la pratica della sde-manializzazione dei suoli e se mai il comune abbia chiesto fondi per la valorizzazione turistica dell'isola di Dino;

d) in che data sia stata finanziata la costruzione di un ospedale civile per 150 posti e a che punto siano le pratiche per rendere esecutivi i lavori;

e) se ritengano opportuna una inchiesta sulle fabbriche di Rivetti così come da ogni parte viene rivendicato. (2918)

RISPOSTA. — Nell'amministrazione comunale di Praia a Mare non si è verificata alcuna crisi; nell'agosto 1964, il sindaco ha proceduto a una sostituzione nell'incarico di assessore delegato: il provvedimento non ha avuto ripercussioni sulla maggioranza.

Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Cosenza presso gli stabilimenti « Lanificio di Maratea », « Stabilimento elettromeccanico calabrese », « Lini e Lane », « Hirschtal Italiana », in Praia a Mare, tutti appartenenti al gruppo Rivetti, non è risultata alcuna infrazione alle norme regolanti il trattamento economico e normativo dei lavoratori; per qualche manchevolezza riscontrata nel settore dell'apprendistato, il predetto ispettorato ha adottato i provvedimenti di legge intesi a regolarizzare le posizioni degli interessati.

Circa poi la convenzione finanziaria cui si accenna nell'interrogazione, si fa presente che, nel quadro delle iniziative volte a favorire lo sviluppo della zona, il comune, con atto 18 agosto 1960, deliberato ed approvato ai sensi di legge, ebbe effettivamente a con-

cedere all'industriale Rivetti il parziale esonero dalle imposte comunali, in ragione dell'80 per cento per 29 anni, a condizione che egli costruisse, entro il 1963, uno stabilimento balneare, un albergo ed un cinema. Dette opere, sebbene progettate, non sono state ancora eseguite, per la mancata definizione del nuovo piano regolatore da parte del consiglio comunale: per tale motivo il detto industriale ha chiesto al comune la proroga del termine fissatogli.

Gli organi collegiali del consorzio per il nucleo di industrializzazione del golfo di Policastro — sui quali è esercitato il controllo da parte del Ministero dell'industria e del commercio, a norma dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 — adottano le proprie deliberazioni in piena libertà di discussione e con il rispetto del principio maggioritario sancito dallo statuto dell'ente.

Per quanto concerne le opere pubbliche segnalate dall'interrogante, si fa presente che il comune ha espletato tutte le pratiche all'uopo necessarie, seguendone con diligente cura gli sviluppi. In particolare, sin dal dicembre 1962, ha avanzato domanda al genio civile per ottenere un contributo nella spesa di lire cento milioni occorrente per la pavimentazione delle strade. Detta domanda è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184; in attesa del relativo accoglimento, il comune ha proceduto, nei limiti delle proprie esigue disponibilità finanziarie, a taluni lavori di più urgente sistemazione. Per il ginnasio e la scuola media, ha già provveduto in proprio alla costruzione di sei aule e sta ora procedendo all'appalto della costruzione di altre sei. Il Ministero della pubblica istruzione ha assicurato l'assegnazione di elementi prefabbricati, non appena saranno disponibili nuovi stanziamenti per lo sviluppo dell'edilizia scolastica. Nella frazione Gelsi, l'amministrazione comunale ha preso in affitto, per il funzionamento della scuola, sei aule. L'« Enel » ha già iniziato i lavori per l'elettrificazione delle contrade di campagna e l'ultimazione degli stessi è prevista entro il mese di luglio 1964.

Per i lavori al mercato coperto, sono stati chiesti i preventivi alle ditte, per potere avviare la procedura di aggiudicazione. I progetti relativi all'aumento del rifornimento idrico del capoluogo e della contrada Foresta, sia quello generale per lire 524 milioni, sia quello di stralcio per lire 151.115.000 — pari all'importo ammesso al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 — sono

in atto all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

La sistemazione del lungomare sarà studiata non appena definito il nuovo piano regolatore; comunque l'amministrazione ha iniziato i lavori per la costruzione della strada prospiciente all'abitato, ora in corso di ultimazione, provvedendo anche alla relativa illuminazione ed alberatura.

Per la costruzione dell'edificio postale, il progetto elaborato dal comune è stato da tempo approvato: recentemente l'ufficio del genio civile per le opere marittime e il comando del dipartimento marittimo del basso Tirreno hanno espresso parere favorevole sulla domanda di sclassificazione dell'area demaniale prescelta per detta costruzione.

In base al decreto presidenziale 5 gennaio 1963, n. 193, alla progettazione del porto nella rada di San Nicola Arcella sta procedendo il competente ufficio del genio civile: la realizzazione dell'opera è compresa nel programma di potenziamento dei porti marittimi allo studio della Commissione nazionale per la programmazione.

La società per azioni « Isola di Dino » ha dato in appalto il primo lotto dei lavori per l'attrezzatura turistica dell'isola che, appunto, fu venduta alla società stessa, nel 1962, purché ne fosse assicurato lo sviluppo turistico. I lavori stessi, che comprendono l'integrale bonifica dei residuati bellici, la costruzione dell'acquedotto, di una strada e dell'albergo, saranno controllati da un tecnico di fiducia dell'amministrazione comunale, secondo gli accordi intercorsi con la società.

Per la costruzione dell'ospedale civile, la Cassa per il mezzogiorno ha stanziato la somma di lire 525 milioni; essendo stati di recente espletati, con esito positivo, gli accertamenti stratigrafici del terreno prescelto, secondo la richiesta fatta dalla commissione tecnica sanitaria provinciale, si è dato inizio all'elaborazione del progetto del nosocomio.

In merito alla richiesta di un'inchiesta nei confronti delle fabbriche Rivetti, si fa presente che, allo stato, non se ne ravvisano i presupposti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Cosenza, che illegalmente trattiene sin dal 27 febbraio 1964 la delibera dell'amministrazione comunale di Rovito (Cosenza) per la nomina del nuovo

comitato E.C.A., ai fini di ristabilire il rispetto della legge. (6165)

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Rovito concernente il rinnovo del comitato amministrativo E.C.A. per scaduto quadriennio è stata approvata dalla prefettura di Cosenza in data 13 maggio 1964.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

PIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda rivedere le disposizioni inerenti al rilascio delle licenze di pesca disponendo la differenziazione nelle seguenti tre categorie: a) licenza per soli pescatori professionali accertati; b) licenza per pescatori dilettanti (con unificazione delle precedenti licenze di tipo B e C); c) licenza speciale per i pescatori subacquei; e se ritenga anche introdurre nel quadro della regolamentazione in atto norme precise relative alla pesca effettuata dagli stranieri in soggiorno turistico temporaneo in Italia. (4915)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha allo studio, d'intesa con quello delle finanze, uno schema di disegno di legge, concernente provvedimenti in materia di rilascio delle licenze di pesca nelle acque interne, che prevede, così come propone l'interrogante:

a) la distinzione tra pescatori di mestiere e pescatori dilettanti, ai fini del rilascio delle licenze di pesca;

b) l'unificazione dei due tipi di licenza per pescatori sportivi, di cui ai punti 2 e 3 del numero 54 d'ordine della tabella allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, contenente disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative;

c) la istituzione di un nuovo tipo di licenza di pesca, riservata agli stranieri in breve soggiorno in Italia.

Poiché la pesca subacquea è esercitata molto limitatamente nelle acque interne, nel predetto schema di disegno di legge non si è ritenuto opportuno prevedere per essa la istituzione di una apposita licenza.

Per altro, non è esclusa la possibilità che la licenza per dilettanti abilitati anche nell'esercizio della pesca subacquea, dato che nello schema in questione è prevista la facoltà per le amministrazioni provinciali, di indicare sul documento altri attrezzi sportivi in aggiunta a quelli tassativamente stabiliti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

POERIO, MICELI E FIUMANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la rete idrica e fognante delle frazioni Pellegrina e Ceramida del comune di Bagnara (Reggio Calabria); per sapere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di un'opera di civiltà necessaria alla vita e allo sviluppo di due frazioni site alle pendici dell'Aspromonte.

Gli interroganti chiedono risposta sollecita ed atta a soddisfare le giuste richieste di quelle abbandonate località. (4570)

RISPOSTA. — A favore del comune di Bagnara sono state effettuate promesse di contributo, per la rete idrica e della fognatura nelle frazioni, per una spesa complessiva di lire 175 milioni. Tale finanziamento è stato destinato in ragione di lire 41 milioni alla frazione Solano Inferiore e di lire 134 milioni alle frazioni Pellegrina e Ceramida.

Una ulteriore promessa di contributo nella spesa di lire 50 milioni è stata disposta con ministeriale 10 aprile 1964, n. 5484, a favore del comune anzidetto, che intende destinarla alla rete idrica e della fognatura per il capoluogo, in quanto non più necessaria alle frazioni.

Con nota 24 aprile 1964, n. 10043, il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha trasmesso al medico provinciale di Reggio Calabria, per la controfirma, il decreto di concerto, con il quale viene approvato in linea tecnica, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595, il progetto dell'importo di lire 134 milioni, relativo alla rete idrica e della fognatura nelle predette frazioni Pellegrina e Ceramida.

Non appena il decreto verrà restituito sarà emesso il decreto provveditoriale di concessione del contributo da registrarsi alla Corte dei conti.

Si assicurano, pertanto, gli interroganti che non esistono ostacoli alla realizzazione dell'opera, in quanto il problema è già avviato a soluzione ed i lavori saranno iniziati non appena ultimato il normale *iter* tecnico ed amministrativo.

Il Ministro: PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'impresa Cesarini di Roma, appaltatrice dei lavori di costruzione degli acquedotti consortili di Sersale e uniti e di Petronà e uniti (Catanzaro) ha inviato ai la-

voratori dipendenti il preavviso di licenziamento per chiusura dei cantieri a datare da mercoledì 4 marzo 1964, senza che i lavori siano stati completati.

Per sapere se sia a conoscenza dei fatti che hanno determinato la chiusura dei cantieri per la costruzione dei due acquedotti che dovrebbero fornire acqua a circa cento mila abitanti, residenti nei comuni di Sersale, Cropani, Cerva, Andali, Petronà, Marcedusa, Belcastro e Arietta di Petronà.

Per sapere se ritenga necessario ed urgente un intervento atto a rimuovere gli ostacoli che hanno fatto prendere una sì grave misura alla impresa appaltatrice dei lavori.

Interpreti del giusto allarme che la notizia ha generato, i sindaci dei comuni interessati si sono recati dal prefetto di Catanzaro a rappresentare la delicatezza della situazione, che nasce dalla legittima richiesta delle popolazioni ad avere l'acqua al più presto come fattore di progresso e di civiltà per tanti comuni abbandonati e da dove sono stati costretti alla emigrazione migliaia di lavoratori, pur ricadendo i territori di quei comuni nel comprensorio di riforma agraria dell'Opera valorizzazione Sila. (4874)

RISPOSTA. — L'acquedotto del Crocchio, al servizio dei centri di Andali, Cerva, Cropani, Cuturella e Sersale è stato eseguito dall'impresa appaltatrice nel rispetto degli obblighi contrattuali.

Sono state completate le opere di presa, la galleria di valico in località Vecchierello, le condotte di acciaio e di ghisa e i serbatoi in cemento armato per i centri serviti; restano ora da eseguire interventi di finitura, nonché i necessari lavori di completamento per la messa a punto dell'importante e complesso acquedotto. La scadenza contrattuale per l'ultimazione dei lavori è prevista, in base al contratto e agli atti aggiuntivi, al 31 gennaio 1965.

L'acquedotto del Ceraso a servizio dei centri di Petronà, Belcastro, Marcedusa e Arietta, nella stessa provincia di Catanzaro, è stato eseguito per successivi lotti esecutivi; le opere comprese nel primo lotto sono state compiute per circa il 40 per cento e i lavori sono rimasti sospesi durante la stagione invernale, a causa della impraticabilità della zona delle sorgenti.

Il secondo lotto è ora in fase di completamento; sono state posate le condotte per uno sviluppo complessivo di 28 chilometri, ad eccezione delle diramazioni per Arietta e delle condotte di avvicinamento, ed inoltre sono

stati eseguiti i getti delle vasche dei serbatoi. La scadenza contrattuale per l'ultimazione dei lavori è prevista al 29 marzo 1965.

Per entrambi gli acquedotti si può, quindi, confermare che l'impresa appaltatrice ha finora condotto i lavori con anticipo sui tempi tecnici previsti per la realizzazione delle singole opere.

Pertanto, i lavori di che trattasi, dopo le necessarie sospensioni effettuate nella stagione invernale, sono stati ripresi e saranno completati entro i tempi contrattuali previsti, come sopra si è specificato.

Il Ministro: PASTORE.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di provvedere alla annosa e mai soddisfatta richiesta di far costruire dalla Cassa per il mezzogiorno l'acquedotto per il comune di Sellia Marina e delle relative frazioni (Catanzaro). Le giustificazioni atte a fornire l'acqua a quei centri abitati, pare che siano venute a cadere dal momento che l'acqua stessa potrebbe essere data dal costruendo acquedotto del consorzio Albi e uniti.

Infatti, avendo il comune di Taverna rifiutato la fornitura d'acqua, in ragione di nove litri al secondo, da parte del consorzio Albi e uniti, si potrebbe questo quantitativo d'acqua mettere a disposizione per l'alimentazione idrica dei 4 mila abitanti circa di Sellia Marina e delle frazioni.

L'abitato di Sellia Marina è vicinissimo al tratto finale dell'acquedotto del consorzio Albi e uniti, che attualmente termina nell'abitato di Soveria Simeri, che dista da Sellia Marina a meno di dieci chilometri.

L'approvvigionamento idrico alle popolazioni di Sellia Marina e delle frazioni s'impone con urgenza dal momento che, prive di sorgenti locali, quegli abitanti sono costretti a ricorrere alle acque dei vicini ruscelli con grave danno alla loro salute ed allo sviluppo civile di quel nuovo comune sito al centro dell'antico feudo espropriato dall'ente di riforma agraria.

Gli interroganti insistono nella richiesta di una risposta urgente che valga a dare, attraverso l'accoglimento delle legittime richieste di quelle popolazioni, la certezza che l'acqua sarà fornita a quegli abitati e che una grande opera di civiltà sarà presto realizzata.

(5287)

RISPOSTA. — In base ai piani di intervento della Cassa per la normalizzazione idrica dei

centri della zona Tacina-Corace, il comune di Sellia Marina dovrà essere approvvigionato con apposita diramazione dal nuovo acquedotto per Catanzaro alimentato dall'invaso sul fiume Melito, e in tal senso già da tempo è stato provveduto alla elaborazione della relativa progettazione.

È ben vero che — come riferisce l'interrogante — il comune di Taverna ha rifiutato la fornitura di acqua potabile dall'acquedotto dell'Alto Simeri, impropriamente detto « Consorzio di Albi e uniti », attualmente in costruzione da parte della Cassa, rendendo pertanto disponibile la relativa portata di 9,00 litri al secondo, per cui da più parti sono state rivolte sollecitazioni affinché la Cassa provveda a realizzare le opere necessarie per l'alimentazione di Sellia Marina in diramazione dall'acquedotto dell'Alto Simeri. Tuttavia a ciò ostano difficoltà tecniche, nonché alcune pregiudiziali sulla utilizzazione della anzidetta portata.

Per queste ragioni occorre tener fermo l'originario progetto, secondo cui — come si è detto — il comune di Sellia Marina e relative frazioni verrà approvvigionato mercè una diramazione dell'acquedotto del Melito. A tanto si provvederà allorché la Cassa potrà disporre di nuove assegnazioni di fondi, il che renderà possibile l'approvazione dei relativi progetti e la costruzione anticipata del tronco da Santa Maria di Catanzaro a Sellia Marina.

Il Ministro: PASTORE.

PREARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda richiamare i dipendenti uffici incaricati della protezione degli animali ad esercitare le loro funzioni con maggior senso di responsabilità e di realismo tenendo conto delle necessità tecniche della moderna zootecnia.

È accaduto infatti che agenti di questo servizio si siano recati nelle stalle della provincia di Verona elevando contravvenzioni per inosservanze (come ad esempio catene di bovini troppo corte, odore di rinchiuso, vetri poco puliti, ecc.) riconosciute poi inesistenti dall'autorità giudiziaria che ha assolto il contravventore da ogni imputazione. Però le spese legali superano sempre di gran lunga le multe comminate, cosicché l'allevatore si trova in ogni caso nella spiacevole alternativa: o pagare la multa o pagare le spese legali.

Nelle condizioni in cui si trova attualmente l'agricoltura in generale e la zootecnia in particolare insistere con queste misure inutili e vessatorie, serve soltanto ad acuire il malu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

more già pericolosamente diffuso nelle campagne. (6022)

RISPOSTA. — La sezione provinciale di Verona dell'Ente protezione animali, composta da 15 guardie zoofile volontarie, ha elevato dal 1961 ad oggi 208 denunce per il reato di maltrattamenti di animali, previsto dall'articolo 727 del codice penale, e sottoposto a diffida 1.211 persone, ai sensi delle vigenti disposizioni in difesa del patrimonio zootecnico.

In questi ultimi tempi, l'ente, nell'esercizio della sua azione di vigilanza sulla salubrità delle stalle e sulle condizioni di vita degli animali, ha proceduto, in linea di massima, a diffide e solo in qualche caso grave a vere e proprie denunce per azioni ritenute crudeli verso animali.

I relativi procedimenti penali con le conseguenti spese processuali hanno sollevato qualche malumore tra gli allevatori; non è risultato, però, che l'opera delle guardie zoofile sia stata esercitata in forma vessatoria.

Delle denunce presentate, alcune sono state definite, mediante decreto penale, con multe tra le 15 e le 20 mila lire; altre sono tuttora pendenti. Finora, in un solo caso, si è avuta da prima la condanna a mezzo di decreto penale del pretore e, quindi, una sentenza assolutoria in seguito ad opposizione degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PREARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'ufficio distrettuale delle imposte di Legnago si trovi fortemente arretrato con il lavoro di trascrizione, causa l'insufficienza del personale a disposizione.

Alla data attuale risultano giacenti 4 mila stati di cambiamento, 2600 volture di fabbricati, 7 mila volture di terreni, 300 ricorsi.

Chiede pertanto se ritenga urgente e necessario provvedere all'assunzione straordinaria di personale cottimista per alleggerire tale pesante situazione causa di inconvenienti e disagi. (6023)

RISPOSTA. — Risponde a verità che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Legnago si è trovato arretrato nel disimpegno del servizio catastale: a tal uopo, si comunica che sono stati distaccati in missione presso quella sede due impiegati, per il tempo occorrente a riportare al normale livello il lavoro nel servizio anzidetto.

Il Ministro: TREMELLONI.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro agli insegnanti medi incaricati che, in concorsi a cattedre, abbiano conseguito l'abilitazione e che per motivi non dipendenti dalla loro volontà, né da scarsi meriti culturali, non occupino stabilmente un incarico.

Si rileva a tal uopo che con la legge n. 831, titolo III, sono passati nei ruoli un numero notevole di insegnanti non vincitori di concorsi a cattedra.

L'interrogante si richiama altresì alle dichiarazioni rese dal ministro, alla fine della precedente legislatura, le quali lasciavano intravedere la possibilità di un'equa sistemazione dei professori abilitati e non stabilizzati.

A tali dichiarazioni l'interrogante in particolare si riferisce anche in considerazione del fatto che i bisogni della scuola hanno acquistato nel frattempo una dimensione più grande e che quindi l'intervento dello Stato si rende opportuno e urgente. (2610)

RISPOSTA. — Dalla vigente normativa riguardante il personale insegnante non di ruolo dell'istruzione secondaria si rilevano particolari disposizioni volte a conferire un carattere di stabilità e continuità al rapporto di servizio degli insegnanti abilitati.

Com'è noto, la legge 3 agosto 1957, n. 744, ha previsto la stabilità per i predetti insegnanti in possesso di taluni requisiti di servizio. La legge 28 luglio 1961, n. 831, ha poi stabilito, per gli insegnanti dichiarati stabili, la precedenza nel conferimento degli incarichi d'insegnamento. Per tutti gli insegnanti abilitati, siano o non stabili, la stessa legge n. 831 ha previsto la triennialità dell'incarico d'insegnamento e ha dettato norme, in materia di trattamento economico, di quiescenza, di previdenza e di assistenza, analoghe a quelle riguardanti i professori di ruolo.

Per quanto riguarda la sistemazione in ruolo degli insegnanti medi abilitati è da tener presente che, in virtù della citata legge n. 831, un notevole numero di tali insegnanti è stato assunto nei ruoli, pur senza aver superato il normale concorso, che è alla base del vigente sistema di scelta del personale docente. Inoltre, nei prossimi anni l'amministrazione dovrà far luogo ad ulteriori assunzioni sulla base delle graduatorie formate ai sensi della medesima legge.

Per altro, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, la questione concernente il reclutamento del personale insegnante della istruzione secondaria in relazione alle esigenze della scuola è stata oggetto di studio da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

parte di vari organi, nel quadro dei problemi riguardanti lo sviluppo della scuola nei prossimi anni. I risultati degli studi formeranno oggetto di esame da parte del Parlamento nella competente sede legislativa.

Per le suesposte considerazioni, non si ravvisa l'opportunità di promuovere speciali provvedimenti comunque rivolti ad una sistemazione dei predetti insegnanti, secondo quanto prospettato dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia noto al Ministero che il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha disposto la vendita all'asta di beni immobiliari di proprietà dell'E.C.A. di Capua (Caserta) in accoglimento di una istanza di creditori privati.

Se ritenga di dover disporre una inchiesta diretta a stabilire le cause della grave situazione di dissesto dell'ente e ad accertare anche eventuali responsabilità degli amministratori. (6192)

RISPOSTA. — Effettivamente è stata iniziata nei confronti dell'E.C.A. di Capua procedura per l'esecuzione immobiliare disposta dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere in accoglimento di una istanza di un privato che vanta un credito che risale all'anno 1938.

Tuttavia la vendita all'asta dei beni di proprietà del predetto ente è stata evitata in quanto il presidente dell'E.C.A. ha provveduto a corrispondere al creditore stesso quasi l'intera somma con riserva di versare la differenza.

La prefettura di Caserta ha disposto una ispezione, tuttora in corso, presso il cennato ente al fine di stabilire se sussistano o meno responsabilità a carico degli amministratori.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

REALE GIUSEPPE, MERENDA, DE ZAN, CANESTRARI, DE CAPUA, BORGHI E BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno comprendere tra i titoli atti ad essere ammessi alla sessione speciale di esami per l'idoneità all'insegnamento dell'educazione fisica anche i certificati rilasciati a seguito dei corsi estivi biennali di educazione fisica, indetti per ecclesiastici, religiosi e religiose, e organizzati dal Ministero della pubblica istruzione: tanto più che detto titolo anche precedentemente fu riconosciuto valido per l'ammissione ad esame analogo per colloquio e prova; giova poi notare che, sia agli esami

di cui all'ordinanza del 15 marzo 1958, sia a quelli di cui all'ordinanza 20 dicembre 1963, sono ammessi anche i possessori del certificato di frequenza con profitto per il « corso di perfezionamento svoltosi nel 1942 o di uno dei corsi di perfezionamento indetti successivamente dal Ministero. (880, già orale)

RISPOSTA. — Con circolare del 18 marzo 1961, n. 115, diretta ai provveditori agli studi, si è precisato, in relazione a quesiti prospettati, che i titoli conseguiti dai religiosi in seguito alla frequenza sono validi ai fini della partecipazione alla sessione speciale di esami di abilitazione all'insegnamento della educazione fisica, di cui all'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 357.

Naturalmente per l'ammissione alla sessione speciale gli aspiranti muniti del suddetto titolo debbono anche possedere altri requisiti prescritti dalla legge e cioè:

1) debbono aver maturato, con l'anno scolastico 1957-58, almeno un triennio di anzianità di servizio qualificato « senza demerito »;

2) debbono possedere un'anzianità complessiva di servizio, classificato « senza demerito », di almeno cinque anni.

In applicazione analogica dell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, l'abilitazione conseguita dai religiosi che si trovino nelle anzidette condizioni avrà validità ai soli fini dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole e istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre il finanziamento per la costruzione di case popolari e per baraccati in Forio, Lacco Ameno e Casamicciola (Napoli); occorre far presente che esistono — e da ben 80 anni — ancora 1500 baracche, ove si trovano circa 5 mila persone; e ciò nell'isola di Ischia, ove viene decantato uno sviluppo sorprendente ed un progresso miracoloso. (1650)

RISPOSTA. — A cura dell'I.A.C.P. di Napoli nei comuni di Forio d'Ischia, Lacco Ameno e Casamicciola sono stati realizzati i seguenti programmi costruttivi:

Legge 2 luglio 1949, n. 408	L. 72.000.000
Legge 9 agosto 1954, n. 640	» 585.200.000
Legge 26 nov. 1955, n. 1148	» 100.000.000
Legge 26 ottobre 1960, n. 1327	» 129.500.000
Totale	L. 886.700.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

Inoltre a cura dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno, sono stati realizzati o sono in corso di esecuzione i seguenti programmi costruttivi:

Legge 2 luglio 1949, n. 408	L. 85.000.000
Legge 21 aprile 1961, n. 195	» 10.000.000
Totale	L. 95.000.000

Si assicura comunque che le esigenze abitative dei suddetti comuni saranno tenute in particolare evidenza in sede di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 4 novembre 1963, n. 1460.

Il Ministro: PIERACCINI.

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi in base ai quali quest'anno sia stata vietata la caccia nei mesi primaverili nelle isole del golfo di Napoli. E infatti risaputo che in dette isole la cacciagione — in particolare quaglie e tortore — è di passaggio verso il continente, e non di sosta. Tale divieto, che costituisce novità rispetto agli anni precedenti, annulla in pratica ogni possibilità di caccia e danneggia quindi molte centinaia di cacciatori isolani a vantaggio dei cacciatori del continente.

In base a tali considerazioni l'interrogante chiede che il divieto venga senza indugio revocato. (4771)

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, la disciplina dell'esercizio venatorio nel periodo successivo al 1° gennaio di ciascun anno è stata attribuita, dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alla competenza dei presidenti delle giunte provinciali, i quali hanno la facoltà di consentire o meno l'esercizio stesso.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga, al fine di eliminare i pericoli derivanti agli abitanti del comune di Castel Bolognese (Ravenna) dal fatto che la strada statale Emilia attraversa l'intero comune, essendone la via principale, di costruire un tronco di strada in funzione di circosollazione. (5410)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti derivanti dal traffico svolgentesi lungo il tratto della strada statale n. 9 Emilia, costituente traversa interna dell'abitato di Castel Bolognese, costituiscono una situazione analoga a quella

di numerosi altri abitati sorgenti ai margini della detta statale.

Per la realizzazione della richiesta variante all'abitato di Castel Bolognese necessiterebbe una spesa di lire 400 milioni circa e, pertanto, alla sua realizzazione potrà provvedersi soltanto quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: PIERACCINI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in previsione del prossimo trasferimento in località Val Dorbola di Aulla (Massa Carrara) della direzione del munizionamento di San Bartolomeo (La Spezia), ravvisi la opportunità di disporre la istituzione di una fermata dei treni che trasporteranno i 600 ed oltre lavoratori dipendenti, all'altezza del casello ferroviario già 1163 ora 88103, ubicato nelle immediate vicinanze dello stabilimento.

Ciò in considerazione del notevole disagio che dovrebbero affrontare i lavoratori dello stabilimento, distante circa un chilometro, nel tratto della linea ferroviaria Aulla-Equi Terme-Lucca. (6197)

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di una fermata per servizio viaggiatori in corrispondenza della progressiva chilometro 88+111 della linea Aulla-Lucca, presentata per sopperire alle esigenze di trasporto delle maestranze del nuovo stabilimento militare in costruzione nella località, è stata attentamente esaminata senza per altro poter pervenire a conclusioni favorevoli.

Per far fronte al servizio richiesto sarebbe necessario distogliere da altri servizi maggiormente impegnativi alcune automotrici per impiegarle in via continuativa a rinforzo della composizione dei treni che verrebbero utilizzati dalle maestranze suddette. Tali automotrici dovrebbero essere tenute in composizione ai treni stessi per tutto il tratto di 30 chilometri tra Aulla e Piazza al Servizio e ciò nonostante che la loro effettiva utilizzazione sia limitata ad un tratto di appena un chilometro, qual è appunto la distanza che intercorre tra Aulla e la richiesta fermata.

L'istituzione della fermata si tradurrebbe, quindi, in una scarsissima utilizzazione di materiale di cui in atto si manifesta una notevole carenza, ed in rilevanti oneri di esercizio per l'azienda ferroviaria, che non appaiono giustificati.

Il Ministro: JERVOLINO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'edificio per il liceo scientifico statale di Agnone (Campobasso), che risulta appaltato il 26 giugno 1962, senza che all'appalto sia seguita la consegna e l'inizio dei lavori di costruzione. (562 e 4791)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'edificio da destinare a sede del liceo scientifico di Agnone fu approvato con decreto del competente provveditorato alle opere pubbliche in data 26 febbraio 1962.

I lavori per la costruzione furono affidati dall'amministrazione provinciale di Campobasso all'impresa Cerimele mediante contratto stipulato in data 28 dicembre 1962.

La consegna dei lavori all'impresa avrebbe dovuto aver luogo, in base all'articolo 10 del capitolato generale di appalto, entro 45 giorni dalla data di stipulazione del contratto (ossia entro l'11 febbraio 1963); ma, a causa della indisponibilità del suolo prescelto per la costruzione, l'amministrazione provinciale ritenne di dover differire tale adempimento all'11 aprile 1963.

In conseguenza del ritardo, l'impresa si dichiarò sciolta da ogni obbligo contrattuale e tale suo intendimento ha riaffermato in seguito alla formale diffida ad eseguire i lavori, ad essa notificata dall'amministrazione provinciale in data 10 febbraio 1964.

La questione sarà ora sottoposta all'esame della giunta provinciale per i definitivi provvedimenti di merito.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Gui.

SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se sia a conoscenza del fatto che il titolare della farmacia di Laerru (Sassari), essendo diventato ordinario di scienze naturali nel liceo di Ozieri è stato diffidato a termini di legge di lasciare la sua attività di farmacista entro il 9 aprile 1964 e che di conseguenza si verifica un forte malcontento nella popolazione interessata, che, a seguito di tale diffida, dovrebbe rimanere senza farmacia ed essere costretta, unitamente agli abitanti dei comuni di Martis e Perfugas serviti dalla stessa farmacia, a procurarsi i medicinali in centri distanti parecchi chilometri.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché non venga interrotto il servizio farmaceutico nel citato comune, in attesa che si espleti il concorso già in atto per il nuovo titolare della farmacia. (5956)

RISPOSTA. — La sede farmaceutica del comune di Laerru era stata, a suo tempo, dal medico provinciale, affidata in gestione provvisoria al dottor Francesco Rizzo, il quale è ad un tempo professore ordinario di scienze naturali nel liceo-ginnasio del comune di Ozieri.

Il Ministero della pubblica istruzione, venuto a conoscenza della duplice attività svolta dal dottor Rizzo, in data 11 dicembre 1963, lo aveva diffidato ad abbandonare l'attività di farmacista, considerata attività commerciale e come tale incompatibile con la professione di insegnante, concedendogli, per altro, un periodo di proroga di 90 giorni in attesa dell'espletamento del concorso per l'assegnazione della farmacia di che trattasi.

Il termine predetto scadeva il giorno 8 aprile 1964 e pertanto, la popolazione di Laerru, paventando di dover rinunciare ai vantaggi derivanti dalla esistenza *in loco* di una farmacia, inscenò una vivace manifestazione di protesta.

Essendo stati, per altro, già iniziati i lavori del concorso predetto, la prefettura di Sassari provvedeva ad interessare al riguardo il Ministero della pubblica istruzione, ottenendo per il dottor Rizzo un ulteriore e definitivo periodo di proroga sino al 30 dello stesso mese.

Nel frattempo, poiché anche l'unico candidato si era ritirato dal concorso, dopo che in un colloquio con il sindaco di Laerru era venuto a conoscenza dei limitati e non remunerativi guadagni consentiti dalla gestione di quella farmacia, la prefettura di Sassari ha interessato il sindaco perché addivenisse all'unica soluzione possibile, stabilendo di concedere all'eventuale gestore della farmacia una indennità annua sotto la voce « indennità di alloggio » o altra, in aggiunta a quella dovuta ai sensi dell'articolo 115 testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, idonea a compensarlo dei minimi utili che la farmacia stessa consente.

Risulta che il predetto sindaco ha già raggiunto un accordo di massima con il farmacista dottor Fanelli il quale si è dichiarato disposto ad assumere la gestione della farmacia dietro un compenso mensile di lire 45 mila, a titolo di indennità di alloggio, e si è ora in attesa che il medesimo concordi con il dottor Rizzo l'ammontare delle somme dovute per il prelievo dei medicinali e degli arredi esistenti nella farmacia di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvidenze intendano promuovere in favore di oltre centomila famiglie di pensionati marittimi e naviganti, che invano si sono rivolti fin dal 1957 alle autorità governative per denunciare la critica situazione, nella quale versa tutta la marina mercantile italiana.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, se i ministri ritengano di dare sollecito corso, in modo più particolare, ai seguenti indispensabili provvedimenti:

1) abolizione definitiva dell'istituzione delle competenze medie convenzionali — voluta dagli armatori dai tempi della vela — che sono la base delle attuali pensioni ed i cui massimi corrispondono a meno del 40 per cento di quelle effettive;

2) calcolo delle nuove pensioni, per diritto e per merito ed a parità di grado e di servizio, sulla base dei nove decimi delle retribuzioni effettive dei pari grado imbarcati (paga comprensiva di tutte le voci accessorie e della panatica) ed introduzione di un sistema, mediante il quale dette pensioni debbano essere sempre automaticamente agganciate ai detti nove decimi delle retribuzioni ad ogni variazione di aumento o di diminuzione, rispettivamente, per svalutazione o rivalutazione della lira;

3) miglioramenti cospicui delle condizioni economiche e morali di tutti i naviganti. (4902)

RISPOSTA. — Sono in fase di avanzato studio provvedimenti per andare incontro alla situazione dei pensionati marittimi; le iniziative, per altro, non potranno che essere contenute nei limiti consentiti da un lato dalle possibilità contributive delle categorie interessate e dall'altro dalle linee programmatiche che il Governo adotterà in tema di partecipazione alla copertura degli oneri sociali in genere.

Per quanto riguarda il punto 1) il sistema delle competenze medie, in vigore nella previdenza marinara, non può considerarsi superato, in quanto esso viene adottato, fra l'altro, a causa delle difficoltà che si riscontrerebbero se si dovesse determinare l'effettiva retribuzione dei marittimi (così come di altre categorie di lavoratori, per i quali pure vige questo stesso sistema). D'altro canto non tutto il personale marittimo ha un rapporto di lavoro a carattere continuativo disciplinato da norme organiche determinanti definiti sviluppi di carriera e di retribuzioni, cui aggan-

ciare la determinazione sia dei contributi sia del trattamento pensionistico. Detto sistema, ritenuto il più idoneo per la previdenza marinara, è stato adottato dal 1948 anche in Francia, ove, anteriormente a detta data, vigeva il sistema del contributo sulla retribuzione effettiva.

Circa il punto 2) non si può non osservare che — pur condividendo il criterio di giustizia inteso ad assicurare parità di trattamento a parità di grado e di navigazione e l'agganciamento automatico delle pensioni ai nove decimi delle retribuzioni dei marittimi in attività di servizio — l'attuazione di tale sistema, a parte quanto rilevato circa la possibilità di determinare la retribuzione, comporterebbe una spesa rilevantissima per la predetta Cassa, onere che, allo stato attuale, non può assolutamente essere sostenuto da detto ente che presenta un disavanzo patrimoniale di circa 18 miliardi di lire alla fine del 1963, e di gestione di circa 2 miliardi e mezzo di lire all'anno.

Infine, per quanto riguarda il punto 3), con accordo sindacale in data 21 gennaio 1964, il personale marittimo di stato maggiore e di bassa forza dell'armamento libero ha ottenuto miglioramenti economici e normativi che, in linea complessiva, ammontano al 16 per cento delle retribuzioni in precedenza percepite.

Per la marina a partecipazione statale, con accordo sindacale in data 9 aprile 1963, e con successivo lodo ministeriale 30 luglio 1963, sono stati concessi miglioramenti economici e normativi agli ufficiali e al personale di bassa forza che, in linea generale, si aggirano sul 10 per cento delle retribuzioni.

Al personale radiotelegrafista di ruolo delle società concessionarie S.I.R.M. e «Telemar» è stata concessa una erogazione straordinaria per il 1963-64 che va da un minimo di 165 mila lire ad un massimo di 250 mila.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative ritenga di prendere con carattere di massima urgenza per favorire, anche con l'opera del consorzio agrario provinciale, lo smercio delle giacenze di patate esistenti nella provincia di Novara presso le aziende diretto-coltivatrici che, già seriamente danneggiate dal crollo del prezzo del latte, sono ora spinte a stati di vero e proprio dissesto dagli attuali gravissimi impedimenti alla vendita delle patate che ha deter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

minato il ristagno nei magazzini di un quantitativo che viene fatto ascendere a quasi 200 mila quintali. (5894)

RISPOSTA. — Si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 alla Camera dei deputati, in sede di risposta alle analoghe interrogazioni n. 5595 del deputato Ognibene, n. 700 del deputato Mariconda, n. 716 del deputato De Pascalis, n. 748 del deputato Lenti e n. 772 del deputato Amatucci.

In questa sede si aggiunge che la campagna di propaganda per l'incremento del consumo delle patate è stata svolta ed ha notevolmente contribuito al collocamento del prodotto.

Risulta, infine, che in provincia di Novara, alla data del 30 aprile 1964, le giacenze erano state totalmente esitate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni del rifiuto, da parte del suo Ministero, del contributo corrisposto ininterrottamente da 20 anni alla casa di riposo dei pescatori di Cattolica (Forlì); per sapere se tale decisione debba attribuirsi a svista burocratica, stante la sensibilità continuamente dimostrata dal ministro per i problemi assistenziali e previdenziali riguardanti i vecchi pescatori; e per sapere, infine, se ritenga che il citato contributo annuo vada adeguatamente aumentato, essendo rimasto invariato durante l'intero periodo di concessione e vivendo la suddetta casa di riposo esclusivamente attraverso la solidarietà dei pescatori di Cattolica e Gabicce. (2808)

RISPOSTA. — L'amministrazione della marina mercantile si è trovata, suo malgrado, nella impossibilità di corrispondere, per il corrente esercizio finanziario, una sovvenzione in favore della casa di riposo per i pescatori di Cattolica, in quanto il capitolo di bilancio della spesa, cui tale contributo avrebbe dovuto far carico (capitolo 42: sovvenzioni ad istituti, associazioni e società che abbiano finalità attinenti alla marina mercantile), è stato per l'esercizio finanziario in corso ridotto da 100 a 50 milioni di lire.

Di tale impossibilità, e delle ragioni che l'hanno determinata, è stata, del resto, data diretta notizia alla casa di riposo.

Le necessità della casa di riposo per i pescatori di Cattolica, la cui benefica attività è ben nota, saranno comunque tenute pre-

senti, per la concessione di un eventuale contributo, nel prossimo futuro, in relazione alle disponibilità di bilancio, ed alle necessità di altre similari benemerite istituzioni.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di estendere il beneficio dell'assegnazione provvisoria di sede (circolare 8384/24-div. II del 27 giugno 1963) a tutti gli insegnanti di ruolo normale ordinari e straordinari senza alcuna limitazione. (2674)

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie traggono origine, com'è noto, dal potere discrezionale dell'amministrazione. Esse sono previste allo scopo di consentire la riunione al nucleo familiare degli insegnanti che si trovino in gravi condizioni di famiglia; non possono, però, non essere contenute entro limiti che garantiscano l'ordinato svolgimento della vita scolastica. In tale prospettiva si inquadra, tra le altre limitazioni previste nella disciplina delle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari (disponibilità di posti, sistema compensativo per le assegnazioni da una provincia ad altra, esclusione dal beneficio degli insegnanti del ruolo soprannumerario, che istituzionalmente non hanno una sede stabile, ecc.), quella riguardante la concessione delle assegnazioni provvisorie soltanto agli insegnanti del ruolo normale che si trovino in una posizione giuridica di stabilità, escludendosi, cioè, che possano essere distolti dalla sede assegnata nell'atto di nomina, durante il prescritto periodo di prova, gli insegnanti elementari straordinari.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi abbiano potuto impedire che il prefetto di Trapani desse corso ai provvedimenti di natura amministrativa e di propria competenza, conseguenti alla denuncia operata da quell'ispettorato provinciale del lavoro, con nota del 24 agosto 1961, n. 7946, contro la società S.A.R.I. che gestisce l'esattoria delle imposte dirette di Trapani, per avere la detta società con ingiustificata violazione degli obblighi contrattuali, licenziato l'impiegato Rizzo Antonino.

I mancati provvedimenti, esplicitamente demandati al prefetto di Trapani, a distanza di ben tre anni dalla denuncia dell'ufficio provinciale del lavoro, lasciano perplessi, molto più dovendosi considerare che il ricorso della società S.A.R.I. al ministro del lavoro e pre-

videnza sociale, contro la diffida di riammissione in servizio del dipendente Rizzo Antonino, è stato rigettato in data 4 agosto 1961, né miglior esito ha ottenuto un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato da parte della società.

Laddove da parte degli organi competenti, predisposti a salvaguardia dei diritti soggettivi dei lavoratori, questi stessi, seppure assumano la eccezionale importanza del diritto alla conservazione del posto, non trovino adeguata, sollecita, consentanea e dovuta tutela, sorge il sospetto di una protezione inopportuna concessa, per motivi che all'interrogante sfuggono, in pregiudizio della validità della forza del diritto, a fronte di sospettabili e incomprensibili soprusi.

Atteso l'eccezionale ritardo del riscontro in sede di adozione dei provvedimenti *ad hoc*, avendo altresì presente la circostanza che da parte del Rizzo Antonino è stata inoltrata, a mezzo raccomandata del 18 ottobre 1961, una sollecitazione al riguardo, l'interrogante chiede precisi chiarimenti inerenti al caso e auspica decisioni tempestive che consentano di evitare, per l'innanzi, omissioni di indubbia gravità. (5986)

RISPOSTA. — La prefettura di Trapani ebbe notizia per la prima volta della vertenza tra la società S.A.R.I., titolare della gestione esattoriale delle imposte dirette di quel capoluogo, e l'ex dipendente signor Rizzo Antonino, da un esposto inviato dallo stesso nel gennaio 1961.

L'ispettorato provinciale del lavoro, all'uopo interessato, con lettera del 24 agosto 1961, segnalò l'inadempienza contrattuale della società nei confronti del Rizzo, proponendo la adozione dei provvedimenti amministrativi di cui all'articolo 9 della legge regionale 19 marzo 1958, n. 8, e dell'articolo 3 della legge regionale 15 aprile 1953, n. 29.

In data 1° novembre 1961, la prefettura contestò formalmente alla predetta società S.A.R.I. i rilievi formulati dall'ispettorato del lavoro.

Sulla base dei chiarimenti forniti dalla società — suffragati da valida documentazione probatoria — la prefettura di Trapani è pervenuta alla conclusione che nella fattispecie non ricorressero le condizioni per l'adozione del provvedimento di decadenza nei confronti dell'esattore, atteso che la citata legge regionale n. 29 del 1963 prevede la decadenza solo per l'ipotesi di licenziamento *ad nutum* di un dipendente, mentre nella vertenza in esame veniva contestata la continuità del servizio

prestato dal Rizzo alle dipendenze della S.A.R.I., materia questa riservata alla competenza dell'autorità giudiziaria.

Conseguentemente, anche l'eventuale diritto del Rizzo ad essere riassunto in servizio poteva essere riconosciuto ed imposto soltanto dal giudice ordinario.

Quanto sopra è stato più volte fatto presente all'interessato, ma questi non ha mai voluto rivolgersi all'autorità giudiziaria; nondimeno la prefettura ha cercato di promuovere, nell'interesse del Rizzo, un bonario componimento della vertenza. Purtroppo le trattative, protrattesi per lungo tempo, non hanno avuto esito favorevole.

Di recente, la S.A.R.I., nell'intento di porre fine alla questione, ha essa stessa promosso azione giudiziaria dinanzi al tribunale civile di Trapani, chiedendo la pronuncia di diniego del rapporto di lavoro tra la società medesima ed il Rizzo.

In questa nuova fase è evidente che un eventuale provvedimento di decadenza a carico del predetto esattore apparirebbe, oltretutto, inopportuno, essendo pendente un giudizio dinanzi alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SORGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano l'esecuzione dei lavori per l'acquedotto delle Sette Fonti, interessante vari comuni della provincia de L'Aquila, fra cui Montereale e Cagnano Amiterno.

L'interrogante chiede di sapere se sia stato provveduto a tutti gli adempimenti necessari e quando si intenda passare finalmente all'inizio dei lavori. (5197)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione dell'acquedotto di Amatrice, si informa che i progetti esecutivi interessanti la costruzione dell'acquedotto dell'alta valle del Velino, a servizio di numerosi comuni, tra cui Amatrice, saranno trasmessi alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il mezzogiorno e successivamente al consiglio d'amministrazione della cassa medesima, non appena ultimato il relativo esame istruttorio.

Tale esame ha richiesto indagini e rilievi di carattere particolare, i quali hanno riguardato l'introduzione di modifiche alle originarie previsioni nelle zone di alcuni dei comuni interessati, con particolare riferimento al comune di Borbona, che, in variante a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1964

quanto a suo tempo approvato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalla Cassa in occasione dell'esame del progetto generale di massima di tutto l'acquedotto, ha presentato all'ufficio del genio civile di Rieti un progetto che prevede la costruzione di un acquedotto alimentato con acque di sorgenti locali, salvo che per alcune frazioni del comune stesso, le quali dovrebbero essere eliminate dal nuovo acquedotto dell'alta valle del Velino.

La Cassa ha ora in corso, con l'ufficio del genio civile di Rieti, assidui contatti, per definire nel modo più sollecito gli adempimenti derivanti dalla presentazione della variante sopraccennata, ponendo così termine alla complessa istruttoria dei progetti di che trattasi.

Il Ministro: PASTORE.

SFORZA E MATARRESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il sempre più preoccupante fenomeno dell'affioramento di acque freatiche nel sottosuolo del popoloso comune di Corato (Bari), in cui case di abitazione ed edifici pubblici sono stati allagati, con grave allarme e panico della popolazione.

Da molti anni si chiedono e sono stati promessi adeguati provvedimenti da parte del Ministero dei lavori pubblici, del genio civile di Bari e del provveditorato alle opere pubbliche per la regione pugliese, ma le misure adottate circa dieci anni or sono si sono ormai dimostrate assolutamente insufficienti, per cui la situazione è diventata grave e minaccia di giorno in giorno di diventare tragica. (282)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 465, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 2278).

STORTI E CERUTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) se siano informati del fatto che gli affittuari del Pio Istituto Santo Spirito di Roma non sono ancora riusciti a fare applicare nei propri confronti i disposti della legge 12 giugno 1962, n. 567, riguardante le nuove norme sui contratti di affitto, dovendo essi corrispondere un canone sensibilmente superiore a quello fissato dalla commissione tecnica provinciale di Roma, oltre a dover effettuare le migliorie obbligatorie (staccionate, messa a coltura, arboreti, ecc.) entro i primi tre anni dalla firma del contratto di affitto;

2) se siano informati che agli affittuari vengono accreditati oneri di:

a) manutenzione stradale (pur essendo la superficie interessata parte integrale del contratto di affitto) senza che gli stessi affittuari abbiano mai avuto la possibilità di esaminare i consuntivi relativi all'effettuazione di tali opere di manutenzione;

b) sollevamento acqua e relativa clorazione senza che, in alcuni casi, tali operazioni venissero effettuate, mentre, per gli altri l'onere è così elevato da risultare più economica la fornitura di acqua minerale;

3) se e quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare perché abbia a cessare nelle aziende amministrate dal Pio Istituto Santo Spirito: la mancanza di energia elettrica nei poderi (50 per cento privi di energia di illuminazione e per l'80 per cento privi di energia industriale); la inabitabilità di molte abitazioni che insistono sui poderi di che trattasi; la discriminazione nella concessione dei poderi in affitto; la inefficienza, sin dal novembre 1962, del consiglio di amministrazione.

Gli interroganti chiedono ai ministri se intendano intervenire tempestivamente — ciascuno nell'ambito della propria competenza — nei modi convenienti, perché si dia senz'altro corso ad un'opera risanatrice dell'amministrazione del Pio Istituto Santo Spirito, evitando il dilagare del malcontento tra gli affittuari. (3869)

RISPOSTA. — Il Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, in qualità di ente pubblico è tenuto — ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 21 aprile 1927, n. 625 — a concedere in affitto i terreni di sua proprietà mediante asta pubblica, da esperire secondo le norme del regolamento generale sul patrimonio e sulla contabilità dello Stato, stabilendo un canone base ed aggiudicando l'affitto del fondo al concorrente che abbia maggiormente elevato, in percentuale, il canone stesso.

Ciò posto, si fa presente che molti affittuari, negli anni scorsi, hanno chiesto la perequazione dei canoni, a norma della legge 18 agosto 1948, n. 1140, e la competente sezione speciale del tribunale civile di Roma, pronunciandosi sul ricorso proposto da un affittuario nei confronti del Pio Istituto, con sentenza 27 maggio-24 giugno 1959, ha stabilito che, ai fini della determinazione dell'equo canone per l'affitto in corso, doveva essere ridotto soltanto il canone base — e cioè quello fissato dal Pio Istituto in sede di gara — ripor-

tandolo ai limiti fissati dalla commissione tecnica provinciale, a titolo di equo canone, e che su tale canone base doveva essere mantenuto fermo l'aumento liberamente offerto dall'affittuario in sede di gara.

A seguito di tale sentenza, passata in giudicato, il Pio Istituto ha provveduto ad adeguare anche i canoni corrisposti dagli affittuari che non avevano adito la magistratura.

Altri affittuari hanno chiesto la perequazione dei canoni dopo l'entrata in vigore della legge 12 giugno 1962, n. 567, la quale, come è ben noto, dispone che i canoni contrattuali debbono essere contenuti, in ogni caso, entro i limiti minimi e massimi stabiliti dall'apposita commissione tecnica provinciale. Al riguardo, si prevedono imminenti le decisioni della sezione speciale per le vertenze agrarie presso il tribunale civile di Roma, alle quali il Pio Istituto non mancherà di uniformarsi.

Quanto agli altri specifici rilievi, si fa presente quanto segue:

a) le migliorie obbligatorie (staccionate, arboreti, messe a coltura, ecc.) sono state sempre poste a carico degli affittuari in base ad apposita norma contrattuale; di esse, per altro, si è tenuto conto nella determinazione della misura del canone-base. Comunque, dal 1° ottobre 1960, per venire incontro alle istanze degli affittuari, nessun contratto di affitto ha più previsto l'obbligo di dette migliorie;

b) gli oneri di manutenzione per le strade poderali ed interpoderali si riferiscono a rimborsi di spese che sono state anticipate dal Pio Istituto per evitare il decadimento del patrimonio fondiario e che è sembrato giusto porre a carico dell'affittuario, in quanto le strade servono al di lui uso giornaliero. Ad ogni modo, le manutenzioni sono condotte con oculata economia e le quote di spesa a carico degli interessati sono ripartite secondo i criteri seguiti, in casi analoghi, dai consorzi di bonifica.

Si aggiunge che gli affittuari, non solo hanno preso visione dei conti consuntivi di tali spese, ma in questi ultimi anni li hanno anche sottoscritti per benessere;

c) le spese per il sollevamento e la clorazione dell'acqua che sono poste a carico degli affittuari in base al contratto di affitto vengono ripartite in relazione al consumo rilevato dai contatori, al prezzo unitario di 20 lire al metro cubo, mentre l'onere relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti viene sostenuto dall'istituto. In rari casi, l'elevato importo posto a carico degli affittuari deve essere riferito a conteggi arre-

trati, all'incuria dell'utente nell'inutile deflusso degli sbocchi e nella mancata segnalazione di piccoli guasti, che hanno fatto segnare ai contatori consumi per migliaia di metri cubi;

d) effettivamente qualche podere è ancora privo di energia elettrica per illuminazione e per uso industriale, ma occorre tener presente che è in corso di esecuzione un piano di elettrificazione diretto ad ampliare le esistenti linee ad alta e bassa tensione, che hanno comportato, negli ultimi anni, una spesa di oltre 25 milioni di lire per la costruzione di sei cabine di trasformazione e di 12 e 15 chilometri di linee rispettivamente ad alta ed a bassa tensione;

e) dagli accertamenti effettuati, è risultato che tutti i fabbricati rurali sono in genere in soddisfacenti condizioni di abitabilità.

Il 90 per cento di essi, infatti, è di recente costruzione, mentre gli altri risalgono all'epoca della bonifica del 1932. In una sola abitazione sono state rilevate tracce di umidità al piano terra ed i relativi lavori saranno iniziati al più presto, mentre in altre due, che presentavano inconvenienti analoghi, sono stati già eseguiti i necessari lavori.

Circa, infine, l'accento alla inefficienza del consiglio di amministrazione, si precisa che il Pio Istituto è retto da un presidente, affiancato da una commissione consultiva, nella quale sono rappresentati cinque ministeri ed il comune di Roma.

I consultori non si limitano ad intervenire alle riunioni della commissione, ma sovrintendono ai vari rami dei servizi come fossero assessori.

Nel 1963, la commissione stessa ha esaminato ed espresso il proprio parere su ben 287 provvedimenti, tutti approvati dall'organo di tutela, al quale è preposto un presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SULLO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, tramite la Cassa per il mezzogiorno, intenda intervenire presso l'amministrazione provinciale di Avellino per ottenere che la progettazione della strada Atripalda-Santo Stefano del Sole, attraverso la contrada Cerzete, lodevolmente finanziata dal Comitato dei ministri da oltre un anno, venga finalmente progettata e si avvii alla esecuzione tanto sospirata dai contadini della

zona, che considerano il finanziamento come una illusoria promessa di tempi elettorali.

L'interrogante ritiene, infatti, poco commendevole che per un lavoro stradale di appena 100 milioni l'ente incaricato di fungere da stazione appaltante abbia lasciato trascorrere inutilmente circa un anno, procurando un danno irreparabile per la pubblica amministrazione, la quale dovrà pagare molti milioni in più per la lievitazione dei prezzi nel frattempo intervenuta, ed accrescendo notevolmente il disagio dei contadini che attendono l'opera. (5687)

RISPOSTA. — L'intervento cui ci si riferisce riguarda la sistemazione di due distinte strade esistenti, e cioè la strada Atripalda-contrada San Gregorio-provinciale 17 della lunghezza di chilometri 4,250 e la strada Atripalda-contrada Cerzete-provinciale 17 della lunghezza di chilometri 3,400 circa, per una spesa complessiva di lire 100 milioni.

L'amministrazione provinciale di Avellino ha effettuato studi di massima accertando che le comunali che si vorrebbero sistemare presentano pendenze eccessive (oltre il 20 per cento come massimo, ma anche la media è superiore al normale) per tratti di notevoli lunghezze, per cui si renderebbero necessarie sostanziali varianti di tracciato che porterebbero a configurare l'intervento in nuova costruzione piuttosto che in una sistemazione.

Ne discende un aumento notevole di spesa rispetto al finanziamento stabilito.

Inoltre, si deve tener conto di difficoltà connesse alla natura dei terreni, per cui si deve prevedere in aggiunta anche la necessità di opere di presidio.

In definitiva, la somma programmata non si è dimostrata sufficiente nemmeno a dar corso all'appalto di una delle due strade proposte e, d'altra parte, non vi è modo alcuno di realizzare un solo tratto di ciascuna strada perché le strade risulteranno funzionali, per la loro giacitura, solo se verranno eseguite a tutta lunghezza.

In vista delle difficoltà di maggior finanziamento si è pertanto al momento soprasseduto ad uno studio esecutivo, anche perché occorrerebbe preliminarmente controllare la produttività dell'intervento in rapporto all'aumento di costo dello stesso. D'altra parte, l'attuale situazione delle residue disponibilità finanziarie della Cassa impone un rigido riesame della priorità delle opere da eseguire, in seno al quale l'intervento richiamato dall'interrogante non può, per il momento, ricevere attuazione.

Il Ministro: PASTORE.

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere se abbia fondamento la notizia secondo la quale il tratto Salerno-Eboli dell'autostrada per Reggio Calabria non sarebbe più aperto al traffico entro la primavera, come era stato pubblicamente annunciato dal precedente ministro dei lavori pubblici sulla base delle previsioni tecniche dell'« Anas ».

Se la notizia rispondesse a verità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo, nonché il nuovo calendario dell'apertura al traffico.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quale sia lo stato di attuazione della legge per l'accelerazione dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a suo tempo approvata dal Parlamento su proposta del governo Fanfani, nonché il calendario di apertura al traffico del tratto cosentino e del tratto reggino. (6080)

RISPOSTA. — I lavori in corso per la costruzione dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria, si svolgono con il rispetto dei tempi tecnici stabiliti nei contratti con le singole imprese.

L'« Anas » ha impartito ogni disposizione necessaria per accelerare il ritmo dei lavori allo scopo di aprire al transit, nel più breve tempo possibile, il tronco autostradale compreso fra Salerno e Buccoli d'Eboli (a sud di Battipaglia), costituito da tre lotti dell'estesa complessiva di chilometri 25+943. Tutto era stato predisposto perché la detta apertura avvenisse entro il mese di maggio 1964 e le imprese, corrispondendo ai solleciti loro rivolti dall'amministrazione, avevano dato un notevole impulso alle varie opere.

Purtroppo recentemente in località Casaluoco, ricadente nel primo lotto, si è manifestato un notevole profondo movimento franoso che interessa un tratto di autostrada di circa 300 metri, per il cui risanamento e consolidamento occorre effettuare lavori specifici di emungimento delle acque a notevole profondità, lavori preventivati e approvati dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 29 aprile 1964, che hanno già avuto inizio e per la cui esecuzione, che procede rapidamente, si prevede un periodo di almeno tre mesi.

Inoltre, a causa delle particolari esigenze manifestate dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato in merito all'attraversamento della linea ferroviaria Salerno-Avellino, e dal comune di Salerno per l'attraversamento del piazzale Medaglie d'Oro, si è reso necessario

stralciare dal primo lotto le opere che hanno assunto necessariamente caratteristiche diverse da quelle previste nel progetto originario, prevedendole in apposito progetto a sé stante.

All'appalto e all'inizio delle opere previste in detto progetto (già approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas ») si potrà provvedere dopo il parere favorevole del Consiglio di Stato già richiesto.

Allo stato, quindi, l'apertura al transito del tronco autostradale Salerno-Eboli (località Buccoli d'Eboli-Battipaglia) potrà avvenire entro il mese di luglio 1964 per il tratto compreso tra Salerno-Fratte e la località Buccoli d'Eboli; mentre il tratto iniziale dal termine dell'autostrada Napoli-Salerno e Salerno-Fratte si prevede possa venire aperto al transito entro il 1965, utilizzando, in un primo tempo, la viabilità locale come raccordo.

L'apertura del tronco successivo, sino ad Eboli San Giovanni, si prevede per giugno 1965 mentre per il successivo tratto sino allo scalo di Sicignano (e quindi all'innesto con la Basentana) per l'estate 1966.

Circa lo stato di attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1845, che autorizza il ministro dei lavori pubblici, presidente della « Anas », ad impegnare per gli esercizi successivi a quello di competenza il ricavo netto dei mutui che l'« Anas » può contrarre, è noto come l'azienda si sia avvalsa di tale disposizione, impegnando una spesa globale di lire 55.370 milioni di contro a lire 30 mila milioni costituenti il ricavo dei due mutui concessi in virtù dell'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729. È pure noto che per la differenza di lire 26.170 milioni, a seguito delle trattative avviate con il consorzio di credito delle opere pubbliche sin dallo scorso anno, soltanto in data 19 maggio corrente è stato possibile addvenire alla stipula dell'atto di convenzione del terzo mutuo di lire 40 miliardi afferente l'esercizio 1963-64.

Per quanto riguarda, infine, il calendario di apertura al traffico del tratto cosentino e del tratto reggino dell'autostrada in parola, si precisa che nel territorio interessante la provincia di Cosenza sono in corso di esecuzione tre lotti contigui per un totale complessivo di chilometri 27+034 e nel territorio interessante la provincia di Reggio Calabria, sono in corso di esecuzione quattro lotti consecutivi per un totale complessivo di chilometri 19+530.

In base agli atti contrattuali, l'ultimazione dei lavori nel tratto cosentino è prevista entro il giugno del 1965 e nel tratto reggino entro il febbraio del 1966, salvo imprevisti connessi con le difficoltà dei lavori. Detti tratti saranno

resi funzionali subito dopo la loro ultimazione con opportuni raccordi alla viabilità primaria esistente.

Per quanto concerne i restanti tratti autostradali interessanti le suddette province di Cosenza e Reggio Calabria, sono in corso a cura di liberi professionisti le progettazioni definitive che procedono regolarmente, con la necessaria collaborazione di esperti geologi. L'« Anas » si propone di intensificare i lavori relativi ai rimanenti tronchi interessanti le predette province le quali, com'è noto, ricadono i tratti compresi nella valle del Savuto e nella zona costiera fra Bagnara e Scilla, tratti questi che possono considerarsi i più difficoltosi dell'intera autostrada.

In via di massima, tenuto conto delle cennate difficoltà tecniche e delle disponibilità finanziarie derivanti dai mutui (l'ultimo dei quali di lire 35 miliardi è previsto nell'esercizio 1966-67) l'apertura al transito dei due ripetuti tratti autostradali può prevedersi non prima del 1967 e dell'intera autostrada entro il 1969.

Il Ministro: PIERACCINI.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disaggio a cui sono sottoposti i cittadini di Montenero d'Orcia (Grosseto) a causa della impraticabilità della strada di accesso a tale centro abitato.

Per sapere se intenda provvedere sollecitamente (circa un anno fa ad analoga richiesta venne affermato che l'opera sarebbe stata tra le prime previste per il finanziamento) a concedere al comune di Castel del Piano di cui Montenero è frazione, il contributo richiesto per la sistemazione di tale strada. (2199)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha assegnato al comune di Castel di Piano il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di 20 milioni di lire per i lavori di sistemazione della strada di accesso alla frazione di Montenero d'Orcia.

Il Ministro: PIERACCINI.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza delle richieste unanimi avanzate dalle popolazioni del comune di Montieri e dalle loro rappresentanze politiche, sindacali e amministrative affinché siano riprese e sviluppate, da parte della società Larderello, recentemente incorporata nell'« Enel », le ricerche di vapore per la produzione di energia elet-

trica e di altri prodotti chimici tenendo presente che la società predetta è concessionaria di permessi che si estendono (tra vapore e acido borico) per circa 2 mila ettari di terreno.

L'interrogante chiede altresì quali siano gli intendimenti ed i programmi della Larderello circa il ripristino e la costruzione di centrali elettriche e di impianti per la produzione di acido borico nella zona di che trattasi, la quale, specialmente per la sensibile riduzione delle attività minerarie, viene ad impoverirsi sempre più. (5669)

RISPOSTA. — A seguito di perforazioni eseguite negli anni 1950-51, in località Montieri (Grosseto), sono state reperite quantità di vapore tali da far pensare alla possibilità di uno sfruttamento per la produzione di energia elettrica e quindi alla costruzione di una centrale in quella località.

La Larderello, titolare della concessione per vapore denominata Travale, programava un piano di ricerca che permetteva di portare a giorno una quantità di vapore che superava i 100 mila chilogrammi all'ora; in conseguenza veniva studiata la opportunità di una utilizzazione temporanea, cioè con gruppi mobili e definitiva, se ed in quanto l'erogazione del campo vaporifero avesse permesso l'utilizzazione in tal senso.

Venne quindi costruito un fabbricato che doveva accogliere gruppi fissi a condensa e scarico sotto-vuoto, e, temporaneamente, un gruppo a scarico libero a vapore diretto, entrato in servizio nel luglio del 1951.

Frattanto venivano proseguite le ricerche di vapore, le quali, però, non dettero l'esito sperato. Si manifestava, inoltre, un progressivo inquinamento del vapore portato a giorno, dovuto all'acqua circolante nel sottosuolo in misura tale da contribuire ad una diminuzione sia della pressione sia della temperatura del vapore già utilizzato nel gruppo a scarico libero; e, in alcuni fori, tale inquinamento faceva evolvere le caratteristiche del vapore da saturo-secco a saturo-umido con forte contenuto di acqua.

Per ovviare all'inconveniente furono studiati e messi in servizio dei dispositivi per separare il vapore dall'acqua al fine di mantenere in attività la centrale. Tuttavia la produzione di energia elettrica continuò a decrescere, finché nel 1961 la potenza della turbina scese a valori così bassi da consigliare di fermarla. Praticamente la potenza ottenuta passò da 3.000 chilowatt, come punta massima, a 200 chilowatt.

La mancata utilizzazione, conseguente alle circostanze dianzi accennate, non prelude all'abbandono del campo vaporifero di Travale, ma costituisce una necessaria parentesi per studiare con cura ogni possibilità di una sua futura utilizzazione per la produzione di energia elettrica.

Non sembra, invece, realizzabile lo sfruttamento chimico del vapore per la produzione di acido borico, sia perché la portata complessiva dei soffioni è relativamente esigua, sia perché il fluido del campo di Travale ha un tenore in boro notevolmente inferiore a quello degli altri bacini vaporiferi, sia infine perché la produzione di acido borico da vapore è oggi nettamente antieconomica.

Nonostante gli scarsi risultati dell'attività svolta a Travale, la società Larderello non considera esaurita l'indagine nella zona. Per accertare la possibile esistenza di fluido nelle aree confinanti detta società ha, infatti, eseguito rilievi geofisici ed ha tuttora in corso l'elaborazione dei dati ottenuti. Tali studi sono stati condotti con la collaborazione dell'università di Pisa.

A questi studi sono stati già affiancati accertamenti diretti a mezzo sondaggi.

Il Ministro: MEDICI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se intendano includere nell'elaborando « piano azzurro » le opere portuali di Cetraro (Cosenza) con assunzione a carico dello Stato del loro completamento, integrandosi così gli enormi sacrifici sinora affrontati da quell'amministrazione comunale per dotare l'industriosa popolazione dell'intera zona di un porto-rifugio indispensabile al suo sviluppo economico. (3282)

RISPOSTA. — Le opere di completamento del porto di Cetraro (Cosenza) non possono essere incluse nel « piano azzurro », in quanto il piano stesso prevede esclusivamente il completamento ed il potenziamento dei porti classificati, amministrati dallo Stato, mentre detto porto non è compreso fra di essi.

Infatti il comune di Cetraro ha potuto beneficiare per la esecuzione delle opere di costruzione del suindicato scalo, del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, riservato ai porti non classificati, di interesse locale.

Inoltre, allo stato attuale, non è possibile provvedere alla classificazione del ripetuto porto, in quanto lo stesso non ha raggiunto il minimo, stabilito dalla legge, di 10 mila

tonnellate annue di merci imbarcate e sbarcate nell'ultimo triennio.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

TROMBETTA E GOEHRING. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno far rimuovere, con un loro concertato intervento presso i rispettivi competenti uffici giurisdizionali, i motivi e le remore di varia natura che hanno sin'ora impedito e continuato ad impedire che nel comune di Portofino (Genova) la frazione detta di San Sebastiano (dove vivono completamente isolate sulla sommità della collina circa 250 persone dedite ad attività agricole e artigianali e dove altre 150 persone trascorrono saltuariamente ma periodicamente la villeggiatura) sia congiunta all'agglomerato comunale di Portofino, in località Fondaco, come già previsto nel piano regolatore, da una strada che, sostituendo l'attuale mulattiera tanto insufficiente, disagiata e pericolosa, assicuri, pur restando nelle dimensioni imposte dalle peculiari caratteristiche orografiche e dalle riconosciute esigenze paesistiche, quella normale percorribilità dei pedoni e quel normale trasporto delle cose che oggi assolutamente difettano, al punto da lasciare gravemente scoperte la suddetta frazione di San Sebastiano e la sua popolazione rispetto agli stessi fondamentali servizi di assistenza sanitaria e religiosa e di protezione anti incendio, con evidenti, gravi pubbliche responsabilità. (4284)

RISPOSTA. — Con atto consiliare del 25 marzo 1960, n. 165, l'amministrazione comunale di Portofino, in attesa dell'approvazione del piano regolatore generale dello stesso comune, in cui era prevista la realizzazione della strada cosiddetta del Fondaco per il collegamento della frazione di San Sebastiano al capoluogo, deliberava apposito progetto stralcio per l'esecuzione dell'opera, a condizione, tra l'altro, che la relativa spesa venisse assunta da un consorzio da costituirsi, a termini di legge, tra i proprietari dei terreni della zona.

In sede di istruttoria, il provveditorato alle opere pubbliche rilevava l'opportunità di soprassedere all'esame degli atti tecnici, nelle more dell'approvazione di detto piano regolatore, mentre la sovrintendenza ai monumenti per la Liguria e l'ente autonomo del monte di Portofino esprimevano parere nettamente contrario all'approvazione del tracciato, osservando che lo stesso avrebbe com-

portato sensibile pregiudizio all'aspetto paesistico ed avrebbe potuto favorire la speculazione edilizia nella zona del monte, soggetta - in virtù della legge 20 giugno 1935, n. 1251 - a rigorosi vincoli intesi a tutelarne l'integrità naturale.

Nel frattempo, con decreto presidenziale in data 7 giugno 1961, il piano regolatore generale di Portofino veniva approvato, con espressa riserva, quanto all'ammissione nel piano stesso della rotabile del Fondaco, che tale strada non venisse ad alterare i fondamentali caratteri della zona.

Sulla scorta dello stesso decreto presidenziale, nonché del disposto dell'articolo 13 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, secondo il quale il piano regolatore generale va attuato mediante piani particolareggiati di esecuzione, la prefettura di Genova, su conforme parere della sovrintendenza ai monumenti, faceva presente all'amministrazione comunale che, per l'attuazione del progetto di costruzione della strada, avrebbe dovuto adottarsi il piano particolareggiato della zona interessata.

Dal canto suo, il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, avendo constatato che presso gli uffici competenti era allo studio una variante al piano territoriale paesistico di Portofino, intesa a rendere del tutto inedificabili i luoghi attraversati dalla costruenda strada, ha espresso parere che l'esame della questione dovesse essere rinviato a dopo l'approvazione di detta variante.

Senonché, con decisione pubblicata alla udienza del 14 febbraio 1964, la quarta sezione del Consiglio di Stato, rilevata la stretta connessione esistente tra piano regolatore generale e piano territoriale paesistico, ha annullato il provvedimento di approvazione del piano regolatore generale di Portofino, in quanto proposto dal Ministero dei lavori pubblici senza il preventivo concerto con il Ministero della pubblica istruzione.

In sede di rinnovazione del provvedimento, non potrà, ovviamente, essere trascurata l'esigenza rilevata dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti nel senso che l'ammissione del progetto della costruenda strada debba essere subordinata al cennato vincolo di inedificabilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

VAJA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del perdurare della insoddisfacente situazione per la frutticoltura altoate-

sina e di quella italiana in genere, a causa della crescente concorrenza sui mercati e le sempre maggiori esigenze qualitative, per cui si rende ulteriormente difficile ed acuto il problema dell'utilizzazione delle qualità minori almeno a prezzi di costo per il frutticoltore.

Se ritengano dovere intervenire con misure adatte, siano esse rivolte o meno alla riduzione dell'imposta sulla fabbricazione dell'alcole, ma in grado di alleggerire la onerosa questione dei redditi in frutticoltura.

Si desidera sapere a che punto siano maturate le decisioni e quali saranno quelle idonee a rimuovere la causa maggiore di tale situazione, causa che è da ricercare nelle eccedenze di frutta purtroppo utilizzabili tuttora svantaggiosamente per i produttori.

(5450)

RISPOSTA. — Non sembra che si possa parlare di insoddisfacente situazione della frutticoltura italiana in generale e di quella altoatesina in particolare, in quanto, malgrado l'aumento complessivo della produzione, questa ha trovato soddisfacente collocamento sia all'estero, sia sul mercato interno, a prezzi generalmente remunerativi.

Soltanto per qualche prodotto si sono registrate a volte difficoltà di collocamento, a causa della forte produzione e della congiuntura sfavorevole sul mercato internazionale. È stato questo il caso delle mele, al quale è da ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi, essendo l'Alto Adige forte produttore di questa frutta. Comè è noto, sul mercato europeo delle mele, si è verificata, quest'anno, una offerta massiccia, in conseguenza delle elevate produzioni conseguite quasi ovunque. In Germania specialmente, l'offerta locale è stata così considerevole da indurre il governo federale a far ricorso alla clausola di salvaguardia prevista dal regolamento comunitario n. 23, per bloccare le importazioni dai paesi comunitari di molte varietà di mele di prima categoria. Sono noti gli sviluppi della vertenza e il felice esito della stessa, grazie al decisivo intervento del Governo italiano.

Attualmente, il mercato delle mele ha manifestato chiari segni di ripresa; le esportazioni ed il consumo interno sono soddisfacenti.

Per quanto riguarda il problema delle qualità minori, occorre osservare che l'avvio del prodotto alle distillerie avviene normalmente. Quest'anno, in particolare, sono state assorbite ingenti quantità di mele di qualità scadente ed i prezzi pagati dall'industria per

tale prodotto sono da considerare veramente remunerativi.

Questo Ministero ha in analoghe occasioni espresso parere negativo sulla riduzione dell'imposta di fabbricazione per la distillazione dell'alcole di mele, al fine di evitare una pericolosa concorrenza all'alcole distillato da materie vinose. Come conseguenza immediata, si verificherebbe la caduta dei prezzi delle vinacce, dei vinelli, ecc., ed un incentivo all'impiego degli stessi nella sofisticazione dei vini.

Si ritiene, invece, opportuno far leva su campagne di propaganda intese ad incrementare il consumo della frutta, per far fronte alle difficoltà di mercato in annate di congiuntura particolarmente sfavorevole.

In proposito s'informa che questo Ministero ha allo studio un disegno di legge che gli appresti, in via permanente, i mezzi finanziari necessari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

VALIANTE, DALL'ARMELLINA, BUZZI, CASTELLUCCHI, SARTI, TOROS, GERBINO, ZUGNO E RADÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere come mai, dopo le esplicite assicurazioni che l'argomento sarebbe stato oggetto di un'ampia disamina le cui conclusioni sarebbero state sottoposte, comunque, al Governo, l'amministrazione dei monopoli, tramite il Ministero delle finanze, dà per certa la soppressione di numerosi ispettorati compartimentali, fra i quali sembrano compresi quelli di Alessandria, Parma, Trieste, Salerno, Brescia, Perugia, Ancona, Udine, Messina, riducendo proprio in questo momento, in cui gli sforzi sono tesi ad assicurare ai servizi un maggiore possibile decentramento, una attrezzatura organizzativa efficiente, con evidente pregiudizio alla distribuzione dei prodotti e ai rapporti con le categorie interessate.

Per sapere come mai l'amministrazione abbia in programma, come si arguisce anche dalla risposta ministeriale all'interrogazione n. 5595, di istituire un servizio ispettivo « viaggiante » integrato da più frequenti visite dei funzionari della sede centrale, senza tener conto che una soluzione del genere non solo sarebbe insufficiente a rispondere alle attuali esigenze dei servizi nell'interesse stesso dell'amministrazione, del consumo e delle stesse categorie preposte alla vendita dei generi di monopolio, ma si rivelerebbe forse più onerosa e non organica senza considerare

il grave danno che il provvedimento della annunciata soppressione verrebbe a determinare nel personale e nelle famiglie del medesimo.

Per sapere come mai, nonostante l'orientamento sia divenuto una realtà operante e responsabile nei rapporti della vita democratica e sociale, l'amministrazione non ha ritenuto di dar corso sull'argomento, almeno sino a questo momento, a quelle consultazioni con le categorie interessate, in particolare quella dei rivenditori che, attraverso imprese sparse in tutto il territorio, rappresenta l'organizzazione distributiva determinante, secondo le sollecitazioni, di cui ebbe a farsi interprete l'interrogazione n. 5595, che nella risposta ministeriale relativa sono state, però, completamente ignorate. (6230)

RISPOSTA. — I provvedimenti intesi ad una migliore organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio sono tuttora in fase di studio e non di realizzazione presso l'amministrazione responsabile, atteso per altro il fatto che per l'eventuale soppressione di qualche ispettorato compartimentale, di cui è cenno nell'interrogazione, necessita l'emanazione di apposito decreto presidenziale.

Si aggiunge che nella fase di studio in corso presso l'amministrazione dei monopoli di Stato non si è reso finora necessario consultare la categoria dei rivenditori poiché dalle eventuali modifiche all'esame la categoria stessa non verrebbe a subire alcuna alterazione nelle sue possibilità di approvvigionamento.

Si conclude col dare piena assicurazione che l'eventuale istituzione di visite dirette alle rivendite da parte di personale dell'amministrazione vuol proprio rispondere alla esigenza di un miglioramento dei servizi, nell'interesse dell'amministrazione, del consumo e delle stesse categorie preposte alla vendita dei generi di monopolio e che di tale progetto vengono studiati dall'amministrazione competente tutti gli aspetti e riflessi prima di avanzare conclusive proposte al riguardo.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali ragioni abbiano determinato la sospensione dei lavori della nuova centrale nucleare del Brasimone, e se siano stati previsti i danni causati da tale decisione sia a carico delle ditte appaltatrici sia delle loro maestranze,

nonché della popolazione e dell'economia della zona, come è noto, classificata depressa.

Se e quali provvedimenti siano previsti per evitare che l'ulteriore ritardo nel completamento dell'opera suddetta, si ripercuota sfavorevolmente sui programmi del C.N.E.N., senza contare il pericolo di vedere disperso il già cospicuo finanziamento di cinque miliardi sino ad ora stanziati. (5399)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della centrale nucleare del Brasimone, inizialmente sospesi per le condizioni atmosferiche stagionali, non sono stati ripresi perché l'intero programma, di cui fa parte la realizzazione del predetto reattore, ha formato oggetto di esame da parte di una commissione appositamente costituita da questo Ministero ai sensi dell'articolo 8 della legge 11 agosto 1960, n. 933, per la revisione sul piano tecnico ed economico dei vari programmi del C.N.E.N. concernenti lo studio e la costruzione di reattori nucleari sperimentali. A seguito di tale riesame la commissione ha prospettato l'opportunità che le opere in corso di realizzazione al Brasimone vengano destinate ad una diversa utilizzazione sempre nell'ambito dei programmi del C.N.E.N.

Attualmente la commissione direttiva del C.N.E.N. sta esaminando le possibili utilizzazioni delle opere costruite al Brasimone, indipendentemente dalla realizzazione del progettato reattore organico.

E da prevedere, pertanto, che le opere in questione saranno, al più presto, completate.

Il Ministro: MEDICI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere la circolare del Ministero dell'industria e commercio del 30 aprile 1962 concernente la possibilità di opzione del compratore per il regalo (vendita a premio) ed una quantità ulteriore di prodotto di valore equivalente; chiede inoltre di conoscere l'applicazione che essa ha avuto e se il Ministero stia studiando altri provvedimenti concernenti le vendite a premio. (6034)

RISPOSTA. — Si trasmette copia della circolare del 30 aprile 1962, n. 1320/c, relativa ai concorsi ed alle operazioni di vendita a premio, e si fa presente che le disposizioni in essa contenute risultano osservate in quanto nessuna segnalazione o protesta da parte dei commercianti e dei consumatori interessati è pervenuta al riguardo.

Sono in corso contatti tra questa amministrazione e quella delle finanze, per un even-

tuale riesame degli indirizzi attualmente seguiti in materia di concessioni delle autorizzazioni ad effettuare i concorsi e le operazioni di che trattasi.

Inoltre la commissione di studio per la revisione della legislazione sull'attività commerciale, recentemente istituita presso questo Ministero, è stata incaricata di esaminare la vigente legislazione in materia, al fine di proporre eventuali modifiche.

Il Ministro: MEDICI.

Allegato alla risposta ad interrogazione dell'on. Veronesi (6034), annunciata l'8 giugno 1964.

CIRCOLARE N. 1520/C

Il Ministero delle finanze, d'intesa con questa amministrazione, ha diramato, con la circolare che ad ogni buon fine si unisce in copia, istruzioni alle intendenze di finanza circa i criteri generali da tenere presenti nell'esaminare le istanze tendenti ad ottenere autorizzazioni, a svolgere operazioni a premio, ai sensi della legge 5 giugno 1939, n. 273 e successive modificazioni.

Poiché, come è noto, le autorizzazioni a svolgere operazioni a premio nell'ambito provinciale debbono essere rilasciate o negate dalla intendenza di finanza, di concerto con la camera di commercio, industria e agricoltura, questo Ministero, giusta gli accordi presi con il Dicastero delle finanze, ritiene opportuno richiamare la particolare attenzione di codeste camere di commercio sulla necessità di attenersi, in materia, ai seguenti criteri generali, stabiliti dopo aver sentito i pareri dei rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate nel corso di riunioni tenute presso questa amministrazione e durante le quali sono stati esaminati i vari aspetti della complessa questione che più volte ha formato oggetto di proposte nonché di richieste di chiarimenti anche da parte di codeste camere stesse:

1) al fine di impedire che attraverso lo svolgimento di operazioni a premio vengano in realtà poste in essere vendite abbinate di due prodotti è necessario evitare il rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di operazioni che prevedano la concessione di premi di valore superiore al 10 per cento del prezzo di vendita del prodotto da acquistare per avere diritto al premio.

Il richiedente l'autorizzazione deve a tal fine indicare nel piano tecnico dell'operazione che intende svolgere, il prezzo di ven-

dita al pubblico del prodotto e il valore dei singoli premi offerti, precisando, per ciascuno di essi, quante unità del prodotto propagandato debbono essere acquistate per ottenere il premio.

Per tutte le operazioni in cui sia possibile concedere all'acquirente del prodotto propagandato un ulteriore quantitativo del prodotto stesso in sostituzione del premio offerto, i relativi piani tecnici debbono prevedere tale possibilità di sostituzione in modo che al consumatore sia reso chiaramente noto il riconoscimento del suo diritto ad ottenere, senza alcun ulteriore pagamento, un quantitativo di prodotto che, in base al prezzo di vendita dello stesso, risulti pari al valore del premio offerto; valore che deve, quindi, essere precisato per ciascun premio e ovviamente reso noto ai consumatori;

2) per quel che concerne le operazioni a premio da parte di imprese produttrici, si fa presente che le imprese stesse dovranno, altresì, assumere l'obbligo di provvedere direttamente alla consegna dei premi ai consumatori. Ciò al fine di evitare che i venditori dei prodotti propagandati siano costretti a tenere nei propri negozi articoli non rientranti tra quelli che sono autorizzati a porre in commercio.

È evidente che, dato lo scopo della disposizione di cui sopra, in tutti i casi in cui gli acquirenti chiedano in sostituzione del premio un quantitativo di prodotto di equivalente valore, la consegna dovrà essere effettuata anche tramite il rivenditore;

3) analogamente a quanto precisato per le operazioni a premio da parte delle imprese produttrici, ai commercianti potrà essere consentito di svolgere operazioni a premio solo nei casi in cui l'attuazione delle operazioni non importi per i commercianti stessi la necessità di tenere nei negozi, per la consegna agli acquirenti, premi costituiti da merci che essi non sono autorizzati a porre in vendita in base alle licenze di commercio in loro possesso.

I commercianti potranno cioè essere autorizzati a svolgere operazioni a premio solo quando le operazioni stesse prevedano la concessione di premi costituiti da merci che essi sono autorizzati a porre in commercio o quando — trattandosi di altre merci — sia prevista una forma di consegna dei premi che non richieda la necessità di tenere nei negozi di vendita al pubblico merci diverse da quelle previste nelle relative autorizzazioni per l'esercizio dei negozi stessi.

Si precisa, infine, che anche per le operazioni a premio indette da commercianti deve essere rispettato il limite di valore del 10 per cento e riconosciuto ai consumatori il diritto di ottenere, in sostituzione del premio offerto, un ulteriore quantitativo del prodotto propagandato di valore pari al premio stesso.

Al fine di dare alle ditte interessate il tempo di portare a termine le operazioni a premio in precedenza autorizzate secondo i criteri generali fino ad ora seguiti in materia e per evitare disparità di trattamento è bene che i nuovi criteri generali di cui sopra trovino applicazione a decorrere dal 1° maggio 1963 e, quindi, nel frattempo possono anche essere rilasciate autorizzazioni in base ai criteri fino ad ora seguiti purché tali autorizzazioni abbiano scadenza non posteriore al 30 aprile 1963.

Le autorizzazioni per lo svolgimento di operazioni a premio che risultassero pienamente conformi ai criteri generali illustrati con la presente circolare potranno, invece, essere rilasciate anche con scadenza posteriore al 30 aprile 1963, fermo restando, ovviamente, il limite massimo di un anno stabilito dalla legge.

Tutto ciò premesso, questo Ministero ritiene opportuno che da parte delle camere di commercio in indirizzo, sia data ampia diffusione al contenuto della presente circolare e che i criteri generali con essa suggeriti siano illustrati ai rappresentanti delle varie categorie economiche interessate.

Le camere di commercio sono pregate, altresì, di svolgere ogni possibile azione per ottenere che, indipendentemente dal termine anzidetto — fissato esclusivamente per evitare difficoltà agli operatori economici — i nuovi criteri generali possano trovare rapida e completa applicazione.

È da tenere presente, infatti, che mantenendo lo svolgimento delle operazioni a premio entro i limiti suggeriti si può assicurare una più efficace tutela degli interessi dei consumatori e, come riconosciuto dagli stessi rappresentanti delle varie categorie economiche interessate, giungere rapidamente ad un più razionale espletamento di tali particolari forme pubblicitarie con possibilità di vantaggi per la produzione, il commercio ed il consumo.

A codeste camere di commercio non mancherà poi il modo di chiarire agli operatori economici che è nel loro stesso interesse rispettare scrupolosamente i limiti stabiliti poiché ciò potrà incidere positivamente sulla qualità dei prodotti propagandati e sui prezzi al consumo degli stessi essendo questi gli elementi fondamentali sui quali la pubblicità deve fare leva per una maggiore diffusione dei prodotti stessi.

Si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione. Firmato: il ministro Colombo ».